Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 12 luglio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3009 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

IL SOVIET RIUNITO

La sessione ordinaria — la prima di quest'anno — del Soviet supremo dell'URSS ha iniziato ieri i suoi lavori che, secondo una dichiarazione del presidente del Soviet dell'Unione, Alessandro Volkov, dureranno cinque giorni. I 1347 deputati (divisi nelle due Camere, il Soviet dell'Unione e il Soviet delle nazionalità) dovranno esaminare un progetto di legge sulla riforma delle pensioni e ratificare una serie di decreti che garantiscono, nel nuovo «clima» determinato dalle decisioni del ventesimo congresso del PCUS, il cittadino di fronte agli organi dello Stato, specialmente di fronte a quelli della giustizia.

L'interesse della riunione riguarda specialmente il metodo del dibattito: nelle precedenti sessioni, lo svolgimento dei lavori seguiva un rigoroso schematismo, evidente conseguenza dello stesso metodo elettorale delle liste uniche, dei plebisciti totalitari. Il richiamo al «democraticismo», di partito, potrà essere esteso al metodo parlamentare e applicato nei lavori delle due Camere del Soviet supremo dell'URSS? E' su questo interrogativo, che per ora non ha risposta, che si centra il principale interesse di chi osserva il «mondo comunista». La «Pravda», nei giorni scorsi, ha ammonito gli entusiasti del democraticismo che il sistema del partito unico resta il pilastro della società sovietica. Non sono da attendersi, dunque, revisioni in senso occidentale del processo di decantazione della dittatura collegiale, nelle sue forme attuali di espressione. Una maggiore libertà di parola ai delegati, un dibattito meno ancorato al conformismo proprio del metodo sovietico significherebbero già la misura di un «cambiamento» che è nella natura dei fatti, dopo l'abbandono del principio dell'«uomo-guida», e cioè dopo l'inizio del debellamento del «culto della personalità».

Secondo il già citato presidente Volkov, non è improbabile che il Soviet supremo dell'URSS esamini l'appello recente del Parlamento giapponese per l'interdizione degli esperimenti con bombe all'idrogeno, e che decida, in conformità con quell'appello, di lanciare al mondo un consimile invito. I temi di politica internazionale, che sembrano esclusi dall'ordine del giorno dei lavori, sarebbero, in tal modo ugualmente considerati. Dal tempo dell'ultima riunione del Soviet supremo dell'URSS, quella dello scorso dicembre, molti eventi hanno direttamente interessato l'attività dei dirigenti del Cremlino: basti, ad esempio, il viaggio di Bulganin e Kruscev a Londra. Basti il recente viaggio di Tito a Mosca, che è stato preceduto dalle visite dei dirigenti francesi e del Primo Ministro svedese, nonchè da viaggi di delegazioni dei partiti socialisti occidentali. Il fermento suscitato nei partiti comunisti dallo scioglimento del Cominform (17 aprile) e dalla pubblicazione del «rapporto Kruscev», sembra tale da giustificare un dibattito che avrebbe, per essi, un indubbio valore orientativo. Gli «aggiustamenti» verificatisi in alcuni paesi dell'Est europeo e la drammatica esperienza di Poznan, d'altra parte, potrebbero ben aver luogo in una enunciazione pubblica di principi, anche se inserita eventualmente in una serie di critiche e di autocritiche.

Evidentemente, il tema della revisione del sistema delle pensioni è di notevole importanza, e la sua impostazione basta a dare la misura di un orientamento, particolarmente significativo nell'attuale fase del regime sovietico: investe, infatti, problemi di indirizzo sociale e di tendenze economiche, riguarda direttamente il funzionamento dei bilanci dello Stato. A tutto ciò si deve aggiungere la considerazione del valore che può assumere il metodo del dibattito, per dare la misura dell'orientamento generale dei dirigenti sovietici, in questo momento di trasformazione dei loro rapporti e dei loro principii.

Basterebbe ciò a determinare un interesse precipuo nei lavori della sessione del Soviet supremo dell'URSS. Se, poi, a tali esperienze, che sicuramente risulteranno in un giudizio (positivo o negativo), si sommeranno indicazioni probanti di politica internazionale, il quadro sarà completo.

La sorpresa, nei fatti sovietici e in quelli comunisti in generale, può attendersi improvvisamente. Durante la sessione del febbraio 1954 del Soviet supremo dell'URSS si ebbe il clamoroso annuncio delle dimissioni di Malenkov dalla carica di Primo Ministro. Durante il recente ventesimo congresso del PCUS si ebbe la inequivoca denuncia del «culto della personalità», con la critica pubblica di Mikoyan a Stalin, seguita dal rapporto segreto di Kruscev, che fu poi pubblicato. Non si può prevedere, della sessione che si è iniziata del Soviet supremo dell'URSS, uno svolgimento sicuro. E' il difetto di informazioni, proprie del metodo democratico, che impedisce orientamenti fondati. E, tuttavia, occorre tener conto delle esperienze per cautelarsi da una valutazione troppo rigorosamente fondata sui testi ufficiali disponibili, confidando in ipotesi la cui realizzazione sfugge, comunque, a una indagine obiettivamente accettabile a priori.

Come si avvertiva dianzi, sono già acquisiti alcuni motivi di interesse, a proposito dell'odierna riunione del Soviet supremo dell'URSS. E questo sembra sufficiente, pur in un doveroso accenno ad altri elementi che eventualmente scaturiscano dal corso dei lavori, a rilevarne la funzione e il significato, nella presente fase di evoluzione del metodo sovietico.

Cesare Tosi

ALLARME A BERNA per un complotto algerino

Berna, 11

La polizia federale svizzera ha annunciato stasera di aver proceduto alla perquisizione di varie abitazioni di Zurigo dopo essere stata informata che alcuni algerini, aiutati da cittadini elvetici, avevano progettato di attaccare l'Ambasciata francese e i Consolati francesi in Svizzera.

L'esito delle indagini — precisa un comunicato ufficiale — verrà reso noto al momento opportuno.

Più tardi la polizia ha precisato di aver proceduto al fermo di tre algerini, ma di averli rilasciati nulla essendo emerso a loro carico.

Anche le perquisizioni hanno dato esito negativo.

DI FRONTE AGLI OSTACOLI E AI CONTRASTI PER LE GIUNTE DIFFICILI

I PARTITI AL GOVERNO S'IMPEGNANO A NON ROMPERE LA COALIZIONE QUADRIPARTITA

Tuttavia la situazione non appare ancora del tutto chiarita per il dissidio persistente tra liberali e socialdemocratici - Segni a colloquio con Gronchi

Roma, 11

Cinque ore di discussione — talvolta animata — tra i rappresentanti della coalizione quadripartita hanno portato alla conclusione che il problema della Giunte difficili non debba minare la solidità della coalizione stessa e che perciò la soluzione del problema non dovrà avere ripercussioni sul Governo. Ma la riunione di oggi ha tutto l'aspetto di essere stata un palliativo, che la famosa solidarietà è bell'e minata da tempo e non pare evitabile che a lungo andare ripercussioni in campo governativo no si manifestino. Lo ha fatto capire chiaramente l'on. Malagodi questa sera quando ha detto che «la situazione non è affatto rischiarata». I liberali si mantengono vigili e domani mattina esamineranno lo stato delle cose in un riunione della segreteria del partito. D'altra parte lo stesso Fanfani — secondo le indiscrezioni fatte trapelare sul colloquio che ebbe ieri sera con Saragat — ha detto chiaro chiaro al leader socialdemocratico che se Ferrari non si dimetterà da Sindaco di Milano, egli è pronto a provocare l'apertura di una crisi, anzi avrebbe addirittura precisato che se nella seduta del Consiglio municipale milanese di domani Ferrari non si dimettesse, venerdì Segni si dimetterebbe lui da Presidente del Consiglio.

Dopo questa ferma presa di posizione, c'è stata oggi una sorta di accordo a quattro nel senso di evitare la crisi in questo momento, ma non ci si deve nascondere che si tratta di una rappezzatura. Fino a quando reggerà? I repubblicani, esaminando stasera la situazione, così elencavano i riflessi negativi che la questione delle Giunte ha prodotto nella coalizione: ricerca del PSDI di una nuova politica di agganciamento del PSI, che dovrebbe culminare nell'unificazione socialista; meditata esclusione del PLI da alcune Giunte composte al di fuori della coalizione e conseguente risentimento dei liberali costretti all'opposizione in gran parte dei Comuni maggiori contro i partiti col quali collaborano al centro. Nuovi motivi, questi, che si aggiungono a quelli già esistenti di una debole maggioranza, delle riserve repubblicane e di certe situazioni nella D.C.

Questa sera il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale ed ha avuto un lungo colloquio con il Capo dello Stato, al quale ha illustrato gli ultimi sviluppi della situazione alla luce della lunga riunione nella quale è culminato il fermento determinato dalla elezione di Ferrari. Riunione conclusasi con un comunicato ufficiale, nel quale è detto tra l'altro che è stata constatata «la concorde volontà dei partiti di continuare nella attuale collaborazione» e che il Presidente del Consiglio «ha informato i presenti dell'attività che intende svolgere per l'attuazione del programma del Governo».

Risultato positivo, dunque, quello della riunione quadripartita, anche se non è servita a risolvere i problemi di fondo che preoccupano alcuni dei coalizzati. Malagodi, conversando con i giornalisti, è stato molto riservato sullo svolgimento della riunione, limitandosi ad osservare che in definitiva non si era concluso «niente» (evidentemente riferendosi alla faccenda milanese, che non è stata risolta, tanto che si vedrà in sede locale se si riusciranno a rabberciare le cose).

L'on. Segni, aprendo la riunione, aveva auspicato che da un chiarimento diretto dei vari punti di vista si ricavassero utili risultati a fugare molti equivoci. E siccome Segni aveva accennato alla questione milanese, come alla più scabrosa, Matteotti è subito intervenuto per rilevare che a parer suo si rischia di far diventare il problema più grave di quello che è in realtà. Dopo tutto — ha detto Matteotti — si grida tanto allo scandalo per quel che è accaduto a Milano, e si dimenticano le aperture che, specie nel Sud, la D.C. ha operato verso destra. Poi se l'è presa con Malagodi dicendo che avrebbe fatto meglio a riflettere più a lungo prima di assumere atteggiamenti da «crociato» come quelli del suo articolo nella «Tribuna».

Matteotti ha rilevato che a Milano c'è stato sempre da parte liberale un atteggiamento di netta opposizione nei riguardi della Giunta presieduta da Ferrari e che oggi, dopo l'esperienza passata, si presentava assai difficile poter arrivare ad una Giunta quadripartita e che meglio avrebbe fatto il PLI a rimanere fuori, senza impuntarsi, lasciando al PSDI e alla DC la responsabilità dell'amministrazione del Comune di Milano. Così non sarebbe venuta nessuna incrinatura nella collaborazione centrista, tanto più che in tema di amministrazione comunale occorre tener conto delle specifiche situazioni locali.

E poichè Matteotti aveva detto che a Milano le cose erano andate al modo che erano andate perchè all'atteggiamento tenuto dai socialdemocratici a Roma non ha corrisposto nell'altra città analogo atteggiamento dei democristiani, l'on. Fanfani ha voluto rilevare che le due situazioni sono molto diverse, perchè mentre a Roma vi era un preciso accordo tra i quattro partiti per una Giunta di minoranza e si trattava semplicemente di affermare il principio che i voti della destra non erano determinanti, a Milano i partiti di centro non avevano raggiunto un accordo e la situazione si presentava assai delicata dato che i voti comunisti, che si sapeva sarebbero venuti, avevano un carattere chiaramente determinante per la elezione del Sindaco. Fanfani ha cercato di essere molto distensivo e di non scivolare sul terreno polemico.

A sua volta Malagodi, ha replicato piuttosto bruscamente, perchè — ha osservato — il caso di Milano non deve essere considerato isolato e si ha l'impressione che, d'accordo con i democristiani, i socialdemocratici vadano mettendo in atto al Nord una manovra tendente ad isolare i liberali. Ad ogni modo, il rispetto degli accordi quadripartitici esige che la situazione a Milano sia riveduta. Malagodi ha avuto parole molto accese nei confronti dei socialdemocratici, ribadendo che non si era mai verificato, come a Milano, che con il beneplacito di un Ministro in carica (Vigorelli) si eleggesse un sindaco con i voti determinanti dei socialcomunisti. Matteotti ha replicato altrettanto vivacemente che la colpa di quanto si è verificato in alcuni centri del Nord è solo dei liberali di destra che hanno assunto atteggiamenti incompatibili con quelli degli altri partiti di centro.

Saragat ha tentato di riportare la calma sostenendo che la collaborazione centrista esige pure qualche sacrificio e della comprensione reciproca. La discussione è durata a lungo su un piano essenzialmente polemico punteggiata di vivaci puntate, finchè Segni non ha riportato tutti sul terreno della realtà, ponendo una precisa domanda: «Quali sono le effettive intenzioni dei rappresentanti dei partiti? Se qualcuno aveva intenzione di uscire dalla coalizione per la questione delle Giunte, lo dicesse chiaro, in modo che egli potesse trarne subito le logiche inevitabili conseguenze.

Tutti si sono calmati. Matteotti ha detto che la coalizione aveva dato buoni frutti e sarebbe stato assurdo il rischiare di romperla a causa delle Giunte. Malagodi ha convenuto che la riunione aveva lo scopo di arrivare ad una chiarificazione proprio per poter continuare nella stessa unità di intenti la proficua collaborazione senza equivoci. E tutti gli altri si sono trovati d'accordo nell'affermare inopportuno il far incidere la questione delle Giunte sul piano della politica quadripartita nazionale. Insomma ci si è messi d'accordo in questo senso: in sede locale ognuno potrà assumere liberamente posizioni diverse dalle posizioni che occupa al centro e non si farà gran caso se ci saranno alleanze piuttosto strane, purchè la solidarietà al centro rimanga immutata.

Matteotti si impegnava, nei limiti delle sue possibilità e senza voler interferire in valutazioni di ordine locale, a svolgere opera intesa a riportare la situazione di Milano nell'ambito del centro (si cercherà di raggiungere un accordo tra PSDI e DC per la formazione di una Giunta di minoranza; il Sindaco Ferrari si dimetterebbe formalmente al momento in cui sarà raggiunto un accordo per la Giunta, in modo da essere poi rieletto insieme alla Giunta stessa). Ma prima di queste dichiarazioni piuttosto distensive, che precedevano la formulazione del comunicato finale, Malagodi rilevava come la situazione si è fatta estremamente delicata per il PLI, al punto che un nonnulla potrebbe determinare la rottura anche indipendentemente dalla volontà dei dirigenti, e, rivolgendosi a Matteotti, aggiungeva che la politica dei giri di valzer presenta dei rischi, dei quali sarebbe opportuno che il PSDI cominciasse a misurare la portata.

In serata si è riunito l'esecutivo del PSDI; Matteotti ha avuto un colloquio con Vigorelli, e poi colloqui telefonici con la federazione milanese e con il prof. Ferrari.

RAGGIUNTO UN ACCORDO FRA D.C. E P.S.D.I.

La soluzione prospettata per il Comune di Milano

Sarebbe assicurato l'appoggio dei nenniani A Firenze i liberali auspicano un commissario

Milano, 11

Sulla situazione a Palazzo Marino, negli ambienti politici milanesi si prospetta stasera la ipotesi della formazione di una Giunta composta di democristiani e socialdemocratici, e alla quale il PSI assicurerebbe l'appoggio dei suoi voti. Secondo i predetti ambienti, la D.C. sarebbe orientata nel senso di accettare tale soluzione; si aggiunge tuttavia che la situazione è ancora in sviluppo e che nessuna indicazione autorizzata è possibile ottenere fino a questo momento.

A Firenze, mentre sono riprese gli incontri fra esponenti dei vari partiti in ordine alla probabile impostazione della Giunta comunale fiorentina, il presidente dell'Amministrazione provinciale Mario Fabiani, del PS, e l'avv. Vittorio Fossombroni, del PLI, hanno fatto alcune dichiarazioni in relazione alla decisione adottata ieri dal prof. La Pira di orientarsi verso «una Giunta monocolore basata su un programma di vasta apertura sociale».

Fabiani si è pronunciato per «una Giunta presieduta da un Sindaco scelto fra le forze di ispirazione socialista, sulla quale potrebbero convergere almeno i voti dei trenta consiglieri della sinistra», considerando questa «la soluzione più democratica nella peculiare situazione fiorentina».

A sua volta l'avv. Vittorio Fossombroni, presidente della sezione fiorentina del PLI, ha dichiarato: «La confusione delle idee dopo le elezioni del 27 maggio, regna sovrana. Colpa precipua ne ha la socialdemocrazia che volle l'abolizione del premio di maggioranza (l'unico sistema che in qualche modo surrogasse quello maggioritario, sempre stato in vigore per le amministrative) e che impediva la eccessiva politicizzazione di questo tipo di elezioni ed il conseguente frazionamento nella pletora di liste. Dopo le elezioni, la socialdemocrazia (che sta al Governo con i liberali e la DC e che si era presentata al corpo elettorale solidale con la politica di centro) ha sentito il richiamo dell'unificazione socialista ed in alcuni Comuni ha mostrato, nelle votazioni per il Sindaco e le Giunte, di anteporre a qualunque altra considerazione la possibilità di una azione comune con i socialisti nenniani e talvolta anche con i comunisti. Aggiungasi le irrequietezze e le ambizioni di una parte della DC. In questa situazione è reso difficile ai partiti di assumere atteggiamenti chiari e sinceri, obbligandoli, per formare maggioranze, ad alleanze innaturali e contrastanti con gli impegni presi di fronte agli elettori. E' quindi preferibile per Firenze — ha concluso Fossombroni — la venuta di un commissario prefettizio dato che si tratta di un organo provvisorio, il quale per qualche mese governi il Comune e ponga poi gli elettori, sulla scorta della presente esperienza, in grado di decidere della sorte della nostra città».

Le dichiarazioni dell'esponente del PLI hanno provocato una immediata reazione da parte dell'ufficio stampa del Comune, il quale in un comunicato ha fatto la seguente precisazione: «Quando ebbe luogo l'incontro con il prof. La Pira, il conte Fossombroni riconobbe allora che la soluzione commissariale sarebbe stata un'onta ed un vero declassamento politico e culturale per la città di Firenze. Egli riconobbe anche, proprio per evitare la soluzione commissariale, la validità di una possibile soluzione basata su un programma determinato».

A Roma il consigliere comunale repubblicano Borruso ha inviato una lettera al Sindaco Tupini, precisando che la collaborazione del PRI «rimane condizionata dall'impegno preso di formare una Giunta democratica, non appoggiata all'estrema destra o all'estrema sinistra». Il consigliere repubblicano rileva che, anche per esplicita e responsabile dichiarazione, è stato chiarito l'intento della destra di rompere l'unità della formazione democratica; di conseguenza «i voti monarchico-missini debbono essere considerati voti di disturbo e non di collaborazione». Borruso chiede perciò al Sindaco di fornire chiarimenti in tal senso.

La prima riunione del Consiglio comunale di Pisa si è conclusa con un nulla di fatto. Nell'elezione per il Sindaco i partiti si sono divisi in due gruppi: il PC e il PSI hanno votato per il candidato socialista avv. Vittorio Galluzzi, che ha ottenuto 20 voti; mentre la DC, il PRI, PLI, PSDI e MSI, hanno votato per l'ex sindaco Pagni, della DC, che ha pure ottenuto 20 preferenze. La stessa votazione si è ripetuta per tre volte, per cui mancata l'intesa la seduta è stata rinviata ad altra data.

NON CONTRO EISENHOWER MA IL SUO VICE

L'OMBRA DI NIXON AGITATA DAI DEMOCRATICI

Conciliante atteggiamento di Foster Dulles verso la nuova politica dell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 11

L'annuncio dato ieri dal Presidente che intende rimanere in lizza per le prossime elezioni continua ad essere l'argomento numero uno di tutte le conversazioni politiche e già ci si accorge che le dichiarazioni fatte ieri dagli esponenti democratici erano parole di occasione, di poca sincerità e di nessuna durata.

Oggi la stampa democratica dice senz'altro che la questione della salute del Presidente deve costituire uno dei cardini della campagna e qualche giornale, senza fare alcun complimento, ne dice chiara e tonda quella che ritiene la ragione principale: gli elettori devono sapere che se voteranno per Eisenhower finiranno per votare per Nixon. In altre parole, questo settore della stampa democratica, essendo al corrente della popolarità di cui gode Ike, preferisce attaccare sul fianco vicepresidenziale ed arriva a dire che Eisenhower non resisterà altri quattro anni alle massacranti fatiche imposte dal suo ufficio.

Nixon, di ritorno dal suo viaggio di buona volontà intorno al mondo, è giunto oggi a Washington ed ha ribadito la sua intenzione di ripresentarsi candidato alla vice presidenza.

Si deve fare tuttavia un'eccezione: Stevenson non segue la linea dei democratici più scalmanati. Anche oggi ha tenuto un discorso in cui ha criticato la politica del Governo, specialmente in materia di politica estera ed agricola, ma ha evitato la questione della capacità fisica di Eisenhower: per ora, Stevenson è in testa agli aspiranti alla candidatura del suo partito e bisognerà vedere se alla convenzione del suo partito gli estremisti della fazione Harriman gli perdoneranno il rifiuto di impostare la campagna sulla salute di Ike.

In politica estera, la giornata è caratterizzata dalla conferenz stampa di Dulles che ha accentuato la sua interpretazione ottimistica degli avvenimenti sovietici, nei quali vede una possibilità che il Cremlino possa guadagnarsi la fiducia delle democrazie, rendendo quindi possibile un'intesa internazionale a largo raggio, restituendo la indipendenza agli Stati satelliti. La nuova ventata politica di decentramento dei poteri di cui parla Mosca, ha detto Dulles, dovrebbe tradursi in realtà nazionale ed internazionale se i Soviet permetteranno alla vigorosa realtà di istituzioni democratiche di garantire le nazioni contro il potere corruttore del dispotismo.

Per queste ragioni, ha proseguito, tutto il mondo sta seguendo gli sviluppi attuali: se i soviet modificheranno la loro politica interna e quella estera, ciò porterà una benefica trasformazione su tutta la scena mondiale.

Difficile è interpretare se il Segretario di Stato abbia parlato per invitare il Governo di Mosca su tale strada, oppure per facilitare qualche iniziativa non ancora in fase di realizzazione, ma della quale il Governo di Washington può essere stato informato direttamente da Mosca, o dai propri osservatori a Mosca, o indirettamente da qualcuno a contatto con Mosca. E' certo che egli ha annesso importanza a queste sue dichiarazioni che ha letto parola per parola da un testo accuratamente preparato. Un testo prudente e privo di quella negatività che fino a qualche tempo fa era caratteristica in qualunque commento del Dipartimento di Stato agli eventi sovietici. Dulles è persino arrivato a dire che gli aiuti economici offerti dalla Russia, benchè concessi con finalità esclusivamente politica, non costituiscono sempre un automatico pericolo per il paese che li accetta.

L. R.

KRUSCEV A COLLOQUIO con la delegazione del P.C.I.

Londra, 11

Radio Mosca annuncia che Kruscev e altri dirigenti del P.C. sovietico hanno avuto oggi un «lungo ed amichevole» colloquio sulla politica dei partiti comunisti con i tre membri del P.C. italiano on. Giancarlo Pajetta, sen. Giacomo Pellegrini e sen. Celeste Negarville, attualmente a Mosca.

LE FINZIONI DEMOCRATICHE DEL REGIME COMUNISTA

Bulganin annuncia al Soviet che il popolo approva il «nuovo corso»

Trapelano intanto notizie su un massacro di trentamila persone ordinato da Kruscev in Ucraina nel '36 - Voci di un suo defenestramento

Mosca, 11

Milletrecentoquarantasette delegati di tutte le sedici repubbliche che costituiscono la Unione Sovietica sono convenuti oggi a Mosca per la sessione del Soviet Supremo dell'URSS, la massima assemblea rappresentativa sovietica.

L'Agenzia Tass annuncia che le commissioni per gli Affari esteri del Soviet dell'Unione e del Soviet delle Nazionalità, Lacis, hanno deciso di sottoporre all'approvazione del Soviet supremo un appello sul disarmo diretto a tutti i Parlamenti del mondo ed hanno esaminato la risoluzione approvata dal Parlamento giapponese circa la «necessità di interdire la produzione e l'impiego delle armi atomiche e all'idrogeno».

Il Consiglio delle Nazionalità si è riunito come previsto alle 13 (11 ora italiana), presenti, fra i dirigenti del Governo e del partito, solo Bulganin e Voroscilov.

Nella seduta, durata 14 minuti, è stato approvato lo stesso ordine del giorno adottato dal Consiglio dell'Unione, i lavori sono stati quindi aggiornati alle 16 (ora locale).

Le due Camere del Soviet Supremo si sono poi riunite in seduta comune, al Palazzo del Cremlino, per ascoltare un rapporto del Primo Ministro Maresciallo Bulganin sul progetto di legge relativo alle pensioni di vecchiaia.

Per quanto riguarda il primo segretario del partito Kruscev, Radio Mosca non ne ha fatto menzione quando ha enumerato le personalità presenti alle sedute antimeridiane della Camera delle Nazionalità e della Camera dell'Unione. Egli però era presente alla riunione plenaria. C'erano anche Kaganovic, Voroscilov, il Maresciallo Zukov, Malenkov, Molotov, Kiricenko e il Ministro degli Esteri Scepilov. Ospiti d'onore erano lo Scià dell'Iran e l'Imperatrice Soraya, i quali hanno preso posto sul banco vicino al podio delle autorità. L'ingresso dei Sovrani — essi sono i primi monarchi regnanti i quali abbiano assistito ad una sessione del Soviet Supremo — è stato calorosamente applaudito dai presenti.

Nel suo discorso, il Primo Ministro sovietico ha annunciato che la produzione industriale nell'URSS supera quest'anno del 12 per cento il livello raggiunto nella stessa epoca, l'anno scorso. Il ritmo della produzione industriale — egli ha proseguito — eccede d'altra parte, sempre quest'anno, del due per cento, il limite previsto nel quadro del sesto piano quinquennale, mentre altri incrementi registratisi nel campo della produzione riflettono «la crescente potenza economica dell'URSS».

Bulganin ha poi reso noto che sono state eliminate le manchevolezze denunciate lo scorso anno per quanto riguarda l'allevamento del bestiame. (Come si ricorderà queste critiche avevano preceduto di qualche giorno la sostituzione di Malenkov alla testa del Governo).

Bulganin ha sottolineato poi il fatto che «gli affari internazionali della Russia si sviluppano con successo» e che una vasta zona pacifica si è formata e comprende molti paesi e molti popoli, prospettive realistiche si sono aperte per quanto riguarda lo stabilimento di una pace durevole».

Bulganin ha quindi trattato il tema principale del suo discorso e cioè il nuovo piano governativo che dovrà comportare un «radicale miglioramento» del sistema delle pensioni. Il nuovo piano dovrà in particolare eliminare i grossi squilibri venutisi a determinare, dopo la seconda guerra mondiale, fra i livelli delle pensioni e quelli dei salari e degli stipendi. Verranno eliminate vecchie leggi non più rispondenti alle necessità, con particolare riferimento alle pensioni di vecchiaia e di invalidità le quali saranno rispettivamente aumentate, le prime di due volte e le seconde in misura maggiore. Speciali pensioni saranno riservate poi ai lavoratori delle fabbriche e degli uffici adibiti a lavori disagiati.

Nel suo discorso il Primo Ministro sovietico ha dichiarato che la linea politica adottata dal partito comunista a proposito del culto della personalità è stata accettata e appoggiata dal popolo, malgrado gli sforzi compiuti dai «nemici del comunismo» per seminare confusione. Bulganin ha detto: «Gli imperialisti hanno preso come scusa per la loro campagna di offese la lotta costantemente combattuta dal nostro partito contro il culto della personalità e le sue conseguenze. Ma il popolo lavoratore del nostro paese, l'opinione pubblica progressista di tutti i paesi ed i partiti comunisti ed operai giudicano la lotta in atto contro il culto dell'individuo e le sue conseguenze come una nuova, ampia prova della forza e della vitalità del nostro partito. La linea del nostro partito è stata accettata ed appoggiata dal nostro popolo, pienamente ed interamente».

Il Primo Ministro ha fatto poi presente che importanti misure sono state prese dopo il congresso del partito comunista svoltosi nello scorso febbraio, misure dirette a migliorare le condizioni di vita e di lavoro a favore dei lavoratori. In particolare il Presidente del Consiglio ha enumerato le seguenti misure: verrà presto presentata una legge la quale proibirà lo impiego delle donne nei lavori pesanti. E' stato deciso di ridurre la durata della settimana lavorativa ed è stata ridotta di due ore la giornata lavorativa del sabato e delle vigilie delle feste, senza alcuna riduzione degli stipendi e dei salari.

I crimini di Kruscev nell'era staliniana

Vienna, 11

Notizie raccolte dal corrispondente dell'Agenzia Continentale informano che Kruscev, il quale nel suo rapporto al congresso del PCUS si dilungò a narrare le stragi compiute da Stalin contro i dirigenti del partito comunista, accusati genericamente di essere «nemici del popolo», è oggi accusato a sua volta di aver sterminato oltre trentamila intellettuali e dirigenti del partito comunista ucraino. Le gravi e circostanziate rivelazioni sono state fatte in questi giorni a un redattore del giornale austriaco «Volkszeitung» da un cittadino tedesco scampato dalle prigioni sovietiche dopo una lunga odissea di inenarrabili sofferenze e riparato ora in Austria.

Durante la sua prigionia al carcere del Cremlino, chiamato «Butirka», egli conobbe i protagonisti del massacro ordinato da Kruscev in Ucraina nel 1936 quando dirigeva quel partito comunista, e dalla loro viva voce apprese le drammatiche circostanze di un eccidio passato alla storia col nome di «strage di Kalinav».

Sotto l'accusa di essere «nemici del popolo» decine di migliaia di persone appartenenti alla classe intellettuale e ai dirigenti del partito ucraino, senza processo e senza possibilità di discolparsi vennero deportati a gruppi dalle loro case e settimanalmente trasferiti a Chabarovsk, dove venivano imbarcati su navi e trasportati nella penisola di Kalina. Qui i deportati vennero impiegati a costruirsi una profonda galleria sotto il «monte degli orsi». Quando i lavori giunsero a metà del monte e tutti i deportati erano impegnati nelle viscere della terra, la galleria fu fatta saltare con delle mine. Circa trentamila persone furono sepolte vive e di esse si perdette ogni traccia.

A Londra, frattanto, la stampa britannica continua a occuparsi del ricevimento svoltosi a Mosca in occasione della giornata dell'aviazione, e nel quale Kruscev si sarebbe ubriacato e avrebbe usato parole offensive nei confronti di ospiti occidentali. Il comportamento di Kruscev in quella e altre simili occasioni accelererebbe — secondo gli osservatori occidentali — il suo esonero dalla carica di segretario del P.C. sovietico, di cui si è parlato insistentemente nelle ultime settimane e che sarebbe ora imminente.

Fra coloro che sono di questo parere vi è, secondo il «Daily Mail» l'on. Pietro Nenni. Il leader del PSI prevede una prossima caduta di Kruscev — scrive il giornale in una corrispondenza da Roma — e lo dice privatamente. Nenni forse lo smentirà, ma io — aggiunge il corrispondente — ho parlato con alcune persone che hanno avuto recentemente colloqui privati con lui e sono rimasti impressionati dalla sua ostilità verso Kruscev e dalle sue franche previsioni che le fortune del segretario del P.C. sovietico non dureranno a lungo».

CON LARGA MAGGIORANZA: 386 VOTI CONTRO 37

Approvata dalla Camera la legge sugli idrocarburi

Gesto di protesta dei monarchici per una proposta respinta

Roma, 11

La spinosa questione del petrolio, che tante polemiche ha suscitato nel paese, è stata risolta. La larga maggioranza di voti che il provvedimento ha ottenuto è la dimostrazione del largo consenso che hanno riscosso le nuove disposizioni. La legge è stata infatti approvata con 386 voti favorevoli e 37 contrari, e passerà ora all'esame del Senato, dove essa avrà un'eguale e rapida approvazione.

Prima della votazione finale dell'intero provvedimento ogni gruppo parlamentare ha illustrato le ragioni del proprio voto. Per la destra l'on. ROBERTI del MSI ha detto di non approvare la nuova legge perchè essa mira a creare il monopolio dell'ENI a danno dell'iniziativa privata. Per il centro l'on. BUCCIARELLI DUCCI, democristiano; l'on. MALAGODI, liberale e l'on. CECCHERINI, socialdemocratico, hanno affermato che la nuova disciplina sulla ricerca e la coltivazione degli idrocarburi concilia nell'interesse generale della Nazione le esigenze pubbliche con quelle della iniziativa privata e dimostra la capacità del Governo di dare ai grandi problemi del paese soluzioni tecnicamente e politicamente adeguate alla nostra situazione economica.

Per la sinistra il comunista GIOLITTI e il socialista DI PRISCO hanno detto di votare a favore perchè la legge dimostra che c'è in Italia la possibilità di formare una larga maggioranza per condurre ad una politica nazionale del petrolio contro i monopoli privati italiani ed esteri. Hanno aggiunto però che l'obiettivo finale deve essere quello della nazionalizzazione di tutte le fonti di energia.

Per arrivare alla votazione finale c'è voluta però una giornata intera e se ne è bastata una sola lo si deve alla perizia del Presidente LEONE che ha pilotato magistralmente l'assemblea da un articolo all'altro fino al quarantasettesimo nella selva degli emendamenti.

I punti più scabrosi sono stati gli articoli 22, 24 e 34. Il primo è quello che fissa ciò che i concessionari della coltivazione del petrolio devono corrispondere allo Stato. L'articolo contempla un sistema di aliquote di petrolio calcolate sulla produzione giornaliera. I concessionari cioè devono allo Stato una parte della loro produzione non in denaro ma in prodotti. I comunisti da una parte avrebbero voluto che le aliquote fossero a denaro e venissero calcolate sul reddito netto; le destre dall'altra parte avrebbero voluto che le aliquote fossero corrisposte in valore e non in prodotto.

Il Ministro dell'Industria CORTESE respingendo la loro proposta ha affermato che le aliquote sono ispirate a criteri di equità ed ha poi osservato che non c'è ragione d'impedire allo Stato di disporre di un certo quantitativo di petrolio che potrà in un domani servire a fini di calmiere o ad altri fini pubblici.

A questo punto per protestare contro il rigetto delle loro proposte i deputati del gruppo nazionale monarchico hanno abbandonato l'aula e non hanno partecipato alla votazione.

L'art. 24 invece è quello che stabilisce che un terzo del prodotto dell'aliquota di petrolio dovuta allo Stato sarà devoluta alla regione in cui il petrolio è stato estratto per sviluppare la sua attività economica e per il suo incremento industriale.

L'art. 34 infine riguarda i poteri dell'ENI, l'ente di Stato, in tema di collaborazione tecnica con altre imprese. Dopo un vivace dibattito è stato stabilito che l'ENI può avvalersi anche del contributo tecnico di imprese speciali nei lavori di ricerca petrolifera. Questo contributo non potrà però essere rimunerato che con aliquote del prodotto lordo o netto della scoperta.

La Commissione Istruzione della Camera in sede deliberante, ha approvato la proposta dell'on. Franceschini che proroga la validità delle norme contenute nell'art. 25 della legge 19 marzo 1955. Con tale provvedimento si intende dare una sistemazione provvisoria a molti professori non di ruolo, attualmente incaricati nelle scuole e istituti di istruzione secondaria, che non possono aspirare alla nomina a professore incaricato unicamente perchè non ancora in possesso dell'abilitazione.

E' morto il sen. Selvaggi

Napoli, 11

Il senatore Francesco Selvaggi è deceduto ieri sera. Egli era nato a S. Massimo (Campobasso) il 28 dicembre 1882. Nel 1944 fu Prefetto di Napoli e nel 1953 venne eletto senatore della Repubblica per la D.C.

AL CONGRESSO SOCIALISTA DI MONACO DI BAVIERA

Respinta da Ollenhauer ogni trattativa con Pankow

«L'Unione Sovietica deve sapere che noi rimarremo sempre sul terreno della democrazia parlamentare e della libertà»

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco di Baviera, 11

«Solo quando la Repubblica federale abbia sviluppato al massimo grado le normali relazioni con l'Unione Sovietica e abbia fatto seri sondaggi a Mosca, si potrà considerare che cosa sia indispensabile successivamente per il disbrigo dei rapporti tra Bonn e Pankow e in quale forme ineccepibili ciò possa avvenire». Così ha dichiarato al Congresso socialista il segretario generale del partito Ollenhauer svolgendo la sua relazione sul tema della svolta della politica tedesca.

Successivamente Ollenhauer, parlando delle riforme di struttura operate nella Germania Orientale, ha detto che, in caso di riunificazione, i monopoli industriali e i latifondi non dovrebbero essere ricostituiti, e ciò che è passato nelle mani della comunità dovrebbe restarvi, anche se è giusto che i proprietari espropriati ricevano un equo indennizzo.

Questi sono stati gli unici punti del lungo discorso in cui è sembrato che Ollenhauer volesse mostrarsi in un certo modo conciliante con le tesi sovietiche sulla Germania. D'altra parte Ollenhauer ha rigettato l'idea di immediate trattative con Pankow, perchè questo libererebbe le quattro Potenze dai precisi impegni presi nell'ultima conferenza di Ginevra e perchè questo paradossalmente rafforzerebbe la posizione dell'unico regime comunista (quello tedesco) che è rimasto su una linea rigidamente staliniana.

Ollenhauer ha esordito con la constatazione che il Governo Adenauer è divenuto ormai il Governo di un solo partito, e che i socialisti non sono più isolati nel ruolo di oppositori come era all'indomani delle elezioni del '53. Dopo avere attaccato Adenauer per avere accettato, dal tempo della guerra di Corea, la linea della politica estera americana, Ollenhauer ha esaminato il nuovo corso sovietico, che ha definito qualcosa di più che una tattica o una manovra.

Ha detto che, a suo avviso, il nuovo corso sovietico è dominato dal bisogno di sicurezza dell'Unione Sovietica. Ollenhauer ha affermato che il nuovo atteggiamento di Mosca non va interpretato come una prova della debolezza del regime comunista, ma, al contrario, come un segno che quel regime si sente abbastanza forte per tentare nuove strade. La domanda più urgente del momento internazionale, considerato lo straordinario sviluppo delle armi atomiche, è quella di un disarmo internazionale cotrollato. Ollenhauer ha aggiunto che è da attendersi che anche gli Stati Uniti, dopo le elezioni presidenziali, si metteranno a cercare un'intesa con la Russia sul terreno del disarmo.

«E' tempo ormai — ha esclamato il leader socialista — che l'Occidente dia una risposta adeguata ai nuovi metodi della politica estera sovietica». Qui Ollenhauer ha accennato alla necessità di conquistare la fiducia dei paesi neutrali ed ha accennato alla possibile trasformazione della NATO da alleanza puramente militare a sede di una collaborazione economica sociale e politica, ricordando anche la recente conferenza dei «tre saggi» a Londra».

Circa la politica estera federale, Ollenhauer ha voluto notare una differenza di atteggiamenti fra Adenauer e von Brentano. Soprattutto in tema di disarmo, concludendo però che, da i sistemi di Adenauer, questa differenza conta poco.

Dopo aver ripetuto le richieste già fatte al Bundestag per migliori relazioni con l'Unione sovietica e per la ripresa di rapporti diplomatici con la Cecoslovacchia e la Polonia, Ollenhauer si è occupato della questione della Germania orientale. Ha detto che il regime di Pankow, come gli altri regimi comunisti, nega gli elementari principi di libertà. Quando l'oratore ha parlato della rivolta di Poznan, il congresso ha risposto con un lungo fervido applauso. Altri grandi applausi ci sono stati quando Ollenahuer ha recisamente rifiutato l'ipotesi di una qualunque collaborazione fra i socialisti e i comunisti tedeschi. «L'Unione sovietica deve sapere — ha detto Ollenhauer — che noi rimarremo sempre sul terreno della democrazia parlamentare e che non rinunceremo mai ad un ordine sociale fondato sulla libertà.

Più avanti Ollenhauer si è occupato del ritorno della Sarre alla madrepatria. Sugli schemi generali della politica estera tedesca, Ollenhauer ha sostenuto, tra grandi consensi, che occorre uscire — come ha detto — dalla torre blindata della politica di forza. Ha augurato, con evidente allusione ai liberali, la collaborazione dei socialisti con tutte le altre forze politiche tedesche che si propongono lo scopo di arrivare alla riunificazione attraverso uno sviluppo pacifico e non con un aggravamento della tensione.

Una buona parte del discorso è stata dedicata al problema del riarmo. Ollenhauer ha osservato che la Germania Occidentale si sta disponendo a mettere sotto le armi mezzo milione di uomini, reclutati con il servizio militare obbligatorio, proprio mentre tutti gli altri paesi meditano una riduzione delle loro forze armate e perfino la Granbretagna sta valutando l'opportunità di tornare a un esercito di mestiere. Il Governo tedesco — secondo Ollenhauer — si sta comportando come se niente fosse accaduto nel campo degli armamenti atomici.

I più lunghi applausi l'oratore li ha ottenuti quando ha affermato che l'opposizione dei socialisti alla politica di riarmo è condivisa soprattutto dalla gioventù tedesca. Ollenhauer ha annunciato formalmente che il partito si batterà a fondo per la revisione della legge sulla coscrizione obbligatoria. Questo non dovrà essere inteso però come un aiuto dato dai socialisti alla politica antidemocratica condotta in Occidente dai comunisti.

Ollenhauer ha difeso a lungo la decisione del partito di partecipare al controllo democratico della formazione delle nuove forze armate, lasciando capire che questa decisione è stata molto criticata nell'interno del partito, sì da suggerire a qualche osservatore la possibilità di una crisi o di una scissione del partito, cosa che Ollenhauer ha recisamente escluso.

Dopo un ulteriore attacco personale ad Adenauer, accusato di svolgere una politica clericale sul modello dei Cancellieri austriaci fra le due guerre, Ollenhauer ha detto che Adenauer e il suo partito sono venuti meno, nelle questioni sociali ed economiche e nella questione del riarmo, ai principi cristiani.

Ollenhauer ha dedicato l'ultima parte del suo discorso alle questioni sociali ed economiche criticando aspramente i piani del Governo per affrontare l'attuale congiuntura e per venire incontro ai bisogni delle classi meno agiate.

Ollenhauer ha parlato per due ore e 12 minuti leggendo il suo discorso con voce uguale, spesso chioccia. Dopo il discorso, l'assemblea ha approvato una mozione di saluto diretta a tutti i socialisti che si trovano in carcere nella Germania Orientale.

Sulla relazione di Ollenhauer si sono avuti, nel corso della giornata, una trentina di interventi. Il tema principale è stato quello dei rapporti con Pankow. Per la prima volta si sono sentiti dei delegati socialisti chiedere che si tratti direttamente con il capo dei comunisti di oltre Elba. Un delegato ha esortato il partito a liberarsi da quelli che ha chiamato i risentimenti anticomunisti. Un altro ha detto: «Trattiamo sì, ma non con Ulbricht nè con la Hilde Benjamin, tristemente famosa come Ministro della Giustizia».

Al termine della giornata il congresso ha approvato all'unanimità una serie di risoluzioni sulla politica interna ed estera che ripetono le tesi sostenute da Ollenhauer.

Ferruccio Troiani

UN PRIMO BILANCIO DEL TERREMOTO

Saliti a cinquantadue i morti di Santorino

Anche dall'Italia sono partiti soccorsi

Roma, 11

Il Governo italiano ha informato il Governo ellenico tramite la nostra Ambasciata in Atene di aver disposto l'invio di una nave cisterna della Marina militare italiana a Santorino. La nave si tratterrà a disposizione delle autorità elleniche per l'assistenza alle popolazioni dei centri distrutti dal terremoto.

Il Ministro degli Esteri on. Martino ha incaricato l'Ambasciatore italiano in Atene di esprimere al Governo ellenico il cordoglio del Governo italiano e suo personale per la grave calamità che ha colpito le popolazioni delle isole dell'arcipelago greco.

Il Ministro dei Lavori pubblici greco Rallis ha concesso, a bordo del caccia «Egeon» sul quale si è recato nelle Cicladi colpite dal terremoto, una intervista al corrispondente dell'«ANSA» ad Atene. Dopo aver detto che è ormai possibile formulare un primo rapido bilancio dei danni provocati dal terremoto a Santorino, Rallis ha precisato che nell'isola si è verificato un semplice fenomeno tellurico, senza alcuna manifestazione vulcanica: la presunta eruzione di crateri spenti nel fondo marino intorno a Santorino è frutto di pura immaginazione.

Il maggiore centro dell'isola, Thira, è andato distrutto per l'80 per cento e così pure altri centri minori nella misura del 30 per cento. E' possibile affermare che circa la metà della popolazione di Santorino (quindicimila abitanti) è rimasta senza tetto. I morti sono cinquantadue, quarantaquattro dei quali sono stati identificati.

Tutti gli alberghi dell'isola sono andati distrutti, ad eccezione di uno, costruito col sistema antisismico. Gli stabilimenti per la lavorazione della pietra pomice non hanno riportato alcun danno.

Rallis ha inoltre assicurato al corrispondente dell'«ANSA» ad Atene che provvederà all'immediato ricovero di quattro suore domenicane di clausura, di cui tre italiane, trovate vive e sane in un convento semidistrutto di Thira.

I danni provocati dal terremoto nelle altre isole dell'Egeo meridionale sono molto meno gravi. Soltanto ad Amorgo e a Kalymnos sono andate distrutte molte case. Il monastero dell'isola di Patmo, dove San Giovanni avrebbe scritto, secondo la tradizione, l'Apocalisse, è stato quasi completamente distrutto dal terremoto.

Secondo notizie divulgate dall'Osservatorio di Atene, nelle ultime ventiquattro ore sono state registrate ottantadue scosse sismiche, tutte «debolissime», tranne una «debole».

QUESTA SERA L'APPUNTAMENTO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Dopo la sorpresa dell'ittiologo nessuno osa far più previsioni

Giovanna Ferrara ha dichiarato di non aver ancora deciso se entrerà in cabina - Non risolto il quesito delle tasse

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 11

Giovanna Ferrara l'avvenente studentessa universitaria di Robbio (Pavia), entrerà domani sera nella cabina di «Lascia o raddoppia» oppure deciderà, come Mino Chirulli, l'ittiologo bergamasco, di lasciare? Questo interrogativo resta ancora valido, in quanto la bella concorrente esperta di storia d'America non ha ancora deciso cosa farà domani sera quando si troverà davanti ai teleschermi. In questi giorni si è data molto daffare per cercarsi un esperto da portare eventualmente in cabina, ma la sua ricerca è stata infruttuosa. Giovanna Ferrara si è recata oggi presso la sede dell'U.S.I.S. ove è stata accolta con tutti gli onori ed ha prospettato la sua particolare situazione. Non si conosce ancora l'esito del colloquio. «La decisione definitiva — ha dichiarato la concorrente — la prenderò domani sera, pochi minuti prima di entrare in scena. Non posso dire cosa farò, devo pensarci ancora».

La ragazza che suscita in Italia l'entusiasmo dei «patiti» di storia e del folclore americani ha molti ammiratori negli Stati Uniti. Numerose sono le lettere che le sono pervenute da laggiù: una in particolare, di un medico del Mississippi, che la incoraggia a continuare con calorosissime frasi. Giovanna Ferrara si ripromette, una volta ultimata la prova televisiva, di fare un lungo viaggio nella terra di cui conosce tanta storia.

Tre nuove materie esordiranno domani sera a «Lascia o raddoppia»: la cinofilia, di cui si parlerà per la prima volta davanti ai teleschermi per merito del bracciante agricolo Giorgio Betti, da Trigolo (Cremona); la storia del Cristianesimo, condizionata, quest'ultima, all'eventuale permesso da parte del Ministero della Difesa per il brigadiere Ambrogio Gubellini, di 42 anni, da Bologna; e la letteratura russa, sulla quale risponderà il cancelliere di Tribunale Luigi De Muci, di 47 anni, da Venezia.

Il plotone degli esordienti prevede anche le candidature della sartina milanese Angela De Pardi, di 25 anni, che riporterà alla ribalta di «Lascia o raddoppia» la musica leggera, una materia che non è stata molto fortunata, dopo le prove di Gabriella Airaldi, dell'acquafrescaio di Torre del Greco e, ultima in ordine di tempo, dell'indossatrice milanese Kira Gentile.

Il chirurgo fiorentino Cosimo Fricelli, di 38 anni, si cimenterà nel teatro di prosa, altra materia non ancora giunta al massimo traguardo televisivo.

Giorgio Betti, il bracciante cremonese esperto di «cinofilia» non ha che una conoscenza teorica della materia: il suo modesto bilancio non gli ha mai consentito di visitare importanti mostre equine ad eccezione di quella che si è tenuta quest'anno a Milano.

Perciò aveva chiesto alla TV di poter limitare il campo della materia prescelta. Gli è stato risposto negativamente e quindi Betti è piuttosto scettico sull'esito della sua prossima avventura televisiva. Già nel corso dell'esame preliminare che si è svolto qualche settimana fa, egli è caduto alla terza domanda riguardante una razza canina del Congo Belga.

A quota 1.280.000 si troveranno la studentessa milanese Luciana Alagna, la candidata che si ricorderà forse più per il suo svenimento «con il raddoppio» che per la bravura con la quale risponde alle domande sulla mitologia, e l'impiegato romano Claudio Moraldi, cultore della pittura francese. Luciana Alagna ha trascorso una settimana molto tranquilla: il suo esaurimento nervoso è ormai completamente guarito. La graziosa concorrente ha deciso ormai di andare fino in fondo, ed ha già scelto l'esperto che si porterà in cabina per le ultime tre domande.

Affronteranno quindi la domanda singola da 640 mila lire e perciò entreranno per la prima volta in cabina, l'operaio diciassettenne Umberto Ferrero, da Volpiano, conoscitore della letteratura italiana, e l'agente pubblicitario Dante Bianchi, torinese, esperto della storia calcistica.

In merito alla questione della tassazione cui dovrebbero essere sottoposti i vincitori dei premi al gioco «Lascia o raddoppia», va rilevato che ancora non si conosce un parere ufficiale degli organi competenti. La mancanza di un parere ufficiale può far ritenere o che gli organi competenti tengano ancora «sub judice» la questione oppure che sia già scontata la tassabilità dei premi di «Lascia o raddoppia».

Potrebbe essere utile al riguardo definire la natura del gioco e conseguentemente dei premi che la TV attribuisce ai vincitori, non soltanto del massimo premio ma di tutti i premi, comprese le automobili.

Non è il caso di ricorrere a precedenti in quanto le vincite al lotto sono esenti da qualsiasi tributo a seguito di quanto dispone la legge istitutiva, il «Totocalcio» ha ricevuto una regolamentazione preventiva e i premi delle lotterie nazionali sono esentati per legge da qualsiasi tributo.

I pareri al riguardo della tassazione o meno dei premi di «Lascia o raddoppia» sono diversi. I sostenitori della tesi contraria alla tassazione si basano soprattutto sull'aleatorietà del gioco e sul fatto che in esso non si può rilevare il carattere di una prestazione assoggettabile a tassazione. I favorevoli alla tassazione sostengono che il premio conseguito rappresenta una sopravvivenza attiva nel patrimonio del vincitore che deve, quindi, essere assoggettato almeno alla imposta di ricchezza mobile.

In attesa che tutta la questione sia regolata dai competenti uffici del Ministero delle Finanze, è da ritenere che i vari quesiti sorti in seguito alla vincita da parte di Enzo Cambi del massimo premio, che è stato poi sequestrato dal curatore fallimentare che tutela gli interessi dei suoi creditori, saranno risolti dagli uffici tributari della città, in cui il vincitore ha il suo domicilio.

La complicata vicenda fallimentare in cui è coinvolto Enzo Cambi, si avvia comunque verso una soluzione a lieto fine: su proposta del commercialista Abele Cattini, che assiste il Cambi, i creditori stanno discutendo infatti sulla proposta di depositare a favore del Fisco (la cui ingerenza aveva provocato un arresto delle trattative), una parte della somma vinta e di procedere poi alle liquidazioni.

La proposta, a quanto si apprende, con ogni probabilità verrà accettata. Il deposito sarà di un milione e mezzo circa: somma che approssimativamente spetterebbe al Fisco.

Cambi, così, entro pochi giorni potrà ottenere la sospirata riabilitazione e avrà quindi modo, senza remore, di dedicarsi ad un serio esame delle interessanti offerte di lavoro fattegli.

L'ultima in ordine di tempo è anche la più concreta ed interessante: un compagnia americana ha messo a disposizione del geografo dilettante modenese un posto di «steward» (cameriere di bordo) in un aereo transoceanico. Pare sia, anzi, questa la sistemazione preferita dal Cambi che avrà così modo di sfogare, in lunghi voli, la sua redditizia passione per la geografia. Egli, a quanto risulta, è addirittura stasera partito per Milano per «arrivare al sodo» pure su questo punto: possibilmente una firma su un contratto, più o meno condizionato alla riabilitazione ormai certa e prossima.

M. B.

RIMEDIERANNO ALLE GROSSE «GAFFES» DELLA POLIZIA CONTEALE?

Per il piccolo Peter entrano in scena i «G-Men»

Si fa ora strada l'ipotesi che il rapimento non sia stato perpetrato a scopo di ricatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Alle tre del pomeriggio di oggi è scaduta una settimana dal rapimento del piccolo Peter Weinberger: ciò è importante, poichè la cosiddetta «legge Lindberg» prescrive che la polizia federale — i famosi «G. Men» — può entrare in funzione nei casi di rapimento quando vi sia prova che la vittima è stata trasportata oltre i confini di uno Stato, e che in mancanza di prova si deve presumere che il trasporto oltre i confini statali sia avvenuto dopo il settimo giorno dell'abduzione della vittima.

Le ragioni di questa dilazione nell'entrata in scena del «Federal Bureau of Investigation» sono da ricercarsi nella riluttanza da parte dei singoli Stati a rinunciare a privilegi, come quello dell'amministrazione della giustizia, in base ai quali mantengono indipendenza dalle autorità centrali di Washington. Quando nel 1933 tale legge fu discussa, potè essere varata soltanto perchè c'era quel compromesso per cui la polizia federale avrebbe potuto intervenire soltanto dopo una settimana.

Un compromesso che non salva nè il prestigio delle polizie locali, nè serve alla giustizia: anzitutto perchè passati sette giorni le tracce del delitto non sono più «calde» e, in secondo luogo, perchè le polizie locali possono aver fatto degli errori che aiutano a «coprire» il criminale.

Di due errori grossolani commessi dalla polizia conteale di Nassau nel caso del piccolo Peter abbiamo già parlato: furono quello di rendere di pubblica ragione il fatto che nella busta contenente il denaro per la prima taglia non vi erano che alcuni dollari autentici, mentre il resto era carta straccia; errore numero due fu di rendere pubblico che quando la madre di Peter si presentò ad un appuntamento notturno per pagare la taglia, la polizia aveva nascosto un detective nella macchina in cui il denaro doveva essere collocato.

Vi è stato un terzo errore: le trattative per gli appuntamenti coi sedicenti rapitori o con dei pazzoidi che si sono messi in contatto con la famiglia sono sempre state condotte dal padre o dalla madre del bimbo rapito, mentre la polizia avrebbe dovuto convincere i genitori a trovare qualcuno della famiglia, o un amico o un legale, che si assumesse tali incarichi.

Infatti, una delle massime fondamentali in casi di questo genere è che i genitori non devono assolutamente entrare in contatto diretto coi presunti ricattatori: il gioco è tremendo e ci vuole sangue freddo e idee molto chiare, due condizioni che non si possono chiedere al padre e alla madre di un bimbo rapito. E' perfettamente inutile implorare, singhiozzare, offrire «qualunque cosa» ai malviventi. Ci vuole qualcuno che sappia «trattare» coi malfattori e quel qualcuno può essere trovato fra i parenti o fra gli amici di famiglia.

La polizia di Nassau, che si era dimostrata fin dal primo momento estremamente pessimista, stamane ha dato per la prima volta qualche segno di ottimismo in seguito alla telefonata fatta da una donna alla casa dei Weinberger dicendo di essere l'autrice del rapimento e che il bambino sarebbe stato deposto nella chiesa cattolica di Point Lookout, una striscia di terra che staccandosi da Long Island si stende sull'oceano. Vi è stata una corsa dei genitori e della polizia alla chiesa che è stata rovistata da capo a fondo senza nessun risultato.

La polizia di Nassau tuttavia ritiene che l'autrice della telefonata possa tornare a farsi viva e che la chiamata di iernotte sia stata soltanto una specie di «prova generale» per accertare se la operazione potesse essere compiuta senza rischi. Se il rapimento fosse stato eseguito non per ricattare la famiglia (cosa del tutto possibile: è la tesi da noi sostenuta fin dal primo giorno) ma da una «mancata madre» per riempire il vuoto della propria sterilità, le possibilità che il piccolo Peter sia ancora in vita sarebbero maggiori, ma non quelle che venga restituito.

Leo Rea

PREVISIONI DEL TEMPO

Afflusso di aria fredda proveniente dall'Europa centrale darà luogo sulle regioni centro-settentrionali della Penisola a cielo nuvoloso con precipitazioni temporalesche residue. Sulle regioni meridionali si avrà aumento della nuvolosità con precipitazioni a carattere temporalesco specie lungo il versante adriatico. Sulle isole cielo generalmente poco nuvoloso. Temperatura in leggera diminuzione. Mari: agitati il Tirreno, i mari di Sardegna e di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico. Mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16.2, 26.8; Trento 16, 24.4; Trieste 20.6, 26.4; Venezia 21, 26.3; Milano 18, 23.5; Torino 16, 23.4; Genova 21, 23; Bologna 20.4, 28.4; Firenze 19, 24.2; Pisa 19, 23.8; Ancona 23.2, 26.5; Perugia 18.3, 24; Pescara 18, 32; L'Aquila 16, 30.5; Roma 17.8, 28.4; Campobasso 18, 26.8; Bari 21, 32.6; Napoli 20.3, 27.6; Potenza 17, 25.2; Reggio Calabria 22.8, 31.6; Messina 22.6, 29.6; Palermo 21.2, 28.

L'assedio al Polo Sud

QUATTRO grandi organizzazioni scientifiche sono state allestite e si mettono in marcia per l'esplorazione sistematica delle immense regioni gelide che costituiscono il circolo polare antartico. La prima, la più importante, sarà formata dagli Stati Uniti ed avrà a capo lo ormai celebre esploratore ammiraglio Byrd che ha già organizzate e dirette cinque spedizioni verso il più intrattabile dei due poli. La seconda partirà dalla Russia ed ha già salpato dal porto di Riga per agire in una zona che raggiunge quasi il punto preciso del Polo Sud. Essa può disporre oltrechè di due navi anche di alcuni aerei, sarà presieduta dal geografo Somov e la controllerà l'Accademia sovietica delle scienze.

La terza, più modesta, è stata preparata in Francia ed il suo primo scaglione di cinquantasei uomini ha già lasciato Rouen a bordo del piroscafo norvegese Norsel per fare le proprie osservazioni in un settore che dalla prima base posta a circa duemilacento chilometri dal polo gli si avvicina fino alla seconda stazione distante cinquecento chilometri dalle ultime terre.

Infine la quarta, inglese, preparata sotto gli auspici della Royal Society, sta recandosi a scaglioni verso gli eterni ghiacci con due navi, molti mezzi aerei, case prefabbricate per le lunghe soste. Una parte di essa dovrà attraversare addirittura tutta l'Antartide per congiungersi dall'altro lato con una quinta spedizione neozelandese che partecipa a questa straordinaria crociata per la conoscenza più approfondita delle estreme regioni australi.

Tutto questo movimento, in verità formidabile, di uomini, di navi e di mezzi, è stato congegnato nella seconda conferenza del Consiglio Internazionale delle Unioni Scientifiche che si era tenuto nel 1954 a Roma e che si è ripetuto nel giugno dell'anno scorso a Parigi.

Fu in quelle silenziose e responsabili assise di studiosi delle discipline geografiche, geologiche e fisiche, che l'immensa contrada dell'Antartide venne divisa in settori affidati ciascuno ad un paese che avesse in quelle parti qualche interesse.

In un anno quanti si sono mossi con un sincronismo impressionante, sicchè tra breve tempo una catena sistematica di basi sarà impiantata in vari specchi del globo per stringere di assedio scientifico il Polo Sud e poterne dire qualche cosa di preciso.

* * *

E' noto che mentre molte avventurose spedizioni e moltissimi studi di grande rilievo furono fatti verso il Polo Nord nel secolo scorso e ai nostri giorni, mentre ormai quasi tutti i principali problemi scientifici della calotta polare artica sono conosciuti, ben poco si era fatto finora verso il Polo opposto. Avvicinarsi a esso era molto più difficile e forse sarebbe stato impossibile se i mezzi di trasporto e di organizzazione non avessero fatto negli ultimi decenni il fantastico progresso che tutti sappiamo. Oggi i cani delle slitte sono sostituiti dai trattori meccanici, i rompighiaccio hanno un potere infinitamente superiore a quello di prima, gli aerei permettono di sorvegliare le rotte sulle piste gelate e di segnalare dall'alto chi fosse rimasto in difficoltà, gli elicotteri permettono persino di atterrare dove sia necessario per ritornare e per soccorrere. Nel medesimo modo gli strumenti di indagine e di controllo per le osservazioni hanno una precisione ed una sicurezza che offrono la possibilità di rilievi impossibili nelle epoche passate.

Soltanto per queste ragioni può essere affrontata la difficile avventura per addomesticare un gigante sterminato che si è difeso fino ad ieri da ogni contatto umano. A differenza del Polo Nord, situato in un mare la cui profondità raggiunge i quattromila metri, quello Sud è formato da una estensione terrestre di duemila chilometri (circa la metà del continente africano) ricoperta da una calotta di ghiaccio alta circa tremila metri. Si tratta di un mastodontico baluardo di ghiaccio che se si sgelasse potrebbe, secondo i calcoli degli scienziati, aumentare il livello del mare di una cinquantina di metri. Codesto sconfinato ghiacciaio talvolta si rompe sui margini e spinge verso il mare enormi masse di ghiaccio che hanno raggiunto qualche volta la superficie di metà Francia. Sono calcoli di proporzioni fantastiche, visioni di fiaba, e vi si aggiunga che sopra quel cosmico bianco continente imperversano quasi sempre bufere velocissime, uragani i quali trascinano con loro rasente alla terra una polvere di gelo che agisce sulla superficie come un mortale smeriglio. Le temperature raggiungono d'inverno i settanta gradi sotto zero e durante la estate salgono a venti sotto zero. Vi sono però alcuni punti di *oasi di calore* come quelle che incontrò l'ammiraglio Byrd nella terra Marybrand causate dalla natura vulcanica dei terreni sottostanti. Nessun animale, nessuna flora possono vivere in quel clima ed in quelle condizioni.

* * *

Questo è il gigante terrestre che le spedizioni organizzate dai vari paesi europei ed americano stanno per affrontare. Esse devono seguire un programma cauto, paziente, scrupolosamente metodico, per impiantare nei punti concordati una ventina di stazioni le quali permetteranno importanti osservazioni sul magnetismo terrestre, sull'irradiazione siderale, la gravimetria, il regime glaciale, le aurore boreali, mentre spedizioni parziali dalle basi avranno modo di rivedere la geografia dei luoghi, procedere ad un inventario mineralogico, precisare l'influenza delle enormi masse di ghiaccio sui movimenti dei venti e dei mari.

Fino ad oggi le spedizioni importanti verso il Polo Sud, prescindendo da quelle dell'ammiraglio Byrd, sono state due: la prima fu compiuta nel 1911 dal capitano inglese Scott, la seconda nel 1912 dal famoso esploratore norvegese Amundsen. Dopo di quelle incominciarono i tentativi dell'ammiraglio americano che nei suoi viaggi e nei suoi sorvoli tentò per cinque volte di schiarire i misteri di quelle solitarie contrade.

Fino a qui siamo nel campo della scienza dove tutti si trovano d'accordo e dove le sole nubi sono quelle che vagano nel cielo. Ma la sollecitudine colla quale i vari paesi impegnati in una tanto difficile e costosa collaborazione hanno provveduto all'allestimento delle spedizioni (si pensi che la sola spedizione americana avrà uno stato maggiore di millecinquecento scienziati e tecnici e costerà più di cinque miliardi di lire) insegna che lo sforzo non è diretto soltanto ad una pura e semplice speculazione scientifica, sibbene anche ad altre mete.

Due sono i grandi scopi, diciamo così, egoistici, che spingono i popoli in emulazione a non perdere tempo: quello minerario e quello strategico. Già nell'Antartide è stato scoperto un ricco giacimento di carbon fossile e si suppone che vi si possano trovare importanti sorgenti petrolifere. Inoltre tutti i capi di stato maggiore che hanno nelle loro mani i grandi problemi della competizione universale sanno come la potenza che fosse padrona dell'Antartide potrebbe controllare facilmente tutte le strade marittime ed avere dell'emisfero australe in pericolo buona parte dell'America del Sud, il Sud Africa e tutto il continente australiano. In caso di conflitto mondiale spetterebbero alle regioni antartiche, come a quelle artiche, compiti assai decisivi.

Sulla sterminata calotta di gelo dove neppure gli orsi bianchi possono resistere all'inclemenza della natura potrebbero domani scatenarsi le lotte degli uomini. I quali non si arrestano davanti a nessun ostacolo e che hanno provato di saper volare attraverso l'atmosfera a temperature inverosimili. Ecco il perchè di questo zelante assedio dei paesi vicini e lontani, ecco perchè persino i popoli pacifici quali l'Argentina e il Cile sono entrati in gara disturbando i sonni delle potenze maggiori che non si aspettavano di averli tra i piedi.

Il pericolo che persino il Polo Sud possa diventare terreno di battaglia e di competizione non è sfuggito agli uomini di governo e proprio in questi giorni un delegato neozelandese ha proposto che la sovranità del più sconsolato ghiacciaio della terra venga assegnata alle Nazioni Unite.

La gara dei paesi impegnati in questa per adesso pacifica e meritoria emulazione ritornerebbe in qualche modo ad origini pure e benefiche.

Davanti alla maestà di quel mondo candido, deserto e crudele dove gli elementi della natura sembrano dire agli uomini di lasciarlo in pace, speriamo che qualcuno limiti il groviglio delle ambizioni umane e le riporti in un'atmosfera di solidarietà, verso i trionfi della scienza, verso l'arcobaleno della concordia.

Orazio Pedrazzi

La principessa Irene d'Olanda mentre supera con stile impeccabile un ostacolo durante un concorso ippico tenutosi recentemente ad Amsterdam alla presenza di un folto pubblico

UNA MOSTRA NEL RINNOVATO PALAZZO DELL'ACCADEMIA

Non fu profeta a Genova Luca Cambiaso, ottimo pittore

Ora è in atto la sua riabilitazione con una splendida rassegna che lo pone tra le figure più vive dell'arte europea nel XVI secolo

DAL NOSTRO INVIATO
Genova, luglio

La scuola pittorica genovese è stata tra la fine del secolo decimosesto e l'inizio del decimottavo una delle più vive e meglio caratterizzate tra le molte che parallelamente fiorirono nei diversi centri della penisola. Ed è stata, tra tutte, quella forse più liberamente aperta agli stimoli più vari e di più largo raggio: di portata e di significato veramente «europei»; tanto più notevole quando per esempio si confronti con i più chiusi orizzonti, quasi «provinciali», entro ai quali si muove e respira il contemporaneo Seicento veneziano.

Ciò non di meno essa riesce a conservare, pur di fronte al massiccio assalto dei modi forestieri, sostenuti dal prestigio e dalla statura di un Rubens e un Van Dyck (per non parlare dei molti altri oltremontani che vi fecero soggiorno e che riempirono di opere fiamminghe, olandesi, francesi, spagnole le ricche e chiuse dimore dei patrizi), un suo carattere peculiare di «genovesità», che sarebbe assai difficile da definire, ma che non si smentisce giammai, fino allo Strozzi, fino al Piola, fino al Carlone, fino al Magnasco.

Un catalogo esemplare

Ora una gran parte di tale merito (se vi è merito in questa conservazione di un'impronta fondamentale e ineliminabile, pur attraverso le inevitabili mutazioni che erano il portato dei tempi) va data a Luca Cambiaso («il Luchetto») nato a Moneglia nel 1527, morto a Madrid nel 1585 e operoso in Genova tra il '42 e l''83. Ritenuto dagli scrittori liguri quale il «patriarca» della pittura genovese, Luca Cambiaso non ha goduto, fuori che in patria, di una considerazione pari al suo merito. Nel 1927, nel quarto centenario della nascita, si tenne a Genova una mostra commemorativa, che però non valse ad imporlo all'attenzione dei critici, nè degli estensori di manuali di storia dell'arte. Da pochi anni gli studiosi hanno ricominciato ad interessarsi nuovamente a lui e l'attuale, splendida rassegna che l'Ente Manifestazioni Genovesi ha dedicato a «Luca Cambiaso e la sua fortuna» curandone con discrezione e buongusto l'allestimento in quelle sale del rinnovato Palazzo dell'Accademia, che lo scorso anno ospitarono il Van Dyck, avrà certo ben altra eco di consensi, di commenti, d'interesse.

Non che questa del Cambiaso sia una mostra «facile». Luca non è un grandissimo: non è una di quelle personalità di prima grandezza, il cui fascino e la cui statura s'impongono anche nostro malgrado, anche se non ci siamo curati di iniziarci preventivamente con una preparazione purchessia. Questa mostra richiede una qualche maggiore attenzione, una più amorosa cura nell'individuare il brano o il pezzo significante, nel distinguere i vari filoni di cultura che nello artista confluiscono, in modo che si possano isolare i pur considerevoli, ma spesso dispersivi o contraddittori apporti personali.

Tale compito ci è però facilitato dal catalogo (introduzione di Caterina Marcenaro; schede di Giuliano Frabetti e Anna Maria Gabrielli), veramente utile nella stringata essenzialità dei testi e nella copiosissima documentazione fotografica, e dalla stessa organizzazione «didattica» della rassegna. Un'ampia serie di grandi riproduzioni fotografiche (Giorgione, Bosch, Raffaello, Michelangelo, Correggio, Rosso, Pontorno, Beccafumi, Daniele da Volterra, Tiziano, Veronese, Pordenone) e alcune opere originali (Bramantino, Perin del Vaga, Giovanni Cambiaso) ci istruiscono sui precedenti: seguono ancora fotografie dagli affreschi (che ovviamente non potevano essere partati alla mostra) e una sessantina di dipinti scaglionati nel più probabile ordine cronologico. La rassegna è quindi conclusa da una esemplificazione delle sopravvivenze cambiasesche nell'arte genovese ed europea. Per i genovesi e italiani in genere (Semino, Calvi, Paggi, Tibaldi, Bernardo Castello, Strozzi, Assereto) la documentazione è affidata direttamente alle opere; per gli stranieri si è ricorso ancora alle fotografie. Ma è proprio qui, nei confronti con lo Zurbaran e con Georges de La Tour, che l'opera del Cambiaso viene ad assumere una rilevanza insospettabile: veramente le desunzioni dal genovese paiono indubbie e decisive.

Luca fu educato all'arte dal padre, modesto pittore di provincia, non senza contatti però con il raffaellesco Perino del Vaga, con il Pordenone (allora attivo in Palazzo Doria), con il Beccafumi, con Carlo del Mantegna. Quanto bastava per imprimere nell'animo del figliuolo giovinetto il gusto ed il rispetto per una cultura figurativa vasta e aperta.

Come poi il giovane Cambiaso riuscisse ad appagare la sua sete di apprendere e di estendere la propria cultura, non è noto. Di positivo si sa solo che fu a Roma nel 1575 con lo scopo di ottenere la dispensa papale alle nozze con la cognata, che gli era venuta in casa ad allevargli i figli, dopo la morte della moglie e della quale si era appassionatamente invaghito.

Ma il 1575 è una data troppo alta perchè tale viaggio serva a spiegare in qualche modo la formazione (o meglio la maturazione) della sua pittura. Si è perciò supposta una precedente andata a Roma intorno al '47 e poi viaggi a Venezia, Parma, Milano. Certo è che il suo percorso non è rettilineo ed è probabile che i suoi improvvisi mutamenti di rotta si debbano, oltre che al suo carattere, anche a successivi e illuminanti (o conturbanti) «incontri».

Qui alla mostra le opere si possono, grossamente, dividere in almeno cinque momenti forse successivi, ma in parte anche paralleli. Nel periodo giovanile prevalgono le suggestioni raffaellesche e correggesche: tra il sessantacinque e il settanta (così si suppone) cadrebbe un periodo di scoperti influssi veneziani (e più precisamente veronesiani), intorno al settanta dovrebbero collocarsi i mirabili quadri «in grigio» di ascendenza lombarda. Posteriori risulterebbero le «Notti» così singolari per non dire eccezionali nella produzione del tardo Cinquecento che rappresentano il meglio che il Cambiaso abbia dato. Le ultime opere genovesi che già preludono a quelle febbrilmente prodotte nei brevi anni spagnoli, sembrano segnare un momento di stanchezza o di più languida vena.

Vogliamo fermarci a considerare solo alcuni dei capolavori: del momento «veronesiano» pare particolarmente significativa una superba tela di collezione privata genovese: inedita fino ad oggi e venuta fuori da poco. Rappresenta il congedo di Venere e di Adone, analoga per soggetto e per clima a quella di «Palazzo Bianco» (pure presente alla mostra) che porta (chissà perchè) il titolo «Diana ed Atteone». Analogie però del tutto esterne, perchè questa, di collezione privata, è un'opera di una bellezza raffinata: quasi decadente, se vogliamo, ma sinceramente goduta distillandone voluttuosamente la preziosa gamma delle tinte fredde e la sottile trama dei ritmi compositivi, laddove l'altra, benchè montata con i medesimi elementi, non pare più che un freddo e noioso esercizio.

Qui i motivi paoleschi (e il nudo opulento della dea e la scattante virilità dell'eroe, e la quinta arborea che contrappesa l'obliquità della posa) sembrano interpretati secondo moduli di più raffinate eleganze; i corpi appaiono più lisci, più torniti, forse per influsso del Parmigianino, e splendono come porcellana o madreperla contro l'ombra nera della folta verzura.

L'artista ha impiegato tutta la sua bravura, ha fatto sfoggio di tutta la sua sapienza, ha voluto impegnarsi in una ricerca di sottigliezza, di eleganza e di squisitezza coloristica, che avrebbe potuto condizionare tutto il suo svolgimento ulteriore.

Ora il Cambiaso non sembra nemmeno più curare l'apparenza esteriore. Si addensano ombre nere e bituminose e le figure si affacciano dall'ombra, con una secchezza di squadri geometrici e quasi «cubisti», che certo deve aver fatto impressione su Honthorst e La Tour e su qualche altro «naturalista» della covata caravaggesca.

Ipotesi necessarie

Stupenda la «Madonna della Candela» di Palazzo Bianco, per la sua quieta e contenuta umanità. Notevolissima (tra tante di analogo soggetto) l'«Adorazione dei pastori» della Cattedrale, nella quale il rigore stilistico e la intensità del sentimento fanno passare in seconda linea ogni altra istanza e, in particolare, ogni esibizionismo virtuosistico di pennellate appariscenti. In tal senso un interrogativo che forse questa mostra varrà a chiarire, è costituito dall'altra «Adorazione», quella della Galleria degli Uffici, a quella inconograficamente prossima, la cui datazione si è voluta da alcuni anticipare al '50 per evidenti diversità di fattura. Certo il tocco grasso e corposo di questa «Notte» presenta maggiori analogie con le cose giovanili, ma collocato nel bel mezzo del secolo, questo sconcertante «notturno» verrebbe ad assumere un significato di portata così rivoluzionaria, di un conformismo così oltranzista, che quella datazione avrebbe bisogno di più solide pezze d'appoggio. Che non si tratti invece di derivazione dal Cambiaso, da parte di un maestro del maturo Seicento? Quando si consideri che lo stesso Strozzi copiava Cambiaso (e ne ritroviamo il «documento» nell'ultima saletta), una ipotesi in questo senso risulterà per lo meno meritevole di considerazione.

E giacchè siamo venuti a parlare di derivazioni, fermiamoci solo ancora un attimo di fronte alla «Venere con Amorino» di Giovanni Battista Paggi, esempio di rara fedeltà ai modi del Cambiaso e d'altro canto così nuova e interessante nella vibrazione luministica che viene fatto di pensare a Sebastiano Mazzoni. Ora poichè il Paggi operò lungamente a Firenze ed è a Firenze che il Mazzoni si è formato, la discendenza dell'uno dall'altro appare, più che possibile, probabile.

Così l'influsso del Cambiaso, di questo artista ineguale e contraddittorio, ricco di linfe e di umori e di cultura, lo ritroveremmo dove meno ci saremmo aspettati di trovarlo: nella Venezia del tardo Seicento, a lievitare, lui, liscio, geometrico, cubista, quella branca della pittura a tocco che da Mazzoni, al Ricci, al Pellegrini la storia continua fino a Guardi!

Vero è che queste diluizioni «omeopatiche», vieppiù illanguidite nelle successive riassunzioni, ancorchè spesso dimostrabili, poco o nulla incidono sul nostro concreto giudizio delle singole opere d'arte. E più importerà a chi abbia osservato con qualche attenzione questa rassegna di meglio conoscere l'ambiente della pittura genovese da cui la sua opera è sbocciata e nel quale ha lasciato le più durevoli tracce. Chi sarà preso da tale lodevole curiosità non avrà che da passare al Museo di Palazzo Bianco, riaperto da sei anni e sistemato in modo veramente esemplare. E si faccia, se gli riesce, mostrare anche i depositi, il deposito «di prima scelta», che è un secondo Museo, non meno ricco del primo, e quello «di seconda scelta», dove centinaia di quadri appesi in lunghe file l'uno dietro l'altro e scorrevoli su guide metalliche, occupano uno spazio esiguo, ma si possono comodamente studiare uno per uno, sfogliandoli come le pagine di un libro. Gli verrà allora di pensare che una città non ha bisogno di dieci musei per collocare degnamente il proprio patrimonio artistico e per valorizzarlo in modo da costituire anche un'attrattiva turistica.

Decio Gioseffi

«Cristo davanti a Caifa» di Luca Cambiaso è uno dei pezzi più forti della bella Mostra attualmente aperta a Genova

Libri ricevuti

E' uscito *Il Caminetto*, rassegna di lettura moderna per famiglia, edita in Milano, viale Montenero 84. La rivista, che conta fra i suoi collaboratori molti eminenti scrittori e profondi studiosi, ha lo scopo di portare mensilmente in tutte le famiglie una lettura sana, interessante e serenamente istruttiva. La pubblicazione uscirà mensilmente e ad essa è unito il notiziario del «Madrinato della luce» per bambini ciechi, un'appendice che completa il programma umano e sociale dei promotori di questa interessante iniziativa.

Nella collana «Quaderni di Delta» (Conte Editore, Napoli), è uscito di Rocco Montano il lungo saggio «*Suggerimenti per una lettura di Dante*» (pagg. 224, lire 1600). Muovendo insieme da un più attento, più consapevole riferimento al pensiero e alla sensibilità estetica, al gusto del Medioevo, al Cristianesimo scolastico di Dante, e da una lettura assai più disposta a ritrovare nella pagina modi e manifestazioni di quella sensibilità, che a prestare alla poesia dantesca sensi o moti spirituali delle epoche posteriori, lo Autore ha finito per proporre o per dare una nuova organica impostazione allo studio della *Commedia*. Aspetti essenziali del mondo di Dante, ignorati o superficialmente conosciuti, riguardanti il gusto, l'allegoria, gli ideali estetici, la crisi, il pensiero politico; episodi notissimi sui quali esiste la tempo una unanimità di giudizi, come quelli di Farinata, di Francesca, di Brunetto, di Ulisse, sono posti in una luce del tutto nuova, e liberati delle molte, grosse deformazioni romantiche. Sopra tutto il M. ha voluto superare il sistema, tanto diffuso quanto negativo, della lettura per episodi, o intesa ad una inutile ricerca di frammenti lirici, ed ha cercato le profonde dimensioni metafisiche, l'unico centro religioso rispetto al quale le diverse parti si saldano e acquistano bellezza.

Il libro in nessun modo pretende di dire cose definitive o esaurienti sul vastissimo tema, ma esso può certamente dare un avvio ad una lettura che, al di qua dei molti limiti, tuttora perduranti, della critica ottocentesca, sia la più sensibile ai problemi religiosi, la più storicamente fedele, la più corrispondente al nostro gusto, che il nostro tempo richiede.

R. Montano insegna letteratura italiana nell'Istituto Universitario di Magistero «Suor Orsola Benincasa» di Napoli, ed ha pubblicato, fra l'altro, presso lo stesso editore Conte i volumi *Manzoni o del lieto fine* (II ediz., Napoli, 1951) e *Arte, realtà e storia* (Napoli 1952). Egli è direttore della rivista di critica e di cultura *Delta*, ugualmente edita dal Conte.

IL FESTIVAL DELLA PROSA AL TEATRO FENICE

«Port-Royal» di Henry de Montherlant col complesso di Annie Ducaux e Jean Debucourt

Dramma psicologico di austero contenuto religioso documentato storicamente ed espresso nel segno d'una classica purezza di lingua

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 11

La necessità di accostare un dramma moderno come il «Port-Royal» di Henry de Montherlant e un dramma classico come la «Bérénice» di Jean Racine, può lasciare a tutta prima interdetti sulla possibilità di trovare fra i due qualche elemento comune. Tuttavia, proprio in questo caso, l'elemento c'è; e per di più non si tratta di un riferimento esteriore, bensì di cosa che riguarda lo stile e la posizione dei due scrittori di fronte all'opera drammatica. A noi, in questo momento, importa poco di stabilire che il giovane Racine fu un allievo delle «Piccole Scuole» di Port Royal, e che più tardi si dimostrò ingrato e cattivo verso gli antichi maestri, coi quali, più tardi ancora, giunto al colmo della sua ascesa di drammaturgo, si riconciliò. E meno ancora interessa, sempre allo scopo di fissare un collegamento fra lui e Montherlant, l'accenno che di lui fa l'Arcivescovo a una delle suore, zia del poeta. La quale, del resto, non gradisce notizie del nipote in lite coi giansenisti. Ma quando, nella prefazione, Montherlant si richiama al teatro greco e dice di esso: «Il teatro greco è puramente, tipicamente statico; tuttavia quanto vi si esprime e vi si evoca è molto più intenso dell'azione, come la si definisce allorchè si parla di azione a proposito di un lavoro contemporaneo»; e poco più sotto si ferma per annotare a piè di pagina: «Ma mi accorgo che tutto ciò è già stato detto. Da Racine (prefazione di «Bérénice») e da Voltaire (lettera sull'«Edipo»), allora non si può fare a meno di cercare, nella prefazione raciniana, la nota frase programmatica, derivata dal precetto di Orazio: «Da lungo tempo volevo provare se mi riuscisse di scrivere una tragedia con quella semplicità d'azione ch'è così viva nel gusto degli antichi».

Questa lunga premessa non è servita soltanto ad avvicinare i due scrittori così lontani nel tempo e che il pubblico, pronto al richiamo dei celebri interpreti del complesso Annie Ducaux - Jean Debucourt è accorso in gran folla ad ascoltare per due sere consecutive. Serve altresì, questa premessa, a introdurci nell'intimo del dramma di Montherlant e, in genere, di tutto il teatro del celebre drammaturgo francese contemporaneo.

«Port-Royal» non è dunque, come molto spesso è stato scritto, la rappresentazione di un momento della lotta fra le religiose del monastero parigino di Port-Royal del Santissimo Sacramento e l'autorità della Chiesa di Roma nella persona dell'Arcivescovo di Parigi, Péréfixe. In tal caso, Montherlant sarebbe semplicemente un abile costruttore di drammi storici. In realtà invece, come tutto il resto del suo teatro, anche «Port-Royal» è un dramma psicologico. La disputa che dura ormai da molti anni; l'accusa contro i cinque punti eretici rilevati da Roma nella dottrina di Giansenio (primo fra tutti quello sulla grazia e sul libero arbitrio); la resistenza delle suore, decise a non firmare il famoso Formulario di rinuncia e di sottomissione, hanno stremato gran parte delle forze spirituali delle sessantanove recluse, alle quali sono state da gran tempo sottratte le allieve e le novizie. Di questa estrema tensione psicologica dei diversi temperamenti e delle diverse mentalità femminili rimangono numerose, appassionate testimonianze nei documenti, lettere, diarii, suppliche, scritti dalle suore stesse, e che costituiscono una specie di storia interiore del dramma di Port-Royal, di cui anche Sainte-Beuve si è valso per la sua opera fondamentale.

Montherlant coglie questo inquieto, angosciato piccolo mondo femminile in un momento culminante della sua drammatica vicenda: nel momento in cui l'Arcivescovo Péréfixe viene a comunicare alle religiose l'ordine di non accostarsi a nessun sacramento, e ne trae dodici dal convento, distribuendole quali prigioniere in altri monasteri femminili, e sostituendole con altrettante monache e una badessa dell'ordine delle Visitandine; il tutto finchè non avranno firmato il Formulario e non saranno rientrate nel grembo della Chiesa di Roma. L'azione esteriore del dramma, concepito originariamente come un lungo atto unico, è tutta qui: la ansia del castigo che tutte sentono pendere sul loro capo; la irruzione nella pace del convento dei poteri religiosi rappresentati dall'Arcivescovo e dal Gran Vicario e di quelli civili nella persona del Luogotenente civile; la proclamazione della dura pena; la partenza delle dodici ribelli.

Ma con ciò siamo appena alla parte esteriore del dramma, quasi si potrebbe dire al pretesto, del quale il drammaturgo si serve per penetrare nelle anime delle religiose e proiettare in esse i singoli tempi dello svolgimento, seguendone attentamente le reazioni, i movimenti interiori, le ribellioni, le improvvise debolezze che vi producono. L'inquadratura dell'opera rimane netta e precisa a contenere l'esplosione dei sentimenti. Però, entro tale inquadratura, tutto è in subbuglio nelle anime, tutto concorre a creare quell'atmosfera di «tristezza maestosa» che, secondo Racine, costituisce «il piacere della tragedia». Tristezza di varia «maestosità» a seconda delle anime che si dibattono nella lotta, e che assume toni di intensità grandiosa nella Soeur Angélique de Saint-Jean, della celebre famiglia degli Arnault, così intimamente legata alla storia di Port-Royal. Le tre crisi di Soeur Angélique sono storicamente documentate, e furono così gravi da toccare in lei i fondamenti della fede.

In nessuna delle molte figure femminili che si muovono intorno alle due principali si avverte la freddezza della fedeltà, sempre rigorosamente mantenuta, alla realtà storica; l'intuizione psicologica e il senso drammatico non cedono mai il passo, appunto perchè su di essi converge tutto l'interesse del drammaturgo, insieme al rispetto verso un'obiettività così assoluta che se pure non lascia intravvedere sforzo alcuno, impedisce però a Montherlant di trarre un giudizio in senso morale dal conflitto che coinvolge tutta l'opera dello scrittore e che deriva anche dal suo concetto dell'insondabile e imprevedibile molteplicità e mutabilità dell'anima umana, prende un risalto non sempre simpatico la figura dell'Arcivescovo Péréfixe, la cui obbedienza alle leggi della Chiesa e dello Stato, delle quali egli è l'esecutore, è priva di qualsiasi grandezza e, men che meno, fonte del benchè minimo contrasto interiore. Fedeltà storica anche questa; ma non senza una punta di compiacimento.

Con «Port-Royal», Montherlant ha dichiarato di voler concludere la sua carriera di scrittore di teatro. Si può dire che egli abbia portato in sè per metà della vita l'idea di quest'opera, che nacque in lui nel lontano 1929 e la cui prima stesura (si trattava di un episodio diverso) risale al 1940-42. Il dramma così com'è stato eseguito a Venezia è del 1953 e ha aperto allo scrittore le porte del Théâtre-Français. Giusto riconoscimento al maggior drammaturgo che conti oggi la Francia, allo scrittore che non ha temuto di ricongiungersi, nella forma e nello stile, al grande filone del teatro classico, e che dal «Maître de Santiago» a «La regina morta», da «Malatesta» a «La città», mettendo in scena vicende antiche o moderne, è sempre partito da un alto e severo concetto dell'opera teatrale intesa con piena modernità di spirito, così come ha innervato di agilità moderna la purezza classica della lingua francese.

Questa seconda interpretazione del complesso di Annie Ducaux e di Jean Debucourt ha offerto un godimento di carattere più spiccatamente intellettuale di quella di ieri. Infatti, mentre il dramma psicologico dei personaggi di Racine scaturisce direttamente dalle passioni contrastate, il profondo turbamento che attanaglia le anime delle monache di Port Royal è filtrato attraverso un sottile dibattito d'idee.

La recitazione, curata dalla regia di Jean Meyer, ha inteso per l'appunto differenziare via via i caratteri delle monache a seconda del loro atteggiamento di fronte alla ribellione, al castigo imposto dallo Arcivescovo e all'accettazione dello stesso, mentre Annie Ducaux ha lasciato che il suo convulso stato d'animo esplodesse tutto interiormente, raggiungendo una straordinaria intensità nella scena con la mère Agnes. La giovane Catherine Sellers ha invece dato libero sfogo al prorompere della sua fede, ingenua quanto la sua pretesa di essere nella verità e nella giustizia. E lo Arcivescovo di Jean Debucourt si è mosso tra lo scherzoso e l'irato, attutendo col tono paterno quanto avrebbe potuto apparire troppo accentuato nella sua parte. L'incomparabile sala del Teatro alla Fenice, elegantemente addobbata con grandi mazzi di fiori, era affollata di un pubblico italiano e straniero che ha decretato all'opera e agli interpreti un vivo successo.

Lucia Tranquilli

CRONACA DELLA CITTA'

OGGI SEDUTA INAUGURALE AL PALAZZO DELLA PROVINCIA

Il problema della Giunta si ripresenta al Consiglio provinciale

Forse si attenderà di conoscere l'esito delle votazioni di martedì al Comune - Una lunga riunione iersera alla Democrazia cristiana

Il problema delle Giunte, rimasto insoluto ieri l'altro dopo le tre votazioni al Consiglio comunale, si porrà nuovamente oggi alla riunione inaugurale del Consiglio provinciale, che avrà luogo nel pomeriggio al palazzo di piazza Vittorio Veneto. In sede provinciale, diversi si prospettano i termini, per il differente schieramento delle forze politiche (sei soli partiti vi sono rappresentati e la maggioranza assoluta alla Provincia è detenuta dal centro democratico), ma il problema non muta per quanto concerne la formula della soluzione.

Lo schieramento nel Consiglio provinciale è il seguente: 11 consiglieri democristiani, un repubblicano, un socialdemocratico, due missini, un monarchico e otto comunisti. Dall'ordine di elencazione risulta evidente che i tre partiti del centro democratico dispongono complessivamente di tredici voti, e pertanto da soli potrebbero decidere l'esito delle votazioni, con la maggioranza assoluta precostituita (13 equivale infatti alla metà più uno dei 24 componenti il Consiglio provinciale. L'assenza dei liberali apparentemente dovrebbe facilitare la soluzione in base alla formula centrista, in quanto alla Provincia non si pone il dissidio determinato dalle preclusioni fatte dai socialdemocratici per la partecipazione dei liberali alle Giunte.

E' evidente però che l'ostacolo sostanziale rimane la questione di principio come è stata posta al Comune: cioè la possibilità di un'intesa tra i partiti del centro, oppure la sola alternativa della Giunta monocolore. E se l'intesa non maturerà prima di sera, molto probabilmente anche il Consiglio provinciale rinvierà la costituzione della Giunta (devono essere eletti quattro assessori effettivi e due supplenti), facendo luogo oggi soltanto alle votazioni per l'elezione del presidente del Consiglio provinciale, già designato dalla D.C. nella persona del prof. Ettore Gregoretti. Il procedimento è uguale a quello seguito al Comune per l'elezione del Sindaco, vale a dire due prime votazioni nel tentativo di raggiungere la maggioranza assoluta per un candidato, quindi eventuale ballottaggio tra i due candidati che riporteranno il maggior numero di voti nella seconda votazione. Nessun dubbio che alla Provincia, al candidato democristiano potrà contrapporsi soltanto il candidato comunista, data la prevalenza numerica dei consiglieri dei due gruppi (undici l'uno, otto l'altro, su un totale di 24) e anche da questa particolarità potrebbe scaturire l'elemento determinante per risolvere positivamente l'elezione del presidente provinciale già nella seduta odierna.

La situazione politica naturalmente continua a essere polarizzata sullo svolgimento della seduta dell'altra sera al palazzo municipale, in ordine all'esito infruttuoso delle votazioni per la elezione del Sindaco e con riguardo particolarmente alla manovra tentata dai comunisti con gli insidiosi suffragi dati al democristiano dott. Franzil, in modo da opporlo nel ballottaggio all'ing. Bartoli, candidato della D.C.

Che i voti a Franzil siano stati dati dai comunisti non dovrebbe sussistere dubbio, tenendo conto anche del sintomatico atteggiamento seguito dal dott. Pincherle, esponente di Unità popolare. Questi infatti aveva pubblicamente dichiarato di votare il candidato comunista, ciò che realmente ha fatto nella prima votazione (il comunista Pogassi vi ha riportato 15 voti: i 14 del suo gruppo più il voto di Pincherle). Nella seconda votazione il nome di Pogassi è completamente scomparso e quindi nemmeno Pincherle ha più votato per lui. Quanto meno è lecito supporre che il Pincherle fosse informato che i comunisti non avrebbero ripetuto la votazione per Pogassi.

Comunque, e lo abbiamo già rilevato nella cronaca della seduta, la D.C. ha reagito alla manovra respingendo l'insidia e mantenendo compatta la votazione dei suoi venti consiglieri a favore dell'ing. Bartoli. Lo stesso dott. Franzil, nella dichiarazione pubblicata ieri dalla nostra edizione serale, ha definito «diversivo puerile» e «mera illusione» il tentativo di dividere i consiglieri democristiani.

A Palazzo Diana si è riunito in serata il Comitato provinciale della D.C. e i lavori si sono protratti per cinque ore, fino oltre la mezzanotte. Nessun comunicato nè dichiarazioni al termine della riunione, ch'era presieduta dal prof. Romano e alla quale ha partecipato anche l'ing. Bartoli. Riteniamo tuttavia di poter fondatamente interpretare la mancanza di un comunicato con l'immutato atteggiamento della D.C. rispetto alla posizione assunta l'altra sera al Consiglio comunale. Analogamente quindi i democristiani dovrebbero pronunciarsi e agire oggi al Consiglio provinciale.

Per quanto riguarda gli sviluppi della situazione in vista della seconda riunione del Consiglio comunale che avrà luogo martedì, le iniziative dei partiti sono in pieno svolgimento. Questa sera si riunirà l'assemblea del P.S.D.I. e i liberali hanno convocato per lunedì l'assemblea generale.

In questa fase le consultazioni dei partiti devono naturalmente tener conto del carattere risolutivo che in ogni caso avranno le prossime votazioni al Consiglio comunale. Martedì infatti la prima votazione per il Sindaco richiederà ancora la maggioranza assoluta, ma se non sarà raggiunta si avrà subito un ballottaggio, nel quale risulterà comunque eletto il candidato che otterrà i maggiori suffragi. In altre parole già la prima votazione sarà determinante, perchè anche se mancherà la maggioranza assoluta, da tale votazione sortiranno i candidati per il ballottaggio, che sarà quindi decisivo, indipendentemente dal numero di voti che riporterà il vincente. Per fare un esempio, se il ballottaggio dovesse ripetersi come quello dell'altra sera, che ha visto deporre nelle urne ben 25 schede bianche, nella prossima votazione sarà sufficiente la maggioranza relativa, vale a dire Sindaco sarà eletto il candidato che semplicemente avrà ottenuto più voti.

Ritorno da Lourdes del Treno violetto triveneto

Si è concluso ieri notte, con il ritorno a Trieste, il pellegrinaggio a Lourdes organizzato dalla sezione triveneta dell'Unitalsi. Hanno preso parte al pellegrinaggio quattrocento ammalati, 150 dei quali barellati e sistemati nelle apposite carrozze ferroviarie. Essi erano assistiti durante il viaggio e la permanenza al Santuario, da quaranta sacerdoti con a capo il Vescovo di Treviso mons. Negrin, venti medici guidati dal prof. Cattaneo di Vicenza e 250 «sorelle» e dame fra le quali la contessa Roy-Lenigo.

Il pellegrinaggio ha portato grande, profondo beneficio morale in tutti i partecipanti, e numerosi sono stati i miglioramenti e le guarigioni, per reau Medical di Lourdes abbia quanto di un solo caso il Bupotuto prendere atto ufficiale. Si tratta della guarigione della signora Angela Tomasella di Treviso, guarita da cardiopatia scompensata; su questo caso dovrà, in base alle ulteriori constatazioni mediche di controllo pronunciarsi la Chiesa.

A CAUSA DELL'IMPROVVISO INGROSSARSI DEL TIMAVO

Il pericolo corso a S. Canziano da sette speleologi lombardi

Portati in salvo da una spedizione di soccorso dell'Istituto di ricerche carsiche di Postumia

Si è appresa ieri la notizia del grave pericolo corso in questi giorni da una spedizione di speleologi comaschi che stavano esplorando, per ragioni di studio, la grotta di San Canziano presso Divaccia, in territorio jugoslavo. Il gruppo era guidato dal direttore della «Rassegna speleologica italiana», Salvatore Dell'Oca Ricon; ne facevano parte la direttrice del Museo «Giovio» di Como, signorina Mariuccia Zecchinelli, i fratelli Alfredo e Rodolfo Pozzi, Piergiorgio Nessi, il signor Cozzi, tutti di Como, e il varesino Augusto Binda.

Gli speleologi avevano iniziato l'esplorazione martedì mattina inoltrandosi nei tratti più difficili allo scopo anche di studiare il corso sotterraneo del Timavo. A causa dei temporali, il livello delle acque sotterranee saliva improvvisamente provocando delle frane e precludendo così la via del ritorno alla comitiva degli speologi.

Alcune guide locali che seguivano dall'ingresso della grotta le varie fasi dell'esplorazione, avvertite del grave pericolo, provvedevano a informare lo Istituto di ricerche carsiche di Postumia, che organizzava una spedizione di soccorso sotto la direzione dei professori Franz Habe e Franz Tripar dello stesso Istituto. I soccorritori riuscivano a mettersi in contatto mediante colpi di martello sulla roccia, con il gruppo bloccato dalle frane e a localizzare in questo modo la posizione esatta, per dare inizio alla fase più difficile del salvataggio.

Frattanto il livello del Timavo è andato diminuendo, rendendo meno onerosa l'opera di soccorso, e ieri a mezzogiorno, dopo 24 ore di permanenza nel fondo della grotta, il gruppo degli speleologi lombardi poteva risalire alla superficie.

SEMPRE ANIMATO IL SETTORE SINDACALE

La vertenza per i cottimi dei C.R.D.A. considerata chiusa dall'Ufficio del Lavoro

Resta deciso che le ulteriori rivendicazioni dovranno essere discusse in sede aziendale - I macellai minacciano lo sciopero

La situazione sindacale ai CRDA è tornata ieri alla ribalta, dopo la singolare conclusione della vertenza per i cottimi, avvenuta a seguito della comunicazione fatta il 30 giugno alla Camera del Lavoro, da parte del Commissario generale del Governo. Sulla questione si è pronunciato ora l'Ufficio del Lavoro, in una lettera indirizzata alle organizzazioni sindacali. La lettera esprime la opinione dell'Ufficio sul valore della comunicazione del 30 giugno, affermando che la stessa ha chiuso la vertenza per quanto concerne i cottimi. In merito invece alle altre rivendicazioni sindacali (problema dei concottimisti e gratifiche richieste), l'Ufficio del Lavoro dichiara che tali questioni devono ancora essere trattate in sede aziendale e, in caso di esito negativo, successivamente tra le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori. Solo dopo esperite queste trattative, in caso di disaccordo, può intervenire l'azione mediatrice dell'Ufficio del Lavoro. Pertanto quest'ultimo invita le parti a cercare la soluzione anzitutto in sede aziendale.

La situazione è stata esaminata in comune ieri dalle segreterie dei Sindacati metalmeccanici della C.d.L. e della CGIL ed un nuovo incontro avrà luogo stamane. Da parte sua la Camera del Lavoro ha emesso sull'argomento la seguente dichiarazione:

«In merito a tale impostazione, gli organi del Sindacato e le Commissioni interne esprimono tutte le loro riserve; ma, nell'intento di compiere ogni sforzo volto ad una soluzione possibilmente pacifica della controversia in atto, affermano che non vi è alcuna pregiudiziale contraria ad una trattativa in sede aziendale fra Commissioni interne e Direzione dell'azienda. Il Sindacato rileva inoltre che la controversia aveva per oggetto non soltanto le pretese dell'azienda di ridurre le tariffe, ma anche il desiderio dei lavoratori di poter lavorare tranquillamente a tariffe riconosciute assestate, per cui permane la necessità di un incontro o di una dichiarazione reciproca fra le parti che affermi tale principio. Nella mattinata di domani i rappresentanti dei due Sindacati di Trieste si incontreranno ulteriormente per l'esame di una eventuale apertura dell'agitazione, che appare del resto del tutto improbabile e controproducente considerando anche il fatto nuovo rappresentato dalla comunicazione dell'Ufficio del Lavoro».

In campo sindacale si profila frattanto uno sciopero dei dipendenti delle macellerie. Ieri allo Ufficio del Lavoro era in discussione il conglobamento salariale richiesto dai Sindacati dei macellai. La rappresentanza dei datori di lavoro era impegnata a formulare le proprie controproposte, che effettivamente ha presentato incontrando però l'insoddisfazione dei lavoratori. I Sindacati infatti hanno giudicato insufficienti e irrisorie le offerte della controparte e non vi è stata quindi possibilità di raggiungere un accordo. I lavoratori macellai sono convocati per questa sera alle ore 18 nella sede sindacale di via Zonta 2, e nell'assemblea verrà deciso lo sviluppo dell'azione, che prevede appunto l'effettuazione di uno sciopero.

Negli altri settori è proseguita ieri l'agitazione dei lavoratori del legno, con gli scioperi proclamati azienda per azienda, a sostegno delle richieste di miglioramenti economici avanzate dalla categoria e non accolte dalle aziende. Ieri hanno scioperato i dipendenti della Falegnameria Shocchelli.

Uno sciopero è stato proclamato anche dalle maestranze dell'Acciaieria Fonderia Adriatica, in opposizione alle tabelle di cottimo prospettate dall'azienda. L'agitazione in effetti riguarda il complesso del trattamento degli addetti nel lavoro aziendale, dallo inquadramento e relativo trattamento salariale, alla fornitura di abiti da lavoro, alla concessione di indennità speciali per gli addetti ai forni e della maggiorazione del caropane per coloro che eseguono lavori pesantissimi, ed altre ancora. L'intervento delle organizzazioni sindacali ha prodotto l'impegno dell'azienda a fare proprie proposte entro la giornata odierna, per cui lo sciopero è stato sospeso ieri alle 14. La Camera del Lavoro già nei giorni scorsi stava trattando tali rivendicazioni con l'azienda, e informa d'aver avuto affidamento per il migliore inquadramento dei manovali e la concessione delle indennità.

Altra situazione di disagio la C.d.L. segnala infine allo stabilimento delle Trafilerie Triestine, determinato dal licenziamento di un fiduciario sindacale. Il provvedimento è stato motivato dalla azienda per ragioni disciplinari, ma la C.d.L. oppone che già altre volte in tale azienda è stata ostacolata l'attività dei rappresentanti sindacali.

Decreti di Palamara

CORPORAZIONE DEI PILOTI — NORME PER LA CACCIA — FOGLIO ANNUNCI LEGALI

E' uscito ieri il n. 20 del Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo, con il testo di 19 decreti che, nella maggior parte, estendono a Trieste disposizioni legislative in vigore nel resto della Repubblica.

In particolare il decreto n. 213 modifica la regolamentazione della Corporazione dei piloti di Trieste, che avrà un organico di nove membri effettivi, compresi il capo e il sottocapo pilota. Con effetto dal 1.o gennaio 1957 verrà soppresso la parte II del Bollettino ufficiale (foglio delle inserzioni) e verrà ripristinato il Foglio annunci legali della provincia di Trieste. Gli atti per i quali è prescritta la pubblicazione o inserzione nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana dovranno esser inserite in tali pubblicazioni. Con il decreto n. 229 viene ricostituita la sezione provinciale di Trieste della Federazione italiana della Caccia, e nel contempo riprende vigore il titolo VI del T. U. delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

Con altro decreto viene estesa a Trieste la disposizione particolare per il decentramento dei servizi del Ministero del Tesoro; le competenze e attribuzioni della ragioneria regionale dello Stato saranno provvisoriamente esercitate da un organo del Commissariato generale del Governo designato con apposito provvedimento. Con il decreto n. 226 vengono apportate modifiche alle disposizioni concernenti il Porto industriale di Trieste.

Messa in suffragio di Papini

Per iniziativa del Movimento laureati cattolici una Messa in suffragio di Giovanni Papini verrà celebrata sabato mattina alle ore 9 nella Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

LA PIOGGIA HA FATTO SCENDERE DI 4 GRADI E MEZZO LA TEMPERATURA

Mitigata l'atmosfera afosa pronti per la seconda ondata

Più violento il temporale in Friuli e in Carnia - Danni causati dai fulmini e dalla grandine - Un momento di allarme a Grado

E' venuta alfine la pioggia, ieri, dopo una settimana di calura soffocante, a mitigare un po' l'atmosfera afosa e opprimente. La perturbazione atmosferica era da due giorni prevista, e naturalmente desiderata. La pioggia caduta ha in parte alleviato il disagio dei trentadue gradi all'ombra sui quali pareva essersi stabilizzato il mercurio.

Per l'intera giornata, gruppi di nubi minacciose si sono rincorse per tutto l'arco del cielo, con sempre maggiore intensità, sino a precludere totalmente la via ai cocenti dardi del sole. Ma per la città tutto si è risolto con qualche violento scroscio di pioggia al mattino e una timida spruzzatina al pomeriggio; sufficienti però, come si diceva, per contenere la temperatura entro limiti più sopportabili. La massima di ieri, infatti, è stata di 26.4, vale a dire, di quattro gradi e mezzo inferiore a quella del giorno prima; la minima è stata di 20.6, con una escursione tra i due limiti di 5.8 gradi, il che non rappresenta un valore di rilievo, ma deve ritenersi normale. Comunque la media della temperatura di ieri è stata di circa cinque gradi al di sotto di quelle toccate in precedenza, e il beneficio è stato subito avvertito. L'abbassamento della temperatura peraltro va considerato solo come fenomeno temporaneo. Sulle regioni settentrionali investite lunedì e martedì dai temporali, il mercurio tendeva già ieri sera a risalire. Per quanto riguarda la nostra regione, oggi ancora dovrebbero manifestarsi varie perturbazioni, cui seguirà fatalmente la seconda ondata di caldo.

Malgrado il tempo incerto, bagni e spiagge sono stati bene affollati. Avevamo accennato ieri, raccogliendo alcune voci, alla segnalata presenza di un pescecane nelle acque del golfo e l'allarme diffusosi tra i bagnanti, in particolare tra quelli che preferiscono nuotare in mare aperto anzichè nei recinti balneari. Precisiamo oggi che la notizia non ha trovato alcuna conferma in sede competente, e che l'accenno fatto allo specchio d'acqua prospiciente la diga risulta privo di fondamento. Nessun allarme negli stabilimenti balneari cittadini, insomma, e in realtà nessuna coda di pescecane in vista.

Se in città il temporale ha avuto breve durata, la perturbazione è stata più violenta sulla regione e sul mare. In Friuli e in Carnia, impetuose grandinate hanno provocato danni alle colture; i temporali sono stati accompagnati da numerosi fulmini, due dei quali hanno causato molto spavento e ingenti danni. Nei pressi di Villa Santina, un fulmine è caduto su una casa colonica, incendiandola, con un danno di tre milioni di lire, e uccidendo il cane di guardia. Nella stessa zona un altro fulmine ha danneggiato una cabina elettrica, con interruzione della corrente, per qualche ora.

In mare la violenza massima del temporale si è avuta nel pomeriggio. Verso le 17, le acque del golfo, che fino allora erano state abbastanza tranquille, si sono improvvisamente increspate con un moto ondoso divenuto subito violento e minaccioso. Le imbarcazioni che erano al largo si sono trovate in difficoltà, ma sono riuscite a rientrare tutte in porto senza gravi danni; sono stati rinforzati gli ormeggi delle navi in rada e ormeggiate alle banchine del porto Vittorio Emanuele, più esposto a queste libecciate. La riviera di Barcola è stata investita da grandi ondate, alcune delle quali hanno raggiunto il centro del vialone. Tutto si è risolto, fortunatamente, senza danni. Dopo tre quarti d'ora, la furia delle onde si è placata quasi improvvisamente.

Il temporale ha avuto invece eccezionale violenza a Grado. Alle 16.30 le sirene di allarme hanno invitato i bagnanti a sgomberare le spiagge e i natanti a ripararsi nel porticciolo; al largo era stata segnalata una minacciosa tromba d'acqua che avrebbe potuto investire l'abitato, con gravi conseguenze. Il pericolo, invece, si è dissolto in breve senza danno. La violenza delle onde, tuttavia, ha mandato un'imbarcazione a sfasciarsi contro gli scogli della diga «Nazario Sauro». Drammatica l'avventura vissuta da due giovani che erano al largo a bordo di un «cutter». L'improvviso turbine di vento ha rovesciato l'imbarcazione, ma i due giovani con rara vigoria sono riusciti a raggiungere a nuoto la riva; più tardi il «cutter» è stato ricuperato da altri natanti che rientravano in porto.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Soggiorno Sesto di Pusteria. Prenotazioni Palestrina 6 (18-20), telefono 36962.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Continuano le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (m. 810). Ogni domenica gita nella suddetta località.

CIRCOLO CANTIERI. S. Vigilio di Marebbe. Informazioni, iscrizioni seralmente ore 18.30-20, via Battisti 6-I, tel. 38649.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Sabato e domenica gita a Fiera di Primiero, Rifugio Treviso, Passo Canali, Cima di Fradusta, Rifugio Pradidali, Fiera di Primiero. Informazioni ed iscrizioni per i soggiorni al Rifugio Nordio e per la corriera dei Rifugi, in sede, via Milano 2, telef. 35240. Venerdì 13 corrente ultimo termine iscrizione alla «Settimana alpinistica dell'Ortles».

LA TRISTE FINE DI UN POPOLARE BAGNINO

Ghermito dalla morte mentre cerca una fuga di gas

Rientrato dal lavoro egli si era accinto all'opera non appena rimasto solo in casa

E' stato il gas, il silenzioso omicida, che iersera ha ucciso Albino Magaina, di 58 anni, il popolare bagnino del Bagno Romano, noto in città anche per la sua attività di massaggiatore? L'interrogativo potrà essere sciolto solamente dal medico legale che, nel pomeriggio di oggi, sottoporrà la salma all'esame necroscopico. Nelle sue linee esteriori il tragico episodio è semplicissimo. Lasciato il «Bagno» alle 19.30, il Magaina era ritornato in viale D'Annunzio 72, (il nuovo stabile dell'I.A.C.P), dove, da poco più di due mesi, occupava un alloggio assieme alla signora Emilia Mauri, di 58 anni. Era rincasato con un'idea fissa in testa: controllare la conduttura del gas che, secondo lui, aveva un appena percettibile spandimento. Giorni fa — almeno così è stato narrato — il Magaina aveva chiamato i tecnici dell'Acegat ed essi, nonostante i minuziosi controlli, non avevano registrato la benchè minima perdita. Nonostante il referto negativo, i due inquilini avevano continuato ad avvertire la presenza dell'invisibile nemico per cui, iersera, l'uomo s'era deciso di dare un'occhiata all'impianto.

Intorno alle 20, per poter lavorare indisturbato, il Magaina aveva suggerito alla Mauri di recarsi alla vicina «Arena dei fiori», per assistere a uno spettacolo cinematografico. La signora non si è allontanata con troppo entusiasmo; era solita a uscire con il Magaina e l'idea di andarsene da sola al cinema non la rallegrava. Tuttavia l'ha accontentato e, accompagnata da una figlia, che abita nei pressi, ha raggiunto il cinema all'aperto. Rimasto solo in casa, il Magaina ha tirato fuori gli utensili di lavoro e, per prima cosa, ha voluto controllare il rubinetto del contatore. Lo ha aperto, ha fiutato nella nicchia e, non riscontrando alcun odore sospetto, ha voluto proseguire le ricerche in cucina. Tiratosi dietro gli attrezzi, l'uomo si è seduto sotto il bollitore e, senza toccare le chiavette, ha iniziato uno scrupoloso controllo delle pareti immediatamente vicine al focolaio. Ha rimosso qualche piastrella e, probabilmente, stava per rimuoverne un'altra quando, privo di sensi, si è accasciato al suolo, abbandonandosi su una specie di cazzuola di legno, il cui manico gli ha premuto sul petto sino a lasciargli, anche dopo morto, un indelebile segno.

La solitaria morte del Magaina è passata inosservata a tutta la casa, perchè nessun inquilino ha avvertito il benchè minimo odore di gas. Le porte comunicanti del tragico alloggio erano aperte e spalancata era la finestra della stanza adiacente la cucina. Malgrado l'aria che circolava libera nell'appartamento, il Magaina non si è sottratto alla terribile insidia: era seduto sul pavimento e, essendo il gas piuttosto stagnante, deve avere inspirato le minime esalazioni fluite da chissà quale incrinatura.

L'infelice è stato trovato cadavere dalla Mauri, rincasata intorno alle 23. La donna ha aperto l'uscio e si è diretta subito verso la cucina, dove ha scorto l'uomo al suolo, circondato dagli utensili di lavoro. Ritenendo che fosse stato colpito da malore, ella si metteva a gridare, richiamando l'attenzione di alcuni inquilini; costoro, dopo averla accompagnata nel quartiere dirimpetto, trasportavano l'infelice sul ballatoio e incominciavano a praticargli la respirazione artificiale, in attesa della CRI, chiamata telefonicamente. Ma all'arrivo dei sanitari, il Magaina era morto da un pezzo, e il medico di turno, dott. Verginella, non ha potuto fare altro che stendere la constatazione di decesso. Soltanto all'arrivo della CRI la Mauri si è resa conto della tragedia abbattutasi sulla sua vita e per il dolore, è caduta in preda a grave crisi di nervi. Poichè la poveretta era scossa da convulsioni, i sanitari hanno provveduto ad accompagnarla all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione.

Successivamente, la salma è stata visitata anche dal medico legale, dott. Nicolini, il quale ha accertato che il trapasso era avvenuto intorno alle 22. Il medico si è però riservato di stabilire dalla necroscopia se il decesso del Magaina è stato o meno determinato dal gas. I primi accorsi hanno constatato che soltanto la chiave del contatore era aperta, mentre le altre erano regolarmente chiuse, e che l'aria nell'alloggio non era ammorbata.

LA COMMISSIONE MISTA A LUBIANA

Per il rinnovo automatico dei documenti di transito

La Commissione mista permanente italo-jugoslava istituita dall'Accordo di Udine per sovrintendere all'applicazione delle disposizioni sul traffico di frontiera si riunirà lunedì prossimo a Lubiana. In questa occasione, la delegazione italiana sarà presieduta dal dott. Pasquinelli, che da un mese ha assunto la direzione dell'ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri. Ieri il vicepresidente avv. Gerin ha preso i contatti preliminari con la delegazione jugoslava, allo scopo di concordare l'ordine del giorno per la prossima sessione. Oggi avrà luogo una riunione dei componenti della delegazione italiana, per l'esame degli argomenti.

Fra i problemi più interessanti e urgenti che verranno affrontati, figura quello relativo al rinnovo automatico dei documenti di transito. Per le disposizioni finora in vigore tali documenti hanno una validità di quattro mesi; secondo le proposte (esse avrebbero trovato in linea di massima il benestare preliminare) che saranno discusse, il rinnovo avverrebbe automaticamente dopo la prima scadenza sicchè i documenti di transito avrebbero la validità di otto mesi e, trascorso tale termine, sarebbe necessaria la domanda di rinnovo.

A Lubiana la Commissione mista esaminerà anche importanti richieste relative al potenziamento delle linee automobilistiche fra le due Zone. Appare necessario un più intenso collegamento, specie con alcune zone verso le quali confluisce il movimento dei viaggiatori (Sesana per il settore carsico e la costa istriana per l'altro) e sembra vi sia una richiesta per un servizio con Umago. Per quanto riguarda invece le comunicazioni marittime, sarà esaminato il problema degli orari che attualmente fanno quasi coincidere i servizi jugoslavi a quelli italiani; per eliminare la concorrenza verrà suggerito un più largo intervallo fra le singole linee.

Una lettera dell'on. Segni al Sindaco ing. Bartoli

Domenica scorsa, in occasione della concomitanza di molteplici e importanti manifestazioni (chiusura della Fiera, inizio dei lavori per la Casa del pensionato, inaugurazione della Mostra d'arte sacra) era attesa la visita a Trieste del Presidente del Consiglio, on. Segni. Affidamenti erano stati dati, perchè lo stesso on. Segni desiderava venire nella nostra città, ma impedimenti dell'ultima ora lo hanno invece trattenuto nella Capitale, per urgenti impegni di Governo. L'on. Segni ha comunicato il contrattempo al Sindaco ing. Bartoli con questa significativa lettera:

«Tu ben sai quale affetto mi lega alla città e con quale vigile cura il Governo ne segue le aspirazioni e le necessità mediate ed immediate, in questo duro periodo del graduale ritorno alla normalità di vita. Purtroppo precedenti inderogabili impegni non mi consentono di venire a Trieste per presenziare alle tre cerimonie che si svolgeranno domenica ed alle quali auguro ogni più vivo successo, pregandoti di recare agli organizzatori il mio saluto cordiale. Ed ogni augurio formulo per la tua fatica di ricostituzione dell'Amministrazione civica».

Viaggi estivi UTAT a Salisburgo

L'UTAT effettuerà durante il mese di agosto tre viaggi a Salisburgo nel periodo del Festival musicale.

I programmi prevedono la visita a *Monaco, e Innsbruck*, rispettivamente *Vienna* e *Graz* e *Monaco - Costanza - Zurigo*.

Quote da lire 28.500.

Iscrizioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Il bollettino sanitario

Nella prima decade del mese è stato registrato a Trieste il seguente movimento di malattie contagiose (regolarmente denunciate): difterite casi 4; scarlattina 7; febbre tifoidea 5; paratifo 2; morbillo 66; varicella 4; pertosse 5; parotite epidemica 4; poliomielite a. a. 1. Non si sono avuti casi letali.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26.4; minima 20.6; pressione 1009.4 in diminuzione; umidità 72 per cento; temperatura del mare 24.4; pioggia mm. 1.9.

Oggi: S. Ermacora. Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.54. La luna leva alle 9.54, cala alle 22.06.

Maree. OGGI: alta alle 12.45, cm. 45 sopra l. m.; bassa alle 18.40, cm. 29 sotto l. m. DOMANI: alta alle 0.05, cm. 22 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul Cignola, Corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate di imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: 1 terzo ufficiale coperta; 1 terzo ufficiale macchina; 1 caporale macchina; 1 fuochista nafta (turno 1019).

★ Questa sera, alle 21, la cineteca dei Servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi a Medeazza e San Giovanni al Timavo.

★ CAI - Società Alpina delle Giulie. Domani, alle 19.30 premiazione dei partecipanti alla 37.ma Mostra fotografica dell'Alpina e al concorso di fotografie di Trieste e dintorni.

STATO CIVILE

del giorno 11 luglio 1956

Nati 7, morti 12, matrimoni 8.

MORTI: Lorenzi Natale, a. 75; Vitrich in Degrassi Maria, a. 34; Stefanova in Matkovic Vera, a. 42; Fonzari ved. Ostan Giuseppina, a. 76; Pecar Natale, a. 64; Giordani Giuseppe, a. 67; Vecchiet in Sinigaglia Maria, a. 55; Perosa Rosa, a. 69; Giorgini ved. Piazzi Erminia, a. 86; Calligaris Marcello, a. 68; Godina ved. Gerbec Gioseffa, a. 93; Cossutta Giovanni, anni 78.

MATRIMONI RELIGIOSI: Polese Giacomo autista con Mondo Milvia ricamatrice; Raubar Ennio commesso con Blason Marcella casalinga; Vascotto Nerio macellaio con Belli Armida sarta; Soavi Giusto meccanico con Cossutta Lucilla sarta; Brugnano Italo parrucchiere con Brancaglione Valeria casalinga; Crusich Elio impiegato con Gomezel Mirella casalinga; Furlan Mario falegname con De Palma Giuseppina commerciante; Muscovi Fiorenzo radiotecnico con Dell'Orco Libera casalinga.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita a Misurina, Passo Tre Croci e salita al Monte Cristallo. Iscrizioni, anche per la corriera dei Rifugi e per i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Angelini; 13.30: Orchestra Gian Stellari; 16: Radiocronaca dell'arrivo del Tour de France; 17.30: Vita musicale in America; 18.35: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Anepeta; 20: Orchestra Barzizza; 21: Lo zio di Parigi, documentario; 21.45: Complesso diretto da Franco Russo; 22.15: Terre antiche; 22.45: Concerto del duo Ceccarossi-Renzi; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Canfora; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: Orchestre Gualdi e Ferrari; 16: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra; 17: I centenari; 18: Musica per tutti; 18.30: Musica da ballo; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Sotto zero, divagazioni estive; 21.30: Primavera Europa; 22.15: I concerti del secondo programma, dirige Arturo Basile; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

18: Trasmissione per i ragazzi; 21.15: Lascia o raddoppia; 22.05: Varietà musicale; 22.40: Finanzialeli senza paura.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha insignito il signor Giacomo Modiano dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica, quale riconoscimento per l'intelligente e fattiva opera profusa dal comm. Modiano a favore dell'economia triestina. Innumerevoli veramente sono le sue benemerenze, nell'esemplare lavoro di dirigente industriale ed esponente delle categorie produttive nell'attività pubblica. Ci piace in particolare ricordare la meritoria opera del comm. Modiano nell'organizzazione della prima manifestazione dell'Ente Fiera che allora presiedeva e il compito ora affidatogli in seno al comitato gestore del Fondo di rotazione, indici di una attività al servizio della città. Al comm. Modiano le più vive felicitazioni.

— Al concittadino dottor Piero Vallon, direttore capo Divisione al Ministero della Difesa-Esercito in Roma è stata conferita la Commenda al merito della Repubblica. Felicitazioni.

Quaderno di Trieste

Abbiamo sfogliato con interesse e ammirazione un altro quaderno di propaganda turistica per Trieste, edito a cura del Comitato di propaganda unitaria e del Centro per lo sviluppo economico. Si tratta di una pubblicazione fra le più belle fra quante abbiamo veduto dedicate alla nostra città; bella per le stupende illustrazioni a colori, stampate con arte e perfezione tecnica dalla Editoriale Libraria di Trieste, nobile nella stesura del testo che, nella sua sintesi, riesce a dire compiutamente del passato e della vita presente della nostra città nei suoi aspetti più caratteristici di porto industriale e commerciale e di centro turistico di vasto richiamo. La pubblicazione che vede la luce nelle principali lingue e viene lanciata su scala internazionale, porta molto degnamente il nome di Trieste nel mondo.

Conferenza filatelica

Questa sera alle 18.30 il prof. Carlo Ravasini terrà un'interessante conferenza per illustrare la Mostra personale, tuttora in corso, di «Documenti sanitari di lazzaretti e lettere disinfettate» riguardanti Trieste, Venezia e le coste dalmate. La conferenza sarà tenuta nella sede del Circolo filatelico triestino in via Torrebianca 20. Sono particolarmente invitati i soci della Società di Minerva, i medici e i filatelici tutti. L'ingresso è libero.

Pittori a Cormons

Alla X Mostra d'arte contemporanea inauguratasi nella sede della Lega Nazionale di Cormons, che raccoglie oltre un centinaio di opere di 63 espositori, sono presenti anche 18 artisti triestini. Tra di essi, lo scultore Marcello Mascherini e i pittori Gian Baetz, Bruto Cimadori, Romeo Dei Drago, Djalma Stultus, ciascuno con due opere di pittura a olio; la pittrice Lucia Maria Bessi, con due lavori a olio e un'acquaforte; Giovanni Palladini che presenta due monotipi ed Ettore Piccinini, con una xilografia. Una magistrale opera del compianto pittore Arturo Finazzer ricorda il valido artista. Espongono inoltre i pittori Luigi Cobelli, Giovanni Marsilli e Giuseppe Torelli.

da Grazia

le gentili Signore che vorranno visitare l'Istituto nei giorni 12, 13 e 14 corr., troveranno una tecnica specializzata della sieroterapia della CASA HARLOW, che darà loro consultazioni e dimostrazioni gratuite. Pregasi telefonare per appuntamenti al n. 95-330 (piazza Volontari Giuliani 7, tram 2, 3, 6, 9).

Bagni serali

Il caldo si fa sentire. Avvertiamo il gentile pubblico che questa sera, dalle ore 20, avranno inizio alla piscina del Bagno Ausonia i bagni serali. La piscina è illuminata e le terrazze fresche e accoglienti dell'Ausonia saranno sicuramente di gradimento dei bagnanti che vi potranno trascorrere delle ore liete. L'ingresso al Bar Ristorante, che è provvisto di televisione e musica, per il pubblico è gratuito. Nessuna maggiorazione sui prezzi. Posteggio auto gratuito.

Alla colonia di Banne

Le visite dei parenti dei piccoli ospiti della colonia di Banne avranno luogo domenica, dalle ore 16 alle 18 anzichè dalle 15 alle 17.

Autolinea delle Dolomiti Trieste-Canazei-Ortisei

L'autolinea delle Dolomiti avrà inizio il 15 corr. con il seguente itinerario: Trieste, Udine, Belluno, Agordo, Cencenighe, Alleghe, Caprile, Digonera, Pieve, Livinallongo, Arabba, Passo Pordoi, Canazei, Passo Sella, Rifugio Passo Sella, Selva, S. Cristina, Ortisei. Il servizio sarà trisettimanale con partenza da Trieste il martedì, giovedì e domenica alle ore 6 e da Ortisei il lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 8. Prenotazione dei posti e informazioni alla Stazione Autocorriere e presso tutti gli Uffici Viaggi; a Udine presso Viaggi Trojan via Calzolai 2. L'autolinea sarà gestita dalla Società S.A.R.A. di Trieste.

† Il nostro caro marito e papà

Levino Stolfa

ci ha lasciati.

Con infinito dolore lo annunciano la moglie PINA ed i figli ITALO e GIULIANO unitamente alle famiglie congiunte.

I funerali avranno luogo oggi, 12 corr. alle ore 15.30, dall'abitazione di v. Giacinti 28.

† Mercoledì 11 c. m. spirava

Giusto Buiese

Ne dànno il triste annuncio il figlio, la mamma in unione ai congiunti tutti.

Un particolare ringraziamento vada ai medici e al personale tutto del Sanatorio «Pineta del Carso».

I funerali seguiranno oggi 12 c.m. alle ore 16 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

† Il 10 corr. è spirato

Natale Lorenzi

L'addolorata moglie MARIA ne dà il triste annuncio unitamente alle cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Vittoria ved. Salvo**

non è più.

Ne dànno la triste notizia la figlia JOLANDA, la sorella ERNA, il nipote GIORGIO e l'amica SILVIA.

I funerali seguiranno oggi, 12 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Osp. di S. Giovanni.

† Ieri è spirato

Giuseppe Giordani

Ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio ALFREDO, la figlia BIANCA (assente), e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 10 corr. spegnevasi

Natale Pecar

Ne dànno addolorati il triste annuncio la moglie, i figli e i generi.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 17 dalla Cappella di via Pietà.

† **Eusapia Rade**

si è spenta il giorno 11 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, il figlio e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 12 corr. alle ore 17.15 partendo dall'abitazione di via don Giovanni Bosco 24.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI della compianta

Anita Finotto

ringraziano il primario prof. Tagliaferro, la dott.ssa Tenze, i medici tutti e coloro che si adoperarono alleviando le sofferenze della cara Estinta e la seguirono all'ultima dimora.

Famiglie: FINOTTO - DESTEFANO BUSTREO

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del

rag. Enrico Carnera

ringraziano i titolari della Ditta Riboli, i suoi componenti e tutte le persone che vollero onorare la memoria del loro caro.

TRECENTO STUDIOSI RIUNITI AL C.C.A.

Inaugurato il Convegno sull'educazione infantile

La prolusione del dott. Agazzi e il saluto del Sindaco ai congressisti - Oggi i lavori proseguono al Teatro Nuovo

Presenti circa trecento delegati e il presidente nazionale prof. Agazzi si è aperto ieri mattina nella sala maggiore del C.C.A. il VI convegno di studi promosso dal Centro didattico nazionale per la scuola materna, in collaborazione con il Comune di Trieste. Erano intervenuti alla cerimonia inaugurale le maggiori autorità cittadine e numerosi educatori. L'ing. Bartoli nel porgere ai congressisti il saluto della città ha ricordato quanto l'amministrazione civica va svolgendo nell'interessante settore dell'educazione infantile e dell'assistenza con le scuole materne, sottolineandone la fondamentale importanza sociale. Il prof. Fadda ha portato ai congressisti l'adesione del Ministro alla Pubblica Istruzione on. Rossi, del Sottosegretario on. Maria Jervolino e del Commissario generale del Governo e quindi il presidente nazionale prof. Agazzi ha illustrato gli scopi del convegno che ha quale tema lo studio del problema della scuola materna in rapporto alla società.

Il prof. Agazzi si è detto lieto che il ciclo di studio promosso dal centro didattico da lui presieduto si concluda proprio a Trieste, città che nell'assistenza e nell'educazione minorile è stata sempre in posizione di preminenza. Nel suo intervento il prof. Agazzi ha tenuto a porre

Parla il prof. Agazzi

in evidenza l'importanza del rapporto «scuola-società» che non è un semplice accostamento ma assume valori di concetto profondamente organico per cui deriva una interdipendenza tra i due fattori. Ha ricordato quindi la diretta responsabilità della scuola nell'educazione del bambino, che si riflette nella futura posizione sociale.

Nel pomeriggio gli educatori sono intervenuti ad un rinfresco che il Comune ha offerto al Castello di San Giusto. I lavori del convegno riprenderanno stamane al Teatro Nuovo e nella prima parte della riunione sono previste due relazioni: quella del prof. Agazzi su «Scuola materna e società» e del prof. Dino Origlia su «Il sentimento sociale del bambino».

Attraverso queste e le altre cinque relazioni che seguiranno nei prossimi tre giorni ai partecipanti al convegno sarà pienamente inquadrato il tema prescelto. Sul sentimento e la educazione sociale infantile nella scuola materna parlerà domani la dott.ssa Tilde Marcati mentre la prof. Anna Serra tratterà il tema della scuola materna in rapporto alla famiglia. Per sabato mattina è in programma la relazione — che si annuncia di particolare interesse — del primario dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» prof. Stefano Stefanini, che svolgerà il tema «Scuola materna e igiene sociale». Le responsabilità e i compiti educativi e assistenziali in ordine alla Scuola infantile saranno invece esaminate in duplice relazione dalla prof. Maria Covini e dal prof. Narciso Sciolla, assessore all'istruzione della cessata amministrazione comunale. La prima relazione prenderà in considerazione il problema dal punto di vista pedagogico-educativo e la seconda, che concluderà il convegno, da quello degli enti gestori. Le giornate del convegno saranno completate da alcune manifestazioni collaterali. Nel pomeriggio odierno i partecipanti al congresso visiteranno alcune scuole materne comunali e domani pomeriggio invece prenderanno parte ad un giro turistico offerto dal Comune in collaborazione con l'Ente per il Turismo.

Un processo in Assise per tentato omicidio

S'inizia oggi in Corte d'Assise un processo per tentato omicidio a carico di Paola Zlatich in Debernardi, di 46 anni, nata a Capodistria e già abitante in via S. Marco 45. La donna, secondo la accusa, il 19 gennaio scorso, avrebbe tentato di uccidere il marito nel sonno, collegando un lungo tubo di gomma al rubinetto del gas e lasciando fluire il venefico nembo, dall'altra estremità, nella stanza da letto senza riuscire nel proprio intento in quanto il marito si svegliò cogliendola sul fatto.

Sembra che la donna avesse avuto intenzione di por fine anche alla propria vita, assieme a quella del marito. Quest'ultimo, Giuseppe Debernardi, di 57 anni, nato a San Pietro dell'Amata (Pirano) e pure residente a Trieste in via S. Marco 45, compare pure in Assise assieme alla donna per rispondere di lesioni personali alla moglie; i due episodi che han dato origine a quest'ultima imputazione avvennero rispettivamente la sera del 6 ottobre 1953 e la sera dell'8 aprile 1954. In entrambe le occasioni Paola Zlatich riportò lesioni giudicate guaribili in sette giorni, salvo complicazioni.

Il Debernardi sarà difeso dall'avv. Borgna; la donna dall'avv. Gefter-Wondrich.

Posti al Collègio di Pesaro per bambini istriani esuli

Sono disponibili a Pesaro, presso il Collegio «R. Zandonai» dell'Opera Padre Damiani, un certo numero di posti gratuiti per bambini profughi istriani dai 6 ai 12 anni di età. Le domande di ammissione si ricevono giornalmente dalle 9 alle 12, presso l'Ufficio assistenza del C. L. N. dell'Istria, piazza S. Caterina 1, III, fino al 31 luglio c. m.

Elezione del Direttivo della «Fameia capodistriana»

Il Consiglio direttivo della «Fameia capodistriana» si è riunito ieri sera per l'assegnazione delle cariche sociali. A presidente è stato eletto il dott. Piero de Favento senior, a vicepresidente il dott. Antonio Della Santa e a segretario-tesoreriere il signor Nino Benci. Il Consiglio ha discusso sul programma dell'attività futura ed a questo proposito ha deciso di rivolgere un appello a tutti i propri aderenti e simpatizzanti per ottenere la più larga partecipazione alle cerimonie a Nazario Sauro che saranno organizzate nel prossimo agosto in occasione del 40.o anniversario del suo sacrificio. La sede provvisoria della «Fameia» si trova presso l'Unione degli istriani, in via S. Lazzaro 4, dove si ricevono le adesioni giornalmente dalle 18 alle 20.

Fabbri richiesti per il Sudafrica

È aperto il reclutamento di un limitatissimo numero di fabbri per la Ditta «Tools and Dies Manufacturing Co. Ltd» - P.O. Box 2643 - dell'Unione del Sudafrica. I lavoratori dovranno avere pratica esperienza nella produzione di attrezzi in genere ed in particolare di martelli, badili, attrezzi agricoli ed attrezzi per l'edilizia.

Le condizioni offerte sono: paga oraria minima, scellini 3/9 pari a circa lire 320; più indennità di caroviveri di circa Lst. 5.15.0 alla settimana, pari a circa lire 9775. L'impiego è assicurato per due o più anni per lavoratori abili ed efficienti. I lavoratori dovranno provvedere per il viaggio a proprie spese.

I candidati possono presentare immediata domanda presso la Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea n. 25, stanza 50, entro e non oltre il 16 corrente.

IN UN PRATO RETROSTANTE LA CASA

Morsa da una vipera una giovane a San Dorligo

Un pauroso, anche se non grave incidente è occorso ieri pomeriggio alla casalinga Sdenca Felician in Zuppin, di 25 anni, abitante al n. 62 di San Dorligo della Valle. Intorno alle 14, la giovane si recava in un prato, coperto da erba folta e alta, retrostante la casa, per raccogliere i panni che aveva sciorinato di primo mattino su una corda. Fendendo l'erba, la giovane donna ha avvertito improvvisamente una fortissima puntura alla caviglia sinistra e, paventando fosse stata una serpe, ha fatto un balzo indietro ed è corsa in casa dove, osservando il piede, ha notato un segno, che aveva l'apparenza di una puntura. Sebbene preoccupata, la Zuppin non è ricorsa a cure di alcun genere, ma, col passare delle ore, il suo stato ha registrato un preoccupante peggioramento: al calar della sera, la giovane donna è stata colta dalla febbre e da conati di vomito tanto che, alle 21.30, un suo congiunto è corso dai carabinieri del villaggio, i quali hanno chiamato la CRI.

La donna che, con ogni probabilità è stata morsa da una vipera, è stata trasportata all'ospedale, e colà trattenuta nel quarto reparto medico con prognosi di 4 giorni.

Salito intorno alle 18 su un pero per raccogliere i frutti, l'agricoltore Albino Crismancich, di 58 anni, abitante a Crogole di San Dorligo della Valle 36, è precipitato al suolo da quasi quattro metri d'altezza per l'improvvisa rottura di un ramo. Il Crismancich è stato soccorso da due vicini, i quali, dopo averlo adagiato su una sedia a sdraio, lo hanno trasportato a casa. Più tardi, l'uomo, che si è prodotto la frattura del femore destro con notevole dislocazione dei monconi, è stato avviato all'ospedale dalla CRI di Muggia, e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Poco dopo le 18, si è presentato all'ospedale il cuoco Eugenio Veglia, di 45 anni, abitante a Chiarbola superiore 598, al quale i sanitari hanno riscontrato un ematoma all'occipite, contusioni all'anca sinistra e stato subcommozionale. Il Veglia, che è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica, ha narrato che, intorno alle 16, era scivolato e caduto nella cucina della caserma Duca d'Aosta, a San Giovanni.

Lavorando nella casa in costruzione di fronte al cinema «Moderno», in via dell'Istria, l'operaio Vito Ambrosino, di 33 anni, abitante in via Boveto 11, è rimasto investito agli occhi da uno spruzzo di cemento, che gli ha prodotto un'intensa congiuntivite bilaterale. Avviato all'ospedale, l'Ambrosino è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di cinque giorni.

Scaricando della merce nel capannone n. 9 del Porto Vittorio Emanuele, il bracciante Umberto Pavoni, di 50 anni, abitante in viale Miramare 13, è rimasto con l'anulare destro imprigionato tra i battenti della portiera di un vagone, e ha riportato ferite da schiacciamento al dito. Avviato all'ospedale dalla CRI, l'infortunato è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Nello spostare una balla di merce nella stiva del piroscafo «Perla», ormeggiato all'hangar 95 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Giovanni Romano, di 36 anni, abitante in via del Crocifisso 2, si è ferito il medio e l'anulare sinistro con la legatura metallica dell'imballo. Ricorso più tardi all'ospedale, il Romano è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

I SACCHI DI CAFFÈ TRAFUGATI DA UN AUTOTRENO IN CORSA

Severe condanne del Tribunale a tre «predoni dell'autostrada»

Proteste di innocenza di due imputati: pensavano di partecipare a una normale e lecita operazione di scarico e carico della merce

Dopo una lunga serie di udienze e di rinvii si è concluso ieri a tarda sera il processo a carico dei cosiddetti «predoni dell'autostrada», vale a dire di quel gruppetto di persone le quali — stando all'accusa — si specializzarono nel furto di sacchi di caffè, da autotreni in sosta o addirittura in corsa lungo la Tarvisiana o la strada di Opicina. Come si ricorderà, il 24 febbraio scorso un furto di tal genere, particolarmente clamoroso, venne portato a termine appunto sulla strada di Opicina, nei pressi della curva «Faccanoni»; ma i ladri, a causa di un imprevedibile incidente di macchina, dopo aver «brillantemente» portato a termine l'impresa dovettero abbandonare sul posto tutto il bottino — sette sacchi di caffè — e l'automobile da noleggio con la quale avrebbero dovuto portar via la refurtiva, essendo il veicolo uscito di strada. Da tale fatto ebbero inizio le indagini, non solo sul furto commesso quel giorno ma anche su altre imprese analoghe, e a conclusione delle operazioni vennero denunciati all'autorità giudiziaria per furto Luciano Comolli, di 25 anni, abitante in via Rivalto 1; Pietro Marchesich, di 26 anni, abitante in Strada del Friuli 157; Renato Iug, di 44 anni, abitante in via dei Ponzianino 3; nonchè Emilio Certetti, di 44 anni, abitante in via De Amicis 10, Ottone Rocca, di 27 anni, abitante in via De Amicis 13, Stelio Molek, di 26 anni, abitante in via Conconello 26, e Giovanni Petrina, di 25 anni (nei cui confronti però il processo venne stralciato essendo l'imputato ricoverato in un sanatorio).

Imputati rispettivamente di ricettazione e di incauto acquisto di una parte del caffè, comparvero infine in Tribunale certi Antonio Poli e Gastone Moreni.

Dei tre imputati maggiori il Marchesich ammise fin da principio le proprie responsabilità, illustrando addirittura — per quanto riguarda il furto del 24 febbraio — la particolare tecnica da lui seguita per aprire i portelli posteriori degli autotreni in corsa; lo Iug e il Comolli al contrario si protestarono innocenti, affermando d'aver creduto — fino a poco prima del furto — di recarsi a compiere non un reato ma una semplice operazione di scarico e carico di merce. Comunque, anche il Marchesich ha negato recisamente la propria partecipazione agli altri furti; e tutti gli altri imputati si sono proclamati innocenti.

Conclusa l'assunzione delle prove con le deposizioni di alcuni testi a discarico e dei funzionari di polizia che svolsero le indagini, hanno preso ieri la parola il P.M. e i vari difensori degli imputati; infine il Tribunale, dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio, ha pronunciato la propria sentenza. Riconosciuti colpevoli del furto di sette sacchi di caffè rubati il 24 febbraio da un autotreno in corsa, i tre maggiori imputati vengono condannati rispettivamente: Pietro Marchesich a 4 anni e 9 mesi di reclusione nonchè 30 mila lire di multa; Renato Iug a 4 anni e 6 mesi di reclusione nonchè 27 mila lire di multa; Luciano Comolli a 3 anni e 20 mila lire di multa.

Il Certetti, riconosciuto colpevole di ricettazione, ha avuto 9 mesi e 9 mila lire di multa; pure per ricettazione, il Poli ha avuto 8 mesi e 8 mila lire di multa con tutti i benefici. Il Comolli, il Marchesich e il Molek sono stati assolti dagli altri furti per insufficienza di prove; pure per insufficienza di prove è stato assolto il Rocca dall'accusa di ricettazione (così modificata l'accusa di furto); infine il solo Moretti è stato assolto dall'accusa di incauto acquisto perchè il fatto non costituisce reato. Il Tribunale ha ordinato la scarcerazione immediata del Rocca e del Molek.

Pres. Gnezda, P.M. Pascoli; canc. Urbani; difesa: avvocati Bologna, Delak, Iacuzzi, Kezich, Polilucci e Presti.

La signora si arrabbiò perchè le chiesero il conto

Elegante, disinvolta, di bello aspetto nonostante l'età vicina ai sessanta, la suddita greca Luise Correnty in Hachim si presentò, nel febbraio del 1955 a uno dei migliori alberghi cittadini — il «Jolly» — e chiese una stanza nella quale si installò rimanendo per tre mesi. Ad ogni scadere di settimana, com'è l'uso, l'amministrazione le faceva pervenire la notula relativa all'alloggio ed al servizio; ma la Hachim dapprima tergiversò, poi — dopo un mese — si seccò e versò... un acconto di diecimila lire, lamentandosi indignata per la mancanza di fiducia; infine, ai ripetuti e sempre più pressanti inviti, protestò dicendo che lei doveva essere «spesata» da una non meglio identificata società.

Fatte le opportune ricerche e constatato che quest'ultima affermazione non corrispondeva al vero, l'amministrazione dell'albergo si trovò nella necessità di informare del fatto le autorità di Polizia invitando nel contempo la donna a lasciare l'albergo. Cosa che la Hachim indignatissima fece, dopo aver concordato con lo albergo stesso un pagamento rateale della somma dovuta (ben 240 mila lire) «non appena i suoi amici d'Inghilterra» le avessero mandato i fondi. Purtroppo però, passarono i giorni e delle rate promesse non si vide neppure l'ombra; nè si riuscì a rintracciare la donna che andandosene dall'albergo s'era sistemata in una stanzetta di via Timeus dalla quale pure s'era allontanata dopo pochi giorni.

In considerazione di ciò, la donna venne denunciata per insolvenza fraudolenta e ieri, in Pretura, è stata condannata — in contumacia — a 30 mila lire di multa nonchè alle spese del procedimento, con tutti i benefici.

Pres. Visalli; difesa Filograna

Partiti i tre pescherecci acquistati dai francesi

I tre pescherecci d'alto mare «Valcurva», «Valdaugusto» e «Valdisole», acquistati recentemente da una Compagnia peschereccia francese, sono partiti ieri mattina alle 5.30. I tre pescherecci hanno equipaggi francesi; stazzano 150 tonnellate ciascuno e saranno adibiti alla pesca del tonno al largo delle coste occidentali dell'Africa.

Quattro giovani di Abbazia, fuggiti clandestinamente dalla loro cittadina, sono riparati ieri nella nostra zona. Essi sono stati fermati intorno alle 5 del mattino da una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione nell'abitato di San Dorligo della Valle.

SILVANO JURISSEVICH ASSICURATO ALLA GIUSTIZIA

Dal Brennero al Coroneo l'audace ladro di vetture

Tentava di espatriare dopo il movimentato «colpo» del 7 giugno - Di scena un fantomatico truffatore

Torna alla ribalta, ma questa volta in stato d'arresto, il fantomatico Silvano Jurissevich, di 22 anni, abitante in via della Guardia 15, il quale la sera del 7 giugno riuscì a sottrarsi alla cattura lanciando a velocità folle un'auto contro un poliziotto. L'episodio è noto: verso le 19 di quel giorno, i funzionari della Squadra mobile s'erano recati nell'autorimessa di riva Ottaviano Augusto, di cui è titolare Attilio De Marchi, di 34 anni, abitante in via Romagna 2, dove sapevano di trovare la «giardinetta» targata UD 27042, che era stata rubata a Gorizia al rappresentante Livio Bertoldi. Gli agenti erano inoltre al corrente che, autore del furto, era lo Jurissevich.

Essi stavano procedendo al sequestro della macchina quando, via radio, apprendevano che la signora Maddalena Egane in Borghese, abitante in via Fabio Severo 11, era rimasta derubata poco prima della propria Fiat 500 C, targata TS 12683, lasciata in sosta davanti alla sua casa. La macchina degli agenti lasciava l'autorimessa per iniziare una battuta a vasto raggio attraverso la città. Le ricerche portavano i poliziotti in via Ressman dove, quasi all'incrocio con la via Chiadino, scorgevano l'auto della Borghese con al volante lo Jurissevich. I poliziotti balzavano a terra e correvano verso il ladro il quale, innestata rapidamente la marcia, spingeva l'auto a velocità folle contro una delle guardie, che si salvava da sicura morte con un acrobatico salto. I poliziotti sparavano alcuni colpi in aria ma lo Jurissevich proseguiva imperterrito la corsa, tallonato dalla Mobile. Come una freccia, si infilava nella via Buonarroti, superava l'incrocio con via Rossetti e, stava per svoltare in via della Pietà, allorchè doveva frenare per non travolgere un vecchietto che gli stava attraversando la strada. La macchina sbandava completamente a destra; per evitare il peggio, lo Jurissevich l'abbandonava, eclissandosi. Mentre le due macchine venivano restituite ai legittimi proprietari — da quella del Bertoldi erano sparite due valigie di campionari di stoffa — la Mobile proseguiva le ricerche del latitante.

La prima notizia dello Jurissevich risale al 7 luglio, allorchè il giovanotto fu scortato dalla Polizia austriaca, che l'aveva fermato sul territorio di quella Repubblica, al Commissariato di frontiera del Brennero. Il giorno successivo il giovane veniva tradotto a Trieste e consegnato alla Mobile.

Conscio di avere in mano scarsi elementi con cui potersi difendere, lo Jurissevich ha ammesso le proprie responsabilità in merito ai furti delle due auto, precisando di avere abbandonato le valigie del Bertoldi in cui contenuto era per lui di nessun interesse, nel portone di uno stabile a S. Luigi.

Le criminose imprese dello Jurissevich non si sono risolte nel furto delle due auto: lo scorso anno, durante una «trasferta» a Gorizia, s'era impossessato di un autofurgoncino tipo «Lancia Ardea» o «Aprilia», che aveva trovato incustodito e a portiere aperte in una laterale di corso Italia. Lo Jurissevich aveva guidato il veicolo, che conteneva delle pezze di stoffa, a Trieste e l'aveva parcheggiato in via Giuliani, poco distante dell'officina che, allora, il De Marchi possedeva in via San Servolo 2. Recatosi da quest'ultimo — è il ladro che parla — gli aveva chiesto di trovargli qualcuno disposto a comperare macchina e relativo carico, facendogli intendere che il tutto non era delle più lecite provenienze. A richiesta dello Jurissevich, il De Marchi gli consegnava 15 mila lire — a titolo di acconto dirà più tardi il primo, il trenta per cento promessogli ad affare fatto; a titolo di prestito ribatterà il secondo — e quindi guidava la macchina nell'officina.

Interpellato sulla fine della vettura, lo Jurissevich ha dapprima dichiarato che il De Marchi lo aveva truffato cedendola a uno sconosciuto. Successivamente ha ritrattato l'arbitraria affermazione sostenendo di essere stato lui stesso a incontrare il misterioso acquirente in un bar di via Ginnastica e di averlo presentato, dopo la contrattazione del prezzo della macchina, al De Marchi.

Il giorno stesso, lo sconosciuto s'era recato nell'officina, dove il De Marchi, ch'era stato autorizzato dallo Jurissevich, gli aveva consegnato fiducioso la macchina. Il ladro... della vettura rubata è, secondo i due uomini, un individuo sui 40 anni, alto all'incirca metri 1,85 e dalla pronuncia emiliana o lombarda. Dopo il colpo, lo sconosciuto, s'era guardato bene di rifarsi vivo a Trieste.

Lo Jurissevich è stato associato al Coroneo in attesa di rispondere di furti pluriaggravati di automezzi e di espatrio clandestino. Il De Marchi è stato denunciato a piede libero per ricettazione. Le indagini continuano per rintracciare il malvivente che ha carpito la buona fede del Marchi, ed è sparito con l'autofurgoncino, di cui non si conosce il proprietario.

Corso di preparazione per studenti

Le ACLI organizzano un corso di preparazione agli esami di riparazione per gli studenti delle scuole medie e di avviamento. Tale corso avrà inizio il giorno 10, nella sede di via Battisti 22.. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in via Carducci 29, dalle ore 11.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 17.30.

Intossicata dal gas una giovanissima sarta

Le esalazioni di una bombola di gas liquido hanno leggermente intossicato iersera la sarta Maria Zuvich, di 16 anni, abitante in via Paolo Diacono 8. Intorno alle 22, la ragazza metteva sul fornello una pentola d'acqua e, in attesa che il liquido si riscaldasse, si sedeva accanto alla tavola. In breve, la Zuvich veniva vinta dal sonno e, abbandonato il capo sul ripiano del mobile, si addormentava. La ragazza è stata trovata in preda a malore dalla sua padrona, Natalia Zelienska, di 46 anni, rincasata intorno alle 23. Dopo avere chiamato la CRI, la Zelienska ha trasportato la ragazza nell'atrio dello stabile, dove è stata raccolta dai sanitari e trasportata all'ospedale.

Una paralisi ha folgorato ieri mattina Eusapia Rode, di 55 anni, abitante in via Don Giovanni Bosco 24. Alle 8, la signora lasciava la propria stanza per raggiungere un vicino stanzino e, nell'aprire la porta, stramazzava bocconi al suolo. I suoi congiunti hanno prontamente telefonato alla CRI e adagiato quindi la poveretta sul letto. Purtroppo, il medico di turno non ha potuto fare altro che constatarne la morte.

TRAGICA COLLISIONE CONTRO UN PULLMAN

Un motociclista rimane ucciso presso San Giovanni di Duino

Il passeggero resta gravemente ferito nello scontro

Un tragico scontro frontale tra un'autocorriera e una motocicletta è avvenuto iermattina nei pressi del Cimitero di San Giovanni di Duino, precisamente sull'ampia ma dolce curva dopo la baracca della Polizia del traffico. Protagonisti della sciagura sono stati il sarto di nazionalità jugoslava Zdravislavo Poznajelsek, di 42 anni, abitante al secondo piano di via Raffineria 5, e lo studente Bruno Ausiello, di 18 anni, abitante in via Donatello 2. Poco prima delle 8, il sarto lasciava Trieste con la sua motocicletta, sul cui sellino viaggiava l'Ausiello, per recarsi in una località, dove il suo unico figlio, Uccio, un bambino sui sette anni, trascorre le vacanze in colonia. La corsa sulla strada costiera è stata facile e senza inciampi: il tempo era ancora buono e le nuvole mitigavano il calore solare. La fatalità però stava attendendo i gitanti al varco; nei pressi del Cimitero di Duino, a quanto sembra, il Poznajelsek ha sterzato a sinistra per superare un'auto. La manovra gli è stata fatale perchè, proprio in quell'istante, è sopraggiunta in senso inverso un'autocorriera della ditta Otto Bonezzi che, guidata dall'autista Diego Stefanacchi, di 72 anni, residente a Monfalcone, in via Rossetti 20, stava trasportando a Sistiana una folta comitiva di bambini monfalconesi che frequentano la colonia diurna istituita sulla baia. La corriera, essendo la strada in quel punto piuttosto in leggera salita, procedeva lentamente mentre la velocità della moto era piuttosto sostenuta. Lo scontro frontale è stato di una paurosa violenza: lanciata in piena corsa, la motocicletta è andata a sbattere contro il musone quadrato dell'automezzo e, sfondato il lamierino, vi si è letteralmente incastrata.

Dopo avere sbattuto contro il veicolo, il Poznajelsek è stato catapultato sulla strada, dove è stramazzato supino e ormai cadavere, mentre accanto a lui, gravemente ferito, si abbatteva l'Ausiello. Lo Stefanacchi è corso subito in aiuto ai due infelici, che sono stati anche soccorsi da occasionali passanti. Un'auto diretta a Monfalcone ha raccolto l'Ausiello e lo ha trasportato all'ospedale della cittadina, dove il giovane, che ha riportato la frattura del femore sinistro con accavallamento dei monconi, la frattura del polso sinistro e stato di choc, è stato ricoverato con prognosi di ottanta giorni. Mentre la Polizia stradale stava assumendo i rilievi della disgrazia, è sopraggiunta un'altra corriera che ha raccolto i bambini, già in precedenza allontanati dall'impressionante quadro, e li ha trasportati alla colonia.

La constatazione di morte del Poznajelsek è stata stesa dal medico legale, dott. Nicolini, il quale ha accertato che il decesso era stato determinato dalla frattura della base cranica. L'infelice presentava inoltre la frattura esposta della caviglia sinistra e la frattura del polso sinistro. Esaurite le tristi formalità che la legge impone, la salma del Poznajelsek è stata traslata al Camposanto di San Giovanni di Duino e pietosamente composta nella cappella. Con tutta probabilità, nella giornata di oggi, il feretro verrà trasferito a Trieste.

L'improvvisa e tragica morte del Poznajelsek ha suscitato vivo cordoglio in via Raffineria 5, dove egli si era trasferito nel 1952 allorchè sua madre e una sua sorella erano emigrate nel Canadà. Sino allora, il Poznajelsek era vissuto nel rione di Coloncovez, dove quotidianamente raggiungeva il centro in quanto, in via San Francesco possedeva il laboratorio di sartoria. Le condizioni dello scomparso erano buone: tempo fa, egli aveva assunto la gestione della trattoria di via Donatello 8 dove disimpegnava il lavoro assieme alla moglie. Di recente, i Poznajelsek avevano ricevuto il richiamo per il Canadà, ma ancora non avevano deciso se rimanere a Trieste o trasferirsi oltremare. Tutti i progetti e i sogni della famigliola sono stati troncati dalla sciagura, di cui un lontano avvertimento si può trovare nella disgrazia accorsa al Poznajelsek ancora sei anni fa quando, in motocicletta, era andato a cozzare contro un'auto. Egli rimase, allora, ferito mentre l'amico che viaggiava con lui perdette la vita.

Già da alcuni giorni, il Poznajelsek stava progettando la visita al suo piccolo Uccio e aveva voluto invitare alla gita anche il giovane Ausiello, che conosceva da quando aveva assunto la gestione del locale di via Donatello. La ferale notizia è stata comunicata con le dovute cautele alla vedova già a mezza mattina. Stravolta, la povera signora si è chiusa in casa. Oltre alla vedova e al bambino, il Poznajelsek aveva a Trieste anche una sorella maritata.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Castello di San Giusto

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli, che avrà luogo in Castello, sabato alle ore 21. L'opera, concertata e diretta dal maestro Mario Parenti, avrà per protagonista Carla Martinis e, Dora Minarchi, Bruna Ronchini, Carlo Bergonzi, Ugo Savarese, Antonio Massaria nei ruoli principali. Prima danzatrice Nives Poli. La regia è affidata al prof. Carlo Piccinato. Collaboreranno ancora oltrechè l'Orchestra Filarmonica Triestina, il Coro e il Corpo di ballo del Teatro Verdi, istruiti rispettivamente dal maestro Adolfo Fanfani e dalla signora Nives Poli.

PRIME VISIONI

Scandalo al collegio

Da regina di film musicali a parti in condominio in commediole per mesi estivi: questa è la traiettoria di Betty Grable, che negli anni di Guadalcanal nessun «marine» dimenticava di puntare, in effigie, sopra la propria branda. Comunque il peso degli anni ha declassato di poco la soubrette dalle gambe magnetiche, affiancandola in «Scandalo al collegio» (regia, idea e produzione di Nunnolly Johnson) a Sheree North, stella in fase di lancio già collaudata senza danno nello spassoso «Mia moglie è di leva».

Il film, considerata la stagione, non può dispiacere. Di numeri musicali ce ne sono pochini; in compenso c'è una divertente — anche se scontata — traccia di giallo comico, sorretta da un dialogo spesso spiritoso, di buone e non banali battute. Il resto è completato dall'ambiente in cui la vicenda nasce e muore: un ameno collegio maschile, con studentoni prossimi alla quarantina, in cui sono costrette a rifugiarsi due appetitose ballerinette. Cose felici dalle quali noi, durante gli anni d'Università, fummo immancabilmente esclusi.

l. m.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Sabato alle 21. Inaugurazione della stagione lirica: «La Gioconda» di A. Ponchielli. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: lire 1.500, 1.000 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. Domani venerdì, ore 21: Compagnia comica Micheluzzi. «El moroso de la nona», due atti di G. Gallina; «In Pretura», un atto di E. Ottolenghi. Prezzi: poltrone A L. 600, B L. 400; galleria L. 250 Prenotazioni al botteghino del teatro, telefono 24183.
CIRCO NAZ. ORFEI. (Via Broletto). Oggi, ore 16.15 e 21.15, spettacoli a prezzi popolarissimi.

EXCELSIOR. 16: «Tutti pazzi» con Fred Allen, Jack Benny, Don Ameche e William Bendix.
FENICE 16: «Inferno nel deserto» con Gene Tierney, George Sanders e Bruce Cabot. Un film di Henry Hathaway.
NAZIONALE. 16: «Avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Kan), con Gary Cooper e Lana Turner.
ARCOBALENO 16: «Vivrò nel tuo ricordo». Una tragica storia d'amore che non dimenticherete, con Zully Moreno e Carlos Thompson.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie. Prossimamente riapertura con grandi spettacoli di cine-varietà.
GRATTACIELO. 16.30: Betty Grable, Robert Cummings e S. North nel divertente Cinemascope Fox in technicolor: «Scandalo in collegio». Ore 21.15: «Lascia o raddoppia» su grande schermo. Aria condizionata: temperatura ideale.
CRISTALLO. 16: Una bellissima vicenda d'amore: «Un giorno... tutta la vita». Grandioso technicolor Titanus, con Merle Oberon e Richard Todd. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Refrigeraz.: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: «L'uomo della torre Eiffel», technicolor, con Charles Laughton, Franchot Tone e Patricia Roc. Ore 21.15: sul teleschermo «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Bill West, fratello degli indiani», technicolor, con Jeff Chandler e F. Domergue.

ALABARDA. 16.30: Susan Hayward, Victor Mature e Debra Paget nel colossale e spettacolare Cinemascope Fox: «I gladiatori». L'epoca aurea dei Cesari in una vicenda grandiosa e appassionante. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. Vedi estivi.
AURORA. 17: Rassegna dei grandi attori. I settimana dedicata a Gina Lollobrigida. Oggi: «Fanfan la Tulipe» con Gerard Philipe. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. Chiuso per ferie.
GARIBALDI 16: «Un uomo tranquillo», technicolor, con John Wayne, Maureen O'Hara, Victor McLaglen, Barry Fitzgerald. Il più grande e il più bel film del dopoguerra. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
IMPERO. 17: «La vacanze del signor Clemente» con A. Tallegalli, V. Riento e T. Reno. Divertentissimo Ferraniacolor Titanus. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Sospese tessere e riduzioni.
ITALIA. 16.30: «Rapsodia», incantevole technicolor musicale, con la affascinante Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman e John Ericson. E' un film Metro. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARE. 17: «Delitto alla televisione», giallo, con E. G. Robinson e John Forshyre. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Squali d'acciaio» con William Holden e Nancy Olson. Ore 21.15: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «L'inferno è a Dien Bien Fu». Gesta d'eroismo nella jungla dell'Indocina, con Jack Sernas e A. Moss. Warner.
S. MARCO. 17: «La rapina del secolo». Un film emozionante, con Tony Curtis e Julie Adams. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: «Destinazione Mongolia» con Richard Widmark e Don Taylor. La più sensazionale avventura. Technicolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. Rassegna dei capolavori in nuove edizioni. 16.30: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Capolavoro Paramount. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: «I ribelli dell'Honduras», technicolor avventuroso, con G. Ford, A. Sheridan, T. Scott. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Uomini alla ventura», technicolor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. Chiusura estiva.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Le avventure di Haiji Babà» Temerarie gesta di un eroe inafferrabile Cinemascope Fox, colore De Luxe, con John Derek ed Elaine Stewart. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «La tua bocca brucia» con Richard Widmark e Marilyn Monroe. Film Fox. Ore 21.16: «Lascia o raddoppia»
ODEON. 16: «Lulù» (L'amante fatale) con Valentina Cortese, Marcello Mastroianni e Jacques Sernas.
RADIO. 16: «Le ragazze di Sanfrediano» con A. Cifariello, R. Podestà, Marcella Mariani, G. Ralli e Corinne Calvet.
VENEZIA. 15.30: «Jolanda, la figlia del Corsaro Nero» con May Britt. 21.15: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 19.30): «Lascia o raddoppia». Seguirà il divertentissimo «Irma va a Hollywood» con Dean Martin e J. Lewis.
ARISTON. 21.15: «Lascia o raddoppia». Segue: «Agente speciale Pinkerton», un technicolor denso di emozioni, di audacia, con Randolph Scott, Forrest Tucker e Mala Powers. In caso di maltempo spettacolo in sala.
ARMONIA. 19.30: «Torna con me». Meraviglioso technicolor musicale, con B. Hutton e F. Astaire. Nuovo comicissimo varietà. Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia».
GARIBALDI. 20.30 (ult. 22): «Un uomo tranquillo», in technicolor, su grande schermo panoramico, con John Wayne, Maureen O'Hara, Victor McLaglen e Barry Fitzgerald. Il più grande e il più bel film del dopoguerra. In caso di maltempo lo spettacolo continuerà nella sala chiusa. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
GIARDINO PUBBLICO. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Segue: «Bolide rosso», technicolor, con Tony Curtis, Piper Laurie e Don Taylor.
GINNASTICA. 20.45: La proiezione sarà preceduta dalla TV «Lascia o raddoppia»: «Da quando te ne andasti», passionale, con J. Jones, C. Colbert e J. Cotten.
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30) «Il principe ladro», technicolor, con Piper Laurie e Tony Curtis.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo. «Paura», drammatico, con Jean Wallace. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20.30. Si ripete il I tempo: «L'uomo meraviglia», brillantissimo technicolor, con Danny Kaye. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
PONZIANA 20.15: «Il muro di vetro», drammatico Columbia, con Vittorio Gassman e Gloria Grahame. 21.15: «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «L'avventura di Lady X», technicolor, con Laurence Olivier e Merle Oberon. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 21: «Lascia o raddoppia». Seguirà il colossale technicolor: «Destinazione Mongolia» con Richard Widmark. Prezzi normali.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «L'isola delle passioni». Libertas.
STADIO. 20.45: «L'amore che ti ho dato» con R. Montgomery Ore 21.15: «Lascia o raddoppia», su schermo di mq. 5.
VALMAURA. 20.30: «I figli della tempesta». Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.), B. 8 «Christina» (gr.), B. 10 «Loredan» (it.), B. 14 «Beyhan» (tur.), B. 15 «Ege» (tur.), B. 16 «Celik» (jug.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 26 «Silva» (it.), B. 32 «Themoni» (gr.), B. 33 «Lagos Erie» (pa.), B 39 «Tritone» (it.), B. 41 «Rion» (am.), B. 42 «Rio Belgrano» (arg.), B. 44 «Perla» (it.), B 45 «Sugar» (pa.), B. 47 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Capo Faro» (it.), «Noravind» (it.), «Onorato» (it.), «San Pedro» (pa.), «Austral» (arg.), «Al Horria» (co. star.), «Polifemo» (it.), «Pleiades» (li.). Ilva Vecchia: «M. Paolina G.» (it.). Ilva Nuova: «B. Podestà» (it.), «Otis» (it.)

MOVIMENTI

11 luglio 1956: «Celik» da B. 16 a mare; «Lagos Erie» da B. 33 a mare, «Rio Belgrano» da B. 42 a mare, «Loredan» da B. 10 a mare, «Nakhshon» da B. 47 a mare; 12 luglio 1956: «Otis» da S. Sabba a mare, «Christina» da B. 9 a mare, «Al Horria» da Ars. a B. 38.

ARRIVI

11 luglio 1957: «Esperia» B. 20-21, «Teresa Cosulich» B. 48 N., «Stamura» Aquila; 12 luglio 1957: «Zuzemberk» B. 43, «Vojvodina» B. 42, «Vulcania» B. 29.

ASPIRANTI MAESTRINE ALLE PRESE CON L'ABILITAZIONE

La Santa Alleanza non è sul calendario

Nella severa biblioteca del «Carducci» le ragazze sospirano d'ansia e di paura, per abbandonarsi poi a infantili esplosioni di gioia

(«Giornalfoto»)

L'esame di disegno: fiori, frutta e lampioni. Il tutto a colori, e, a volte, con un certo gusto

«Sol fa sol la si do...». Mentre scandisce le note leggendole su uno spartito, la ragazza le accompagna con un gesto caratteristico della mano sinistra.

«Che fai, sei mancina?».

«...no, no;... Sono scomoda, seduta così mi è difficile con la destra».

E sta per riprendere; ma uno sguardo benevolo e severo a un tempo dell'esaminatrice la ferma. Sposta la sedia un po' in là, si mette diritta col busto rivolto al tavolo disimpegnando il braccio destro su cui stava appoggiata.

«Sol fa sol la si do...». Adesso va bene. La mano destra si muove nell'aria in una miniatura di direttore d'orchestra. Ad ogni primo quarto batte ritmicamente sullo spartito. Non canta; legge solo le note, interpretandone durata e intervallo.

«Il solfeggio cantato è un po' difficile — ci spiega in seguito l'esaminatrice — e specie all'esame si risolve facilmente in un vizioso insuccesso. Per lo più ci accontentiamo della lettura e del ritmo; qualche candidata riesce però anche a modulare la melodia. Certo che è importante; è importante che le candidate si dimostrino idonee a insegnare un po' di canto ai bambini, a educarne l'orecchio, a impostare la tonalità delle canzoncine».

Intanto l'esame prosegue. Dopo la pratica, un po' di teoria. «Quali sono i musicisti più noti dell'Ottocento?».

«Verdi... Donizetti...».

Con qualche ritardo appaiono anche Bellini e Rossini, ma i nomi si formano per intima simbiosi tra la voce dell'esaminatrice e quella della candidata. E' manifesta l'opportunità di rientrare in un ambito più squisitamente scolastico.

«Dimmi un po', come faresti per insegnare il canto ai tuoi alunni? In prima elementare, poniamo, dovendo scegliere una melodia adatta, come limiteresti l'estensione delle note?».

«...in una ottava... al massimo..., perchè non bisogna forzare le note».

«Per essere più esatti, nella prima classe ti accontenterai di sei note, dal «do» sotto il rigo fino al «la». All'ottava completa potrai arrivare nelle ultime classi».

Sul tavolo, davanti all'esaminatrice, c'è un minuscolo diapason, di quelli che, come la giovane candidata ha detto in seguito, danno il «la» esatto vibrando 870 volte al secondo. [illegible]

Questa è una prova a sfondo eminentemente professionale. Altre lo sono meno; ma in genere, all'Istituto magistrale, tutti gli insegnamenti, e quindi le prove d'esame, delimitano la loro funzione culturale con la specifica visione dell'uso concreto che le fanciulle maestre ne potranno fare. Tale atteggiamento è manifesto non solo nell'impostazione dei programmi o nelle modalità dello esame; ma investe l'atmosfera stessa che circonda queste prove di abilitazione, liberandole da speciose presunzioni culturali, creando e valorizzando su ogni pagina di libro, in ogni fase del dialogo d'esame, un'impronta teneramente umana e un calore di immediata comunicatività, oseremmo dire, di comprensione materna.

L'Istituto magistrale «Carducci» ha messo a disposizione della commissione d'esame la saletta dei professori e l'annessa biblioteca. Ma quegli scaffali pieni di ponderosi volumi e quei busti marmorei di personaggi illustri che ci sovrastavano non sono riusciti ad appesantire l'animo delle ragazze. Se ne stavano quiete, sulla fila di sedie predisposta a qualche metro dal tavolo d'esame; ma di tanto in tanto, la delusione per una prova poco brillante o l'apprensione per quella che doveva seguire recedevano dal loro volto, cancellate da qualche misteriosa virtù femminile; si trasformavano allora in gruppetti di cordiali amiche, con tante cose da chiedersi e da dirsi, tanto bisogno di comunicare e, almeno, di sorridere. Per molte, più che timori e paure, la circostanza dell'esame provocava una recrudescenza di timidezza; ma questa svaniva pian piano, sotto l'amorevole assistenza dei professori, fino a lasciarle quasi completamente libere nella loro serena natura giovanile. C'è stata una bruna piccolina e vispa, dalle scarpine azzurre e dalla «coda di cavallo» ricavata con somma discrezione, che è passata attraverso la giogaia dell'esame con la sfogliatezza e la spavalderia di un'esuberanza incontenibile; e appena finito, è uscita dalla sala a salti di gioia, continuando a volteggiare per l'atrio e a stampar bacioni sulla guancia di un'amichetta.

Se questa prontezza a ridiventar bambine subito dopo essersi sforzate di dare prova di maturità, faccia anche parte della preparazione professionale delle future maestre, o se fosse una spontanea reazione dell'eccessiva compostezza durante l'esame, è difficile dire; certo è che a tutte è bastato che si presentasse l'occasione opportuna, perchè la metamorfosi intervenisse immediata. E l'occasione c'è stata. Nel pomeriggio, le candidate hanno dovuto sottoporsi alla prova pratica di educazione fisica, dopo aver già riferito a tavolino su alcune questioni teoriche e didattiche. La prova pratica deve mettere in luce soprattutto la loro capacità di comando, più che la loro propria attitudine ginnica; ma ovviamente perchè una possa comandare è necessario che le altre eseguano. Calzoni blu e maglietta bianca; si sono date convegno nella palestra in una dozzina, per sfogarsi un po' a marciare, correre, giocare. Tutte in cerchio salvo una, fuori a dare ordini, per il gioco del gatto e del topo: per un paio di minuti il gatto si dimostra inerte nella sua prima di fantasia; ma poi si prendono gusto e si mettono a rincorrersi per davvero tra lo schiamazzo divertito delle altre. E' un bel daffare per l'insegnante che deve procedere [illegible] corretti. [illegible]

Torniamo nella sala dell'esame. Una ragazzina timida, ma abbastanza sveglia e preparata, sta sostenendo la prova di pedagogia.

«Raccontami qualcosa sul Gabelli. Che cosa lo ha reso famoso?».

«Il metodo d'insegnamento nelle elementari. E' il metodo intuitivo, nel senso di percezione: il bambino impara soprattutto guardando e osservando, rendendosi conto delle cose che lo circondano. Base dell'insegnamento è la religione, che lo deve costantemente illuminare e deve essere obbligatoria per tutti i bambini; il principio, del resto, trova conferma nelle leggi».

(«Giornalfoto»)

In che epoca è vissuto Svetonio?

«Va bene; dimmi ora come distingui la letteratura scolastica dalla letteratura infantile».

«La letteratura scolastica serve a integrazione dell'insegnamento; si tratta di libri che hanno una base scientifica e tecnica».

«Mentre i libri di letteratura infantile?».

«Sono libri di svago e quindi non devono presentare difficoltà insuperabili; essi servono al bambino nelle ore di svago e di riposo, in cui essi non possono chiedere spiegazioni. Devono trattare di cose interessanti ed essere bene illustrati, semplici e divertenti; se il bambino non trova interesse butta via il libro».

«E in quanto alla morale?».

«Gli autori devono prefiggersi una morale...».

«D'accordo, ma...?».

«Non devono porre continuamente il bambino di fronte alla predica; è il bambino che, leggendo, alla fine deduce l'insegnamento morale da sè stesso».

Questa è un'allieva in gamba. Più di quell'altra che si trova a sostenere l'esame di storia, ma appare balbuziente al punto che l'esaminatore, un sacerdote, per rinfrancarla un po', dopo una domanda sulla Santa Alleanza aggiunge: «E' una Santa che non c'è su nessun calendario!».

L'esame di disegno consiste in una breve interrogazione sulla storia dell'arte, dal '400 in poi; le candidate si avvicinano quindi alla lavagna per interpretare con i gessi colorati qualche tema elementare assegnato dall'esaminatore tra quelli svolti nell'ultimo anno di corso. Una ha interpretato il tema «mezzi di trasporto» disegnando per il trasporto aereo una mongolfiera, per i mezzi marini una barchetta a vela e per quelli terrestri un carrettino. La suggestione della mentalità infantile gioca a volte strani scherzi! Altri temi svolti sono stati «giochi di bimbi» (due figurette con una palla rossa in mezzo), «fiori e frutta» (un tulipano, un po' d'uva, un paio di mele e un fiore dalle vivaci tinte rosse ma non facilmente identificabile), «mezzi di illuminazione», «abitanti delle acque» e altri.

Letteratura latina. Il latino occupa poche ore del programma di lezioni. Allo scritto c'è solo una traduzione dal latino, più che altro per educazione al ragionamento e al gusto della forma classica. All'esame di letteratura il sacerdote attacca con Svetonio. Risposta: «E' un contemporaneo di Apuleio».

«Cioè, in che periodo vive?».

«Nel periodo argenteo».

«No! Sarebbe troppo tardi!».

«Alla caduta dell'Impero».

«Non riesci a darmi una indicazione più precisa? Era segretario di un Imperatore...».

«Adriano».

«Che cosa ha scritto di importante? Un'opera che viene a completare quelle di Tacito. Ti ricordi?».

La candidata non ricorda. Lo esaminatore sorvola e fa una breve disquisizione sul carattere di Svetonio: «Egli ama raccontare di pettegolezzi... come i giornalisti; narra particolari della vita privata dei potentati dell'epoca, aneddoti, episodietti. Ci rivela aspetti che altri storici non hanno curato».

La geografia impegna le candidate maestre in due esami, geografia fisica e geografia economica e antropica. Questa ultima verte molto sulle fonti di ricchezza e di prosperità per l'uomo, tra le altre, come dice una candidata, la pesca.

«Questa si collega direttamente ad altre attività produttive», propone l'insegnante.

«Il commercio del pesce, l'industria alimentare...». La candidata dimentica la pirateria in Adriatico.

Il discorso si sposta un po', ma rimane sempre in tema alimentare. La candidata espone come farebbe a spiegare ai bambini l'origine del pane. «Si comincia dalla spiga...» e prosegue.

La nostra presenza agli esami offre uno spunto giornalistico all'esaminatrice di letteratura italiana. Si parla del Risorgimento: dopo l'esposizione delle opere letterarie di maggior rilievo, arriva la domanda: «C'è anche dell'attività giornalistica in quegli anni. Quali sono i giornali più importanti?».

«Il «Risorgimento» del Cavour e la «Gazzetta del popolo»».

«I due più notevoli che sono stati in vivace contrapposizione?».

«La «Biblioteca italiana»...

«Di carattere...?

«Conservatore; e il «Conciliatore», di carattere liberale».

Basta così; sono piccoli squarci, ma dovrebbero bastare a tradurre lo spirito di quest'abilitazione magistrale, che è certamente l'esame più profondamente impregnato di umanità e di dolcezza tra tutti quelli che la civiltà del nostro secolo ha inventato per poter saggiare in qualche modo la «maturità» dei giovani.

F. R. I.

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA VITTORIA ITALIANA AL TOUR

A Fantini la volata dei trentuno fuggitivi

Nel gruppo di testa sei italiani - 19 minuti di vantaggio sul grosso Walkowiak soppianta Darrigade al comando della classifica

Angers, 11

Seconda vittoria italiana al Tour 1956 nella odierna tappa, Lorient-Angers di km. 244, la più lunga finora disputata. Ma oltre alla vittoria di Fantini, la settima fatica del Giro di Francia ha dato un nuovo volto alla classifica generale contrariamente ad ogni previsione, in quanto Darrigade ha perduto tutto il suo vantaggio che sembrava dovesse resistere almeno fino alle tappe di montagna. Un tracciato pianeggiante, ancor più di quello di ieri, è bastato invece a rivelare che lo sforzo compiuto nei giorni scorsi da André Darrigade è stato esagerato.

Oggi il leader della classifica è crollato inesorabilmente sotto l'attacco massiccio condotto per la prima volta in maniera intelligente dalla squadra italiana. Sei tricolori sono giunti insieme nel primo gruppo regolato da quel corridore veloce che risponde al nome di Alessandro Fantini, il quale già da due giorni si era dato da fare per donarci la seconda vittoria italiana al Tour. C'è riuscito oggi, oltre che per le sue doti di scattista, anche per l'aiuto che ha ricevuto nella volata ad Angers dagli altri cinque compagni di squadra: Padovan, Baffi, Coletto, Monti e Defilippis.

A Darrigade è succeduto in testa alla classifica il regionale della squadra N.E.C., Walkowiak, seguito dall'altro regionale dell'Ovest Picot. Gli uomini di Binda hanno compiuto un grande sbalzo in avanti e i migliori piazzamenti sono ora quelli di Padovan (11.o), Monti (18), e Defilippis (22.o).

I 108 corridori prendono la partenza alle 9.30 sotto un cielo limpido e con una temperatura meno afosa dei giorni scorsi si accendono subito le prime scaramucce e la media sale di giri. Ma l'offensiva più rimarchevole prende consistenza al 35.o km. e dura fino al 42.o. Sulla scia di 14 corridori, fra i quali Coletto, Brankart, Wagtmans e De Smet, parte a sua volta un altro plotoncino, mentre il grosso si sgrana in una lunga fila indiana. In testa si aggiungono altri concorrenti: Fornara, Defilippis, Mahe, Forestier, Bauvin, De Groot, Darrigade, Rolland, Ockers, Lauredi e Gaul.

In seguito a questa controffensiva avviene così il ricongiungimento generale. Ma la calma dura poco, perchè in vista di La Roche Bernard (km. 94) la battaglia riprende. Tredici uomini lanciano un nuovo attacco. Fra essi sono gli italiani Fantini, Baffi e Defilippis. A questi si aggiungono ben presto altri, fra i quali Walkowiak, Padovan, Monti, Coletto, Voorting, Lauredi eccetera.

Pertanto dopo 125 km. di corsa 31 corridori (fra cui 6 italiani, 4 olandesi, 3 belgi e un solo tricolore di Francia, Bauvin) precedono di 4' il plotone. E' evidente che la mira maggiore sia quella di dare una dura sconfitta alla squadra francese. Al 160.o km. il distacco aumenta a '55'. I tricolori di Francia in seno al gruppo inseguitore dopo aver tentato di ridurre il distacco, rinunciano alla caccia anche perchè non trovano l'appoggio degli altri corridori che hanno avanti i compagni impegnati nella fuga. Al 183.o km., a Bonnoeuvre, il plotone passa dopo 11'40" dai primi. A questo punto, Walkowiak, meglio piazzato in classifica generale degli altri, è già virtualmente maglia gialla.

Lo scarto del gruppo di testa dal plotone non accenna a diminuire tanto che all'arrivo sarà di circa 19'.

Nella volata finale l'italiano Fantini è primo davanti a Voorting e a Van Der Brekel. Quando giunge il plotone comprendente Darrigade, l'altoparlante annuncia che Walkowiak è la nuova maglia gialla.

Lungo tutti i 244 chilometri che hanno condotto i corridori da Lorient ad Angers, le maglie verdi sono state sempre all'attacco, impostando una tappa rivoluzionaria, per vedere infine coronati i loro sforzi con una vittoria del veloce Fantini, il tenace corridore abruzzese che già nelle due ultime tappe aveva dato l'impressione di poter ottenere il successo di tappa. Oggi sulla linea di arrivo Fantini ha distanziato irresistibilmente l'olandese Voorting e ventinove altri corridori, per dare, così come aveva fatto Padovan a Rouen, una vittoria di tappa a Binda. Inoltre gli italiani hanno colto una seconda affermazione assicurandosi il primo posto nella classifica a squadre della tappa; ma non si fermano qui le loro ragioni di soddisfazione e di gioia, poichè ben sei erano i verdi che figuravano nel plotone di testa e che hanno potuto guadagnare molte posizioni, e tra questi, corridori come Monti e Padovan, che potrebbero recitare una parte importante nel prosieguo della gara e che avevano perduto terreno nella fase iniziale della corsa.

Nel gruppo, giunto con 18'46" di ritardo sui trentuno fuggitivi, figurano, è vero, anche i due leaders della squadra italiana Fornara e Nencini; ma il grosso comprendeva anche la squadra francese al completo, ad eccezione di Bauvin, i belgi Ockers e Brankart, nonchè il lussemburghese Gaul, che rimane, nonostante tutto, il corridore più temuto. Quindi il bilancio della tappa è largamente, anzi completamente positivo per i colori italiani.

La classifica generale è stata ancora sconvolta e Darrigade, che, secondo molti, non sarebbe stato minacciato nella sua posizione di primo in classifica fino alle montagne, ha dovuto cedere nuovamente la maglia gialla, questa volta a beneficio del regionale Roger Walkowiak.

Ormai è imprudente lanciarsi in pronostici, perchè ogni tappa riserva sorprese senza fine. Vedremo se i favoriti si scuoteranno per passare all'offensiva o preferiranno mantenersi ancora sull'aspettativa.

Ordine di arrivo

1) FANTINI (It.) che compie i 244 km. in ore 5,59'20" alla media di km. 40,742;

2) Voorting (Ol.), 3) Van der Brekel (Ol.), 4) Bauvin (Fr.), 5) De Smet (Bel.), 6) Padovan (It.), 7) Hinsen (Ol.), 8) Caput (Ov.), 9) Dolhats (S. O.), 10) Wagtmans (Ol.), 11) Baffi (It.), Coletto (It.), Monti (It.), Defilippis (It.), Pianezzi (Sv.), Adriaenssens (Belgio), Janssens (Bel.), Barbosa (Luss.), Anzile (N.E.C.), Scodeller (N.E.C.), Walkowiak (N.E.C.), Dotto (S.E.), Lauredi (S.E.), Picot (Ov.), Thomin (Ov.), Siguenza (Ile), Skerl (Ile), Agut (S.O.), Gay (S.O.), Sabbadini (S.O.), Beuffeuil (S. O.), tutti col tempo di Fantini: 5,59'20".

32) Darrigade (Fr.) 6,18'6"; 33) Poblet (Sp.), 34) Ockers (Bel.), 35) De Groot (Ol.), 36) Hassenforder (Ov.); seguono al 37.o posto a pari merito altri corridori fra i quali gli italiani Conterno, Fornara, Giudici e Nencini, tutti con il tempo di Darrigade.

Classifica generale

Pos.	Corridore	Tempo/Distacco
1)	WALKOWIAK (N. E. C.)	in 37,47'39"
2)	Picot (Ov.)	a 1'22"
3)	Scodeller (NEC)	a 2'53"
4)	Voorting (Ol.)	a 5'07"
5)	Lauredi (S.E.)	a 7'00"
6)	Wagtmans (Ol.)	a 10'28"
7)	De Smet (Bel.)	a 10'38"
8)	Darrigade (Fr.)	a 11'28"
9)	Bauvin (Fr.)	a 12'31"
10)	Adriaenssens (B.)	a 15'19"
11)	Padovan (It.)	a 15'59"
12)	De Groot (Ol.)	a 16'41"
13)	Van der Pluym (Olanda)	a 16'55"
14)	Barbosa (Luss.)	a 17'56"
15)	Vlaeyen (Bel.)	a 18'11"
16)	Beuffeuil (S.O.)	a 18'12"
17)	Caput (Ov.)	a 19'44"
18)	Monti (It.)	a 20'31"
19)	Privat (Fr.)	a 21'42"
20)	Robinson (Luss.)	a 26'12"
21)	Thomin (Ov.)	a 26'37"
22)	Defilippis (It.)	a 26'51"
23)	Siguenza (Ile)	a 27'39"
24)	Coletto (It.)	a 27'46"
25)	Baffi (It.)	a 29'28"
29)	Ockers (Bel.)	a 31'02"
36)	Fantini (It.)	a 34'28"
37)	Fornara (It.)	a 34'34"
50)	Nencini (It.)	a 42'56"
59)	Conterno (It.)	a 45'57"

I giovani del Tennis Triestino incontrano il T. C. Milano

Le giovani racchette del Tennis Triestino s'incontreranno domenica prossima, sui campi di via Guido Reni, con i tennisti del T. C. Milano, per la eliminatorie della Coppa Bossi. I ragazzi triestini, in seguito alle vittorie sul Padova, per 4 a 1 e sul Trento per 3 a 2 si sono qualificati, dopo la partita di spareggio a Padova e nuova vittoria sul Trento, per l'ammissione alle finali. La gara di domenica è quindi molto importante in quanto l'avversario dei triestini è una società che punta alla vittoria finale.

La squadra del T.T. sarà formata dai diciottenni: Rado Strukely, Mario Barozzi, Mario Maiaroli e Roberto Ricordi.

Al Concorso di Aquisgrana

Ferito gravemente un cavaliere turco

Aquisgrana, 11

Il tedesco Walter Schmidt su Kiel ha vinto una gara importante di salto battendo, nell'eseguire per tre volte il percorso stabilito, l'argentino Dasso su Ramito. Al terzo posto si erano piazzati al termine del secondo percorso Ferreira su Travessura, il francese D'Oriola su Dar Noi e l'italiano Piero D'Inzeo su Uruguay, totalizzando tutti tre penalità. Il campione del mondo Raimondo D'Inzeo su «Uomo Tranquillo» è stato eliminato avendo il suo cavallo abbattuto un ostacolo. Durante lo svolgimento della gara il capitano turco Boeke su Atil in una caduta si è ferito seriamente ed è stato condotto all'ospedale.

LA COPPA D'ORO DEI DRAGONI

RITIRO DELL'«ARETUSA» per cause di forza maggiore

Sorrentino abbandona per accorrere al capezzale del padre ammalato

Glasgow, 11

Il panfilo italiano «Aretusa», che nelle prime due delle cinque gare per la Coppa d'oro «dragoni» si era acquistato il primo posto in graduatoria, si è ritirato dalla competizione, in quanto il suo pilota, Sergio Sorrentino, dopo aver ricevuto la notizia di una grave malattia del padre ha deciso di tornare a Trieste. L'imbarcazione italiana guidava la classifica insieme allo yacht danese «Lil». Ambedue i vascelli avevano totalizzato 3083 punti. Le gare si svolgono sul fiume Clyde.

Gli europei di baseball

Italia-Germania 7-3 Belgio-Spagna 14-3

Roma, 11

Un'altra sorpresa questa mattina nella prima partita degli europei: la Spagna, da tutti considerata una delle favorite della vigilia, ha subito la stessa sorte dell'Italia perdendo per 14-3 la partita con il Belgio. Fin dall'inizio si è visto che oggi il Belgio era molto forte specie in battuta, tanto da collezionare tre punti nel primo «inning» grazie ad uno spettacolare fuoricampo di Van Looy.

Nella seconda partita, l'Italia ha battuto la Germania con il punteggio di 7 a 3.

Formazione dell'Italia: Girolimotti (Marin) seconda base; Severini esterno sinistro; Cappannelli (Masci) esterno centro; Folicaldi (Cannucciari) esterno destro; Lachi (Tagliaboschi, Camusi) terza base; Mangimi (Nardi, Caranzetti) prima base; Cameroni interbase; Cerea ricevitore; Lauri lanciatore.

E' stata una partita combattutissima che ha visto la Germania in testa per 1 a 0 fino al penultimo «inning», grazie a un fuoricampo ottenuto proprio all'inizio della partita dal forte battitore Schmidt. L'Italia ha continuato a premere per tutta la partita e se non è pervenuta prima alla segnatura, ciò è dovuto anche a una buona dose di sfortuna che l'ha perseguita fino al settimo «inning». L'ottavo tempo è stato quello della rimonta degli azzurri che hanno segnato ben sette punti grazie a belle battute di Masci, Cameroni e Severini.

La formazione azzurra di oggi era completamente rinnovata rispetto a quella di ieri. In pedana di lancio è salito il giovane nettunense Lauri che ha fornito un ottimo rendimento.

Domani l'Italia osserverà il turno di riposo. Nella mattinata giocheranno Belgio e Olanda mentre nel pomeriggio i tedeschi avranno come avversari gli spagnoli. Dopo le odierne partite la classifica è la seguente: Belgio 2 — 2 — 1000; Olanda 1 — 1 — 1000; Italia 2 — 1 — 500; Spagna 1 — 0 — 000; Germania 2 — 0 — 000.

L'attività estiva a Montebello

Le notturne del trotto si iniziano sabato

Le notturne del trotto si inizieranno sabato prossimo. Ne dà notizia la Società triestina che ha approntato gli impianti per illuminare le nuove costruzioni. Le luci della pista, la cui efficienza è stata controllata a più riprese, sono rimaste aperte per diverse ore ininterrottamente in alcune serate delle ultime settimane. La novità è rappresentata dal fatto che quest'anno le corse si svolgeranno al sabato ed alla domenica, anzichè al giovedì ed alla domenica, come era in uso negli anni scorsi. Gli orari d'inizio dei primi due convegni sono i seguenti: sabato alle 20.45; domenica alle 20.30.

Per quanto riguarda i programmi le prime due serate offrono corse di notevole interesse. Sabato la prova di centro sarà il Premio dei Pescatori, a cui sono iscritti: Tiglio Nero, Mariolo a m. 2060; Aldifà, Fachiro, Abzanello, Clipper a m. 2080; Gufo, Volfango (p .d.) a m. 2100. La competizione principale di domenica sarà il Premio di Luglio, incluso nel Totip con il seguente campo di partenti: Spiga d'Oro, Ten, Browni, Senatrice a m. 1640; Marco a m. 1660; Mariolo-Adriano Romano, Costarica, Dirupo a m. 1680. Dopo le sensazionali prestazioni dell'ultima giornata, questa corsa che riunisce i trottatori più svelti e più in forma, può rappresentare un altro spettacolo di eccezionale richiamo.

Per Ribot respinto un assegno in bianco

Londra, 11

Il purosangue italiano Ribot è stato incluso oggi nella lista dei 73 iscritti al Gran Premio Giorgio VI e Regina Elisabetta che verrà disputato ad Ascot il 25 luglio. Ribot, l'imbattuto quattro anni, della scuderia Dormello (Lago Maggiore) viene considerato il più pregiato esemplare italiano dopo Nearco. Secondo gli ambienti ippici inglesi, recentemente la signora Tesio ha respinto un assegno in bianco da parte di allevatori americani. Al vincitore della gara di Ascot vanno circa 47 milioni di lire.

GLI OLANDESI SUL RING DI MILANO

Loi dichiarato vincente per abbandono di Van Klaveren

Una banale scivolata toglie ogni «chance» al bravo pugilatore Nelle prime 5 riprese il triestino non era riuscito a prevalere

Milano, 11

Il tempo minaccioso ha tenuto lontano dal Vigorelli la folla degli appassionati. Il pericolo di sospensione per la pioggia è rimasto fino all'ultimo momento, poi gli organizzatori hanno deciso per il sì, fidando nella buona stella. Più tardi la folla è salita a circa 10 mila spettatori.

Salgono per primi sul ring i pesi mosca Pozzali di Cremona (kg. 51,800) e il francese Smit (kg. 51) che ha sostituito lo spagnolo Alvarez. Arbitra Marnini. L'italiano vince nettamente ai punti in otto riprese, dopo aver dominato costantemente.

Per il nuovo incontro salgono quindi sul ring Franco Festucci di Roma (kg. 73.500) e Lun Jansen (Olanda) (kg. 72.500) Direttore di combattimento Ramella. Jansen è tuttora imbattuto e viene in Italia preceduto dalla fama di duro picchiatore.

Già nei primi tre minuti l'olandese attraversa un momento critico: due sinistri al corpo doppiati di destro al viso vengono da lui assorbiti con difficoltà. Insiste Festucci e il viso di Jansen comincia a sanguinare da più parti. All'inizio del 3.o tempo una doppietta al viso spedisce l'olandese al tappeto per qualche secondo. Jansen si rialza ma è dubbio che possa durare ancora molto. Nella ripresa successiva azioni confuse in cui l'olandese si mostra incerto, mentre il romano stenta a trovare la giusta distanza. Nel 6.o round il combattimento degenera: l'olandese si produce in più di una scorrettezza; dopo una ammonizione l'arbitro assegna la vittoria per squalifica a Festucci.

Viene quindi annunciato l'incontro più importante della serata: Duilio Loi, sfidante al titolo mondiale dei leggeri, kg. 62,600 contro Van Klaveren (Olanda) kg. 62. Arbitra Brambilla.

Loi inizia guardingo permettendo a Van Kleveren di abbozzare qualche attacco, sul finire del tempo il campione d'Europa reagisce però rabbiosamente. L'olandese si batte molto bene, ottimamente impostato tecnicamente; mette in mostra un vario repertorio di colpi che lo italiano controbatte con veloci sinistri. Nella terza ripresa la iniziativa è ancora dell'olandese che mette a segno un destro assai efficace, Loi reagisce con una velocissima scarica, ma l'avversario tiene testa. Bella battaglia anche nel 4.o tempo, l'olandese si rivela sempre, col passare dei minuti, un ottimo pugile. Nel 5.o tempo colpo di scena: Van Kleveren scivola e nella caduta batte il ginocchio destro rialzandosi zoppicante. Loi gli dà tregua per un attimo, poi attacca e lo spedisce al tappeto con un sinistro alla mascella, Van Kleveren si rialza ma il dolore alla gamba lo menoma irreparabilmente. Il campione d'Europa abbozza un attacco e l'olandese scivola ancora al tappeto. E questa volta abbandona ormai l'impari lotta. E' stato un vero peccato che un banale incidente non abbia permesso all'olandese di giocare per intero le sue carte. Fino al momento della scivolata, l'incontro era stato vivace ed interessante.

L'ultimo combattimento vede opposti Italo Scortichini (Fabriano) kg. 72,600, e il campione di Spagna Josè Mena kg. 71,600, agli ordini dell'arbitro Tripliciano. Il battagliero italiano comincia il suo lavoro mulinando instancabilmente i pugni. A volte, a dire il vero, la sua azione è alquanto scorretta. La maggioranza del pubblico mostra di apprezzare il pirotecnico e confuso spettacolo, ma il livello tecnico del «match» è alquanto mediocre. Alla fine il verdetto è favorevole all'italiano.

AL POSTO DEL RENITENTE BORSANI

La Triestina sceglierà tra Giovannini e Spurio

Roma, 11

Come era stato annunciato, il presidente della Triestina avv. Columni è giunto questa sera nella capitale. Messosi immediatamente in contatto con la Lazio, non gli è stato però possibile incontrarsi subito con il presidente Tessarolo; il colloqui è stato quindi fissato per domani nel pomeriggio.

Come è noto, il presidente della Triestina deve definire con la Lazio la «questione Borsani». Ricordiamo brevemente i fatti: tra le due società era stato stipulato un accordo in base al quale Lucentini passava alla Lazio e la Triestina riceveva in cambio Olivieri in cessione definitiva più Borsani in prestito per un anno. La giovane mezzala bustese sollevava però molte difficoltà al suo trasferimento a Trieste (e la Lazio è ben felice che l'impegno vada a monte, in quanto ora Borsani può farle molto comodo). Veniva quindi deciso di sostituire il prestito di Borsani con qualcosa di equivalente. La Lazio dapprima offriva qualcuno dei suoi giovani, come Deotto o Fontanot, ma giustamente la Triestina rifiutava, sia perchè nessuno degli elementi offerti vale neppure lontanamente Borsani, sia perchè in linea di principio la società alabardata ritiene più opportuno abbandonare la politica dei prestiti. I prestiti sono quella cosa per la quale tu valorizzi un giocatore e poi... gli altri ne raccolgono i frutti. Meglio le comproprietà al cinquanta per cento, nelle quali almeno i frutti vanno divisi per due.

Una eccezione a questa regola poteva essere consentita per un Borsani, giovane di grande valore, ma non per gli altri rincalzi della Lazio.

La Lazio si è resa conto della giustezza delle posizioni della Triestina, ed ha fatto la sua controfferta: Spurio oppure Giovannini in comproprietà al cinquanta per cento. Nel colloquio di domani Columni deve precisare se accetta, oppure deve fare una controfferta. Le due parti sembrano molto vicine ad intendersi, per cui è probabile una conclusione favorevole delle trattative. Il nuovo alabardato sarebbe quindi o lo anziano Giovannini o il giovane Spurio.

Si concluderà a Sanremo il Trofeo Supercortemaggiore

Un complesso di interessanti novità caratterizzerà il V Trofeo Automobilistico Supercortemaggiore che, indetto dall'AGIP e organizzato dall'Automobile Club di Milano, si svolgerà il 15 settembre.

In attesa di rendere noti i capisaldi del nuovo regolamento della grande gara nazionale di regolarità che lo scorso anno vide ben 460 vetture al traguardo finale, si può intanto anticipare che la quinta edizione del Trofeo, divenuto ormai la più classica delle manifestazioni regolaristiche italiane, avendo sempre come punto di partenza Cortemaggiore si concluderà a Sanremo. La lunghezza della gara sarà press'a poco la stessa degli anni precedenti e non supererà comunque i km. 400; il regolamento sarà molto semplice al fine di permettere, com'è ormai tradizione, la più larga partecipazione degli automobilisti di ogni regione d'Italia.

Ogni informazione relativa alla manifestazione potrà essere richiesta all'Ufficio dell'AGIP in via Lombardia 43, Roma oppure all'Automobile Club di Milano, Corso Venezia 43. Le iscrizioni saranno aperte subito dopo la pubblicazione del regolamento.

Il Trofeo De Berti domenica a Trieste

Il C. S. Internazionale organizza per domenica prossima a Trieste la seconda edizione del Trofeo Antonio De Berti quinta ed ultima prova del campionato regionale per la categoria allievi. Alla gara hanno assicurato la partecipazione tutti i migliori ciclisti giuliani della categoria e considerata la voluminosa dotazione di premi in palio non è da escludere anche una larga partecipazione di corridori veneti. La gara si svolge su 84 chilometri. Punzonatura presso la sede di via della Zonta 2 dalle ore 10 alle 14 di domenica.

Due sorprese al torneo di pallavolo

Dei tre incontri della terza giornata della Coppa Libertas, due sono state autentiche sorprese. Nel primo un Cacciatore molto intraprendente e ben registrato, specialmente in Ziani S., Siciliano e Firmiani, ha messo a terra con un secco 2-0 la squadra dei Vigili del fuoco che in verità non era la solita formazione agile e combattiva della scorsa settimana. Infatti, di fronte ai continui attacchi del Cacciatore i Vigili non sono riusciti ad organizzarsi e non è valsa a raddrizzare le sorti dell'incontro neanche la bella prestazione di Milocco.

Il secondo incontro della serata è stato una doppia sorpresa. Per il risultato e per il bellissimo gioco messo in mostra dalla fresca squadretta del VIS. Sotto la guida di Gianeselli i neroverdi migliorano di giorno in giorno e contro l'Edera hanno condotto una partita magistrale svolgendo un notevole volume di gioco. Tanto che i rossoneri sono rimasti sconcertati e non sono poi riusciti a prendere quell'iniziativa che gli avrebbe portati al successo per la maggior prestanza fisica e per la lunga esperienza di gioco. Del VIS ammirevole in diverse azioni Zanmarchi, mentre Corlovatti e Racchi sono stati ottimi. Della Edera si sono salvati Godini e Vernier. Ordinaria amministrazione la terza partita. La Libertas non ha faticato a piegare la squadra del Cantiere Giuliano la quale peraltro ben guidata da Gelleni è ancora troppo matricola per fermare la Libertas.

Cacciatore - Vigili del fuoco 2-0 (15-8, 15-9).

VIS - Edera 2-0 (15-8, 15-8).

Libertas - Cral Cantiere Giuliano 2-0 (15-12, 15-8).

Formazioni: VV.FF.: Bazzara, Bearzi, De Giorgi, Giannantoni, Milocco, Pecile, Scalchi, Tippi. CACCIATORE: Mochini, Siciliano, Firmiani, Burbo, Ziani E., Sulini, Ziani S. VIS: Gianneselli, Corlovatti, Rocchi, Zanmarchi, Dragan, Maiuta, Loverre, Zaratin. EDERA Godini, Lucchini, Contessa, Vernier, Gregori, Citti, Monti, C. GIULIANO: Carli, De Ponti, Golati, Guarnaccio, Lonza, Mistelli, Vattovaz, Gelleni, Petruzzi. LIBERTAS: Antonutti, Cucich, Del Bianco, De Ponte, Dorich, Montesano, Nursi, Scano, Friso. ARBITRI: Facchettin, Fantoma, Fantasia, Menvich, Della Martina.

Russia-Israele 5-0

Londra, 11

La nazionale sovietica di calcio ha battuto oggi a Mosca per 5-0 l'undici di Israele.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE RICERCHE DEI PRIGIONIERI ITALIANI NELL'URSS

Sette volumi di notizie consegnati finora ai sovietici

Meda e Tartufoli hanno nuovamente illustrato a Segni il doloroso problema dei dispersi - Richieste al Governo

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto stamani al Viminale gli onorevoli Meda e Tartufoli, con una rappresentanza delle Associazioni nazionali tra le famiglie dei dispersi in Russia e in guerra, e dell'Unione reduci dalla Russia.

L'incontro tra Segni ed i rappresentanti dei dispersi in Russia si è protratto per circa una ora. Nel corso di esso, il sen. Tartufoli, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, ha illustrato nuovamente al Presidente del Consiglio il problema dei dispersi, facendo anche riferimento alla copiosa documentazione che l'on. Meda ha già presentato alle competenti autorità sovietiche. E' stata infatti mostrata all'on. Segni la copia di un volume nel quale è contenuta la documentazione dei dispersi in Russia.

L'on. Tartufoli ha poi dichiarato di aver richiesto al Governo e per esso al Presidente del Consiglio: 1) che si proceda alla costituzione in ente morale delle diverse associazioni per i dispersi che si vanno unificando; 2) i mezzi economici per il funzionamento di tale ente: al riguardo si potrà provvedere probabilmente con una leggina; 3) la istituzione di una «Giornata del disperso»: in tale «giornata» si dovrebbe fare, secondo il sen. Tartufoli, un pellegrinaggio dei congiunti dei dispersi al Sacrario di Cargnacco, che sorge a 4 chilometri da Udine.

Il sen. Tartufoli ha poi dichiarato che i dispersi in Russia ascendono esattamente a 63 mila e che obiettivo del costituendo ente è lo sforzo delle autorità ufficiali italiane devono essere rivolti a conoscere almeno ciò che è avvenuto di essi. Il sen. Tartufoli ha anche ribadito le dichiarazioni rilasciate a suo tempo dal Ministro degli Esteri on. Martino, e cioè che il problema dei dispersi italiani in Russia dovrà essere preventivamente risolto nelle debite forme prima di intavolare ogni trattativa tra Italia e URSS.

Per quanto riguarda la documentazione dei dispersi, essa viene via via risolta; infatti, all'ufficio del delegato italiano on. Meda vengono recapitate tutte le notizie raccolte a suo tempo dalla Radio Vaticana, in quale interessava le radio di oltre cortina. Sarebbero stati raccolti elementi per circa 40 mila dispersi italiani in Russia; naturalmente, molti di questi elementi devono essere controllati. Il sen. Tartufoli ha altresì precisato che l'on. Meda ha illustrato al Presidente Segni l'attività del suo ufficio. Risulta che fino a questo momento sono stati presentati alle competenti autorità dell'U.R.S.S. a Roma ben sette volumi contenenti notizie relative a militari dispersi. Un ottavo volume è in corso di elaborazione. Il Presidente Segni ha preso atto delle comunicazioni ed ha assicurato il suo interessamento. In particolare, egli, su taluni punti dell'esposizione che oggi gli è stata fatta, ha richiesto un preciso «memorandum».

Infine, il sen. Tartufoli ha dichiarato che il problema da affrontare con le autorità russe è molto complesso. Il Presidente del Consiglio ha difatti convenuto con lui che se anche un solo italiano fosse vivo nell'URSS, varrebbe la pena di svolgere tutta la necessaria azione. Questa presenta, tuttavia, non poche difficoltà. In proposito Tartufoli ha ricordato che il sergente Di Nunzio, rimpatriato nel 1946, dopo la rotta dell'Armir, si era inserito in gruppi agricoli russi ed era praticamente divenuto cittadino sovietico. Successivamente riuscì a provare che era italiano. Praticamente «casi Di Nunzio» ne possono esistere più di uno e naturalmente è necessario che si abbia in un certo senso una sanatoria per evitare che le famiglie di coloro che ospitarono dispersi italiani possano subire conseguenze di natura poliziesca.

Querela per diffamazione contro Baldacci e Montanelli

Milano, 11

Gaetano Baldacci, direttore de «Il Giorno», e Indro Montanelli, sono stati querelati stamane rispettivamente da Mario Ruspoli e dal produttore cinematografico Marcello D'Amico. In entrambe le querele la medesima accusa: diffamazione a mezzo stampa.

Indro Montanelli è stato accusato dal produttore D'Amico in seguito ad un articolo dal titolo «I polli di Cinecittà», pubblicato il 17 giugno scorso. Commentando i semplicistici criteri economici che presiedono la produzione cinematografica nazionale, il giornalista aveva raccontato la sfortunata vicenda finanziaria di un produttore di Cinecittà. Indro Montanelli aveva omesso il nome del protagonista, ma, evidentemente, il produttore D'Amico si è riconosciuto nel personaggio principale della disavventura finanziaria rievocata dal giornalista e, ritenendosi offeso, ha deciso di ricorrere ai giudici.

La querela presentata da Mario Ruspoli nei confronti di Gaetano Baldacci, ha invece origine da un articolo dal titolo «I sogni proibiti si rifugiano in farmacia», apparso il 3 luglio scorso sul quotidiano «Il Giorno». Nell'articolo che il giovane aristocratico romano ha ritenuto diffamatorio, anzi, più precisamente, nella didascalia di una fotografia di cui l'articolo stesso era corredato, si rievocava un'operazione di polizia che aveva portato, a suo tempo, al sequestro di una grossa partita di stupefacenti, «della quale era stato trovato in possesso il principe Mario Ruspoli detto «Dado». Si trattava, evidentemente, di un errore: infatti Mario Ruspoli e «Dado» Ruspoli sono due persone diverse: due cugini e non la stessa persona. Ritenutosi diffamato dalla confusione con il cugino, Mario Ruspoli ha ora sporto querela contro il direttore del giornale.

Una proposta dell'«Osservatore» contro gli «omicidi del volante»

Roma, 11

«L'Osservatore della Domenica», dinanzi al fiume di sangue che scorre sulle strade italiane, fa appello alla coscienza cristiana: «Il quinto comandamento — scrive il settimanale vaticano — dice: non uccidere, e riguarda anche i delitti della strada. Quando nei secoli passati fino a 50 anni addietro un falso spirito sportivo ed un ipocrita senso d'onore insanguinavano quotidianamente le zolle verdi con i duelli, la Chiesa fu inesorabile nella condanna degli omicidi della sciabola: ora conviene essere altrettanto inesorabili condannando con sanzioni ecclesiastiche gli omicidi del volante».

Dopo una collisione

Un mercantile a picco al largo di Boston

New York, 11

Un mercantile portoghese, l'«Estoril», è venuto oggi a collisione, al largo di Boston con la nave italiana «Dea Mazzella». Non vi sono state vittime poichè i componenti l'equipaggio della nave affondata hanno potuto prendere posto nelle scialuppe ed essere raccolti dalla «Dea Mazzella».

L'«Estoril» era diretto a Filadelfia e la «Dea Mazzella» a Le Havre. Quest'ultima ha fatto sapere di non avere bisogno di assistenza e si è diretta verso il porto canadese di Halifax, nella Nuova Scozia.

La «Dea Mazzella» ebbe un altro incidente nel novembre scorso, quando un incendio scoppiò a bordo, durante una tempesta di neve, mentre la nave si trovava al largo della costa di Terranova. L'equipaggio riuscì a domare le fiamme.

CON 342 VOTI FAVOREVOLI E 183 CONTRARI

Mollet ha vinto la battaglia dell'Euratom

Gollisti, radicali e anche qualche pugiadista si sono schierati alla fine con la maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Come s'era previsto, l'Assemblea ha chiuso il dibattito sull'Euratom con una votazione favorevole. Non s'è trattato di una larghissima maggioranza. I suffragi a favore sono stati 342 e i voti contrari 183, di cui 150 comunisti. Tuttavia non si può negare il successo ottenuto dal Governo. Le modifiche che sono state apportate alla mozione socialista sono di lieve entità e non è escluso il caso che gli altri paesi dell'Euratom aderiscano alle riserve francesi.

Se si pensa che l'intero problema dell'Euratom pareva da principio pregiudicato per la ostilità dei gollisti e dei radicali e che trovava resistenze e riserbo anche in larghe zone dei moderati, il voto di stasera può ritenersi soddisfacente per il Governo.

Vi ha contribuito dapprima il Ministro degli Esteri, Christian Pineau, con due precisazioni: la prima riguardante l'impegno governativo di eliminare qualsiasi rapporto tra l'Euratom e la CECA; la seconda concerne la facoltà riconosciuta ai paesi non membri dell'Euratom di partecipare al suo organismo nel quadro dell'OECE.

All'intervento di Pineau ha fatto seguito quello odierno, altrettanto risolutivo del Presidente del Consiglio. Egli ha preso la parola dopo che il deputato socialista Lapie, lasciandosi andare a un largo giro di orizzonte, ha parlato delle mire sovietiche di accerchiare la Europa attraverso la Cina e i paesi arabi; e dopo che, salito alla tribuna, il democristiano De Chevignè notava come «rinunciare alla bomba atomica era come fare un gesto alla Gandhi», e come «una bomba di un miliardo di costo era altrettanto efficace come una divisione del costo di 11 miliardi».

Guy Mollet ha cominciato col ricordare la parte del suo discorso d'investitura riguardante la cooperazione atomica, sostenendo che il Governo non si era mai dipartito dal programma annunciato. «L'appoggio senza equivoco — egli ha soggiunto — che l'Assemblea darà al Governo, gli permetterà di continuare i negoziati con tutta chiarezza».

Dopo tali parole, il Presidente del Consiglio ha lanciato un vigoroso appello all'Assemblea perchè l'Euratom venga approvato senza indugi. «Isolati — ha dichiarato — noi non possiamo prendere posizione tra i due forti blocchi americano e russo. Isolati, gli Stati europei, perderebbero di vedremmo nascere una più stretta collaborazione tra Stati Uniti e Germania».

A tale proposito egli ha voluto mettere in chiaro il contenuto delle conversazioni avute a Mosca: «Per il nostro paese — ha detto — la riuscita della cooperazione atomica è una necessità vitale. La mia profonda convinzione è che soltanto l'integrazione della Germania in un ordine che le sarà superiore costituisce la sola soluzione possibile del problema tedesco. Noi ne abbiamo parlato a Bulganin e a Kruscev. Noi abbiamo spiegato che essi dovevano offrire il loro aiuto a una tale integrazione. Purtroppo non abbiamo avuto risposta soddisfacente. Ciò che Bulganin e Kruscev sperano è l'intesa germano-russa, la quale non è soltanto un ricordo storico: essa sarebbe una minaccia permanente per la pace. Ed è bene soggiungere che Kruscev non ha nulla del sognatore».

L'intervento di Guy Mollet è stato assai efficace. Il suo riferimento al problema tedesco ha avuto l'effetto di togliere all'opposizione il più valido degli argomenti, poichè lo spauracchio di una prevalenza tedesca nell'Euratom a scapito della Francia era stato spesso agitato da tutti gli oratori avversari al progetto di Bruxelles.

Il risultato ottenuto da Guy Mollet è stato quello di vedere allargarsi le fila della maggioranza con la partecipazione dei gollisti, che hanno finito per accettare l'Euratom, dei radicali, che non hanno più sollevato obiezioni e di parte dei pugiadisti. Naturalmente, la minaccia di dimissioni da parte dei Ministri radicali e gollisti è stata allontanata per sempre. Soltanto i comunisti hanno mantenuto il loro atteggiamento negativo, il che però non ha mutato la situazione.

Nel Consiglio dei Ministri di stamane sono state adottate misure fiscali per realizzare un'entrata di quasi cento miliardi di franchi. Si è avuto in tal modo l'aumento del 10 per cento dell'imposta sul reddito per il 1956. Altri oneri fiscali sono previsti per il 1957. Saranno esenti i militari mobilitati per l'Algeria. Di conseguenza agli aggravi fiscali, si è avuto l'aumento del prezzo del carbone e del tabacco.

Il Ministro degli Esteri Pineau ha annunciato che Nehru sarà a Parigi martedì prossimo.

Bonaventura Caloro

GLI SCIENZIATI INGLESI DISSENTONO DAGLI AMERICANI

Dubbia la relazione tra il fumo e il cancro

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che la misteriosa malattia possa trovare terreno fertile tra i bevitori abituali di birra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

La relazione fra il fumo e il cancro è nuovamente messa in dubbio. Un gruppo di scienziati britannici ha presentato alla campagna del cancro dell'Impero britannico un rapporto nel quale è detto che finora essi sono stati incapaci di trovare un nesso fra cancro e fumo. Le conclusioni degli scienziati, benchè non definitive, debbono ritenersi un progresso nei confronti degli studi fatti finora anche in Granbretagna; finora s'era stabilito il principio vago di una coincidenza statistica tra il fumo e la malattia, ma non s'era riusciti a trovare le prove. Questi studiosi hanno cercato le prove e non le hanno trovate: le conclusioni definitive saranno però tratte più tardi.

Gli studi sono stati fatti su animali da laboratorio. Uno degli esperimenti sembra essere in aperto contrasto con le prove, e le convinzioni, raggiunte da alcuni studiosi americani. Nei laboratori dell'Ospedale Reale del cancro di Londra è stato fatto respirare a dei topi il fumo di 50 sigarette nel giro di dieci ore al giorno per venti mesi. Il fumo ha macchiato il loro pelo e ritardato la crescita, ma non è stata travata traccia di cancro nei polmoni.

Per due anni gli esperti dello stesso ospedale hanno tentato di produrre escrescenze cancerose nei topi spalmando il tartaro di sigarette già fumate sulla pelle della schiena delle cavie. I risultati sono stati negativi: questa esperienza contraddice quella americana, nella quale sono stati prodotti tumori a due topi su cinque. E' stato spalmato nella gola di alcuni topi il tartaro di 200 sigarette fumate due volte la settimana per nove mesi. Anche quest'esperimento, eseguito alla Università di Leeds, ha avuto risultati negativi.

Un gruppo di scienziati di Glasgow, guidati dal dott. Stephen Beck, ha iniettato direttamente nei polmoni di alcuni topi il tartaro di sigaretta. I pochi tumori che si sarebbero sviluppati non avrebbero relazione con il materiale iniettato. Nell'ospedale di San Bartolomeo a Londra esperimenti simili condotti su 44 topi hanno avuto risultati più positivi: in tre topi si è sviluppato il cancro ai polmoni e in cinque tumori minori.

Questi esperimenti considerati nel loro insieme hanno indotto gli scienziati a ritenere che il pericolo risieda piuttosto nella contaminazione con l'aria e con il fumo di varia origine che può trovarsi nell'atmosfera. Qui si crede di poter stabilire delle origini particolari. A Glasgow solo una piccola quantità di materiale canceroso è stato trovato nel fumo delle locomotive ferroviarie, ma una quantità più notevole sarebbe stato trovato nel fumo delle locomotive «Diesel».

Uno studio su morti di cancro ai polmoni è stato condotto a Liverpool, nel Cheshire e nel Galles del Nord. La mortalità risulta nove volte più alta in città che nelle campagne. Campioni dell'aria di Liverpool contenevano particelle cancerose nove volte di più dei campioni dell'aria delle campagne del Cheshire e dell'Anglesey.

Contemporaneamente a questi studi, che risollevano la speranza dei fumatori, ne viene un altro che mette in guardia i bevitori di birra. Secondo il dott. Percy Stocks, membro importante della campagna per il cancro, chi beve birra regolarmente può facilitare la formazione del cancro. Queste conclusioni sarebbero state raggiunte dopo aver studiato attentamente le abitudini dietetiche di 2770 pazienti. «Fra gli uomini, quelli che bevono birra frequentemente sono positivamente associati con il cancro all'esofago, all'intestino, ai polmoni e ad altri organi, ma non sembrano associati al cancro dello stomaco», si legge nel rapporto del dott. Stocks.

Il latte bevuto regolarmente avrebbe invece effetto contrario.

Alfredo Pieroni

Restituisce con doni l'automobile rubata

Milano, 11

Un ladro singolare, dopo aver rubato una macchina ed essersi concesso con essa una vacanza a Rimini, ha restituito l'automobile al legittimo proprietario, aggiungendo a mo' di scusa, il dono di una cravatta e di alcune scatole di cioccolatini.

Venerdì scorso Cesare Ossola aveva lasciato momentaneamente incustodita la sua «1100» in una via cittadina: al ritorno non la trovò più. Presentata denuncia, era ormai convinto che la sua macchina sarebbe stata ritrovata in condizioni pietose e spogliata di gomme in aperta campagna, quando, ieri, una misteriosa telefonata lo informava che l'automobile si trovava in piazzale Diaz. E così era effettivamente: il ladro l'aveva portata nell'auto-asilo sotterraneo, lasciando in dono al legittimo proprietario, confezionati in due pacchettini, la cravatta e dodici scatole di cioccolatini. Quasi un «risarcimento» per l'uso indebito della autovettura.

Una cartina stradale, abbandonata sul sedile con tracciato l'itinerario Milano-Rimini, fa pensare che il ladro si sia impadronito dell'automobile per concedersi una vacanza, al termine della quale per non correre rischi, ha preferito restituire la macchina.

Orribile disgrazia

Schiaccia il proprio figlio guidando un trattore

Potenza, 11

In territorio di Barasciano lo agricoltore Rocco Giubizza, di 47 anni, ha provocato la morte del figlio Franco, di 12 anni, schiacciandolo inavvedutamente sotto i cingoli del trattore da lui guidato. Il fatto è accaduto mentre il ragazzo, ignaro del pericolo che si appressava, dormiva a terra.

In un altro incidente verificatosi in Agro di Melfi, ha perduto la vita l'agricoltore Giuseppe Autieri, di 44 anni, il quale è restato schiacciato dal trattore che egli, inesperto della guida, ha fatto ribaltare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TRAGICO EPILOGO DI UNA GITA IN BARCA

Due fratellini scompaiono in mezzo al lago di Cavazzo

La piccola imbarcazione si è capovolta Soccorsi in tempo un giovane e una bimba

Udine, 11

Due bimbi, i fratelli Sandro e Massimo Pollini, rispettivamente di dieci e sette anni, figli di un tecnico della SADE di Interneppo (Carnia), sono morti annegati nel lago di Cavazzo. I due ragazzi, guidati dal ventunenne Pietro Mansutti e accompagnati da una bimba di nove anni, Antonietta Piazza, si erano spinti con una barca a vela nel lago per una breve gita. Le raffiche di vento provocavano la rottura di una sartia e la caduta in acqua del Mansutti. La piccola imbarcazione aveva un rollio e quindi si rovesciava. Il Mansutti e la Piazza erano svelti ad attaccarsi ai bordi del legno capovolto, ma i due fratellini, forse aggrappandosi l'uno all'altro, scomparivano nelle acque del lago profonde in quel tratto ben quaranta metri.

Due giovani pescatori, che si trovavano ad un centinaio di metri dal luogo della sciagura con la loro imbarcazione a remi, richiamati dalle grida del giovane e della bimba aggrappati alla barca capovolta accorrevano a trarre in salvo i due, ma inutile riusciva ogni sforzo compiuto, nonostante i numerosi tuffi, per ricuperare almeno i corpi dei due fratellini scomparsi nell'acqua. Le ricerche proseguite fino a tarda sera non hanno approdato a nulla.

In una piazza di Aosta

Uccide una donna e poi si toglie la vita

Aosta, 11

Una donna è stata uccisa con alcuni colpi di rivoltella, oggi pomeriggio, sulla piazza della Repubblica di Aosta. Quindi l'assassino si è suicidato sparandosi alla testa.

La tragica scena è avvenuta nel pomeriggio in piazza della Repubblica, proprio di fronte a una caserma degli alpini.

Tra un uomo e una donna che camminavano lentamente nella piazza si era accesa una violenta discussione, ad un tratto l'uomo, il commerciante Emilio Berlier, di 40 anni, ha estratto una pistola e fulmineamente ha sparato quattro colpi contro la donna. Questa, identificata nella 33enne Antonietta Romano, da Napoli, raggiunta al capo dai proiettili, è stramazzata al suolo in un lago di sangue.

A pochi passi di distanza, aveva assistito alla scena un sottufficiale degli alpini.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA di albergo e ristorante offresi. Referenze. Cassetta 12926 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi mattinata. Torretta 1/B, falegnameria (Cavana). 66261 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma domestiche cameriere, bambinaie anche principianti, elevati stipendi, ottimo trattamento. Mario: Caffè Friuli. 66257 B

BAMBINAIA anziana cercasi, vitto, alloggio, stipendio convenirsi. Media 6, Milich, mattinata. 66283 B

DOMESTICHE friulane, slovene, istriane, altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 66251 B

PRESTASERVIZI tutto giorno sappia cucinare, tutto fare cercasi. Lazzari, Carducci 20. 66287 B

RAGAZZA prestaservizi a ore, saltuariamente cercasi. Via Franca 8, Paterniti. 66253 B

STABILE tuttofare o per giornata cercasi, trattamento famigliare. Presentarsi 15-19, via Giglio Padovan 6/1, I p., sinistra. 66258 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE lavori accurati. Rivolgersi calzolaio, Paduina 3. 46106 C

A. PITTORE di appartamenti decorazioni moderne offresi, convenienza. Telef. 31187. 66212 C

AUTISTA specializzato II scoppio offresi. Cassetta n. 12941 C UPI.

PERITO meccanico 30.enne pratica novennale ufficio tecnico e officina offresi. Cassetta 12917 C UPI.

PIASTRELLISTA - muratore specializzato fognature, tetti, terrazze, cementi armati offresi a privati. Telef. 30703. 66271 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine; verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 66276 C

RAGIONIERE, consulente espertissimo, impianti, aggiornamenti contabili tenuta libri, previdenza, indipendente offresi; eventualmente pomeriggi, singole ore. Cassetta 22994 C UPI.

15.ENNE volonterosa presenza offresi apprendista commessa. Telefonare 49835. 66180 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI di classe oleose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93923. 46132 CC

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3.

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 46149 CC

TAPPETI custodia, pulitura lavatura, riparazioni, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 66286 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa calzature intelligente bella presenza cerca Martini, via Muratti 6. Presentarsi ore 16. 66265 D

CAPO-OPERAIO pratico asfaltature stradali e macadam cercasi pronto impiego. Cassetta 12925 D UPI.

DISPONENTE 300.000 fiducioso, posto 50.000 mensili, più trasferta. Disponente unmilione, 70.000 mensili più trasferta. Assoluta garanzia. Bar Stazione, 15-18, Mabel. 66259 D

GIOVANE praticissimo garage cercasi. Telefonare 90803. 66280 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6011 D

OPERAIO lucidatore mobili mezzolavorante cercasi subito. Zovenzoni 6, falegnameria. 66290 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante cerca Salone Olga, Largo Barriera Vecchia 16, p. I. 66244 D

RAGAZZO per commestibili possibilmente pratico cercasi. Via Udine 12. 66270 D

RAGIONIERE giovane capace tenuta libri paga operai e relativi contributi e pratiche varie ufficio cercasi. Tel. 28316. 66240

SIGNORA - signorina pratica cercasi per sorveglianza bambino e lavori casa. Cassetta 12923 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA mobiliata ingresso libero cerco subito. Telefonare 52459. 66256 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata centro affittasi distinto, presso sola, Bar, D'Azeglio 16. 66246 F

CAMERA mobiliata affittasi a distinto. Ventisettembre 9-III, porta 6. 66269 F

CENTRALISSIMA - ingresso scale, volendo sala attigua affittasi uso ufficio. Paganuzzi, Milano 13. 66278 F

MATRIMONIALE bellissima, confort affittasi. Telefonare n. 34725. 66277 F

STANZA mobiliata ufficio, I piano, ingresso libero affittasi. Milano 13. 66274 F

STANZE tre uso professionista o ufficio, centro, affittansi. Cassetta 12940 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800 - A Monfalcone, Boito 10, telef. 3055. 66255 G

A. AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione (2.000 mensili). ICCO: Teatro 1. 66241 G

A. DATTILOGRAFIA - Stenografia - Contabilità - Ricalco - Calcolatrici (2 mesi: 3.500). Unica scuola specializzata. ICCO: Teatro 1. 66241 G

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 46151 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE caccia, segugio, bianco macchie arancione, coda lunga smarrito. Mancia riportandolo Costalunga 112, Stocca. 66245 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO tre stanze, bagno, cucina, ripostiglio, poggiolo affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66288 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi affitto aggiornato oppure compenso spese cercansi. Telefonare 37419. 66252 L

APPARTAMENTO 2 stanze uso ufficio vicino Postacentrale cerca Lloyd Commerce, Torrebianca 21. 66250 L

APPARTAMENTO piccolo camera e cucina cerco. Telefono 52459. 66256 L

QUARTIERE 2-3 stanze escluso compenso, massimo 15.000 cercasi. Telefonare 95579. 66248 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN - Prima di acquistare, visitate la nostra esposizione frigoriferi, lavatrici, sanitari, marmettoni scaglia gigante, piastrelle. Vere occasioni, prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 5124 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate. Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni Radi. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S Lazzaro 16. 66018 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

MACCHINA Singer rientrante 30.000; vibrante 12.000, nuova mobile ricamo 26.000; mobiletto lusso ricamo 40.000, zig-zag garanzia anni 30. Assortimento mobiletti 13.000, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 66273 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni. Necchi modernissime a mobiletto lit. 62.000; altre Singer occasione; lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 66215 M

MACCHINE Singer diversi tipi 6000 in poi; lussuose nuove 36.000, zig-zag occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Via Maiolica 13-III. 66284 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

PELLICCIA persiano, rara occasione 220.000; zampe, teste su misura, 65.000 in poi; ratmousqué naturale; altre pregiate e comuni. Riparazioni - custodia. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 66191 M

PELLICCIA zampe persiano misura grande rara occasione, vende Ziliotto, Via Milano 16, telefono 29374. 66281 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucina, soprammobili. Telef. 23465. 66198 N

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731.

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli acquisto ritirando domicilio. Fabbri 6, tel. 23381.

BANCO per alimentari ottimo stato, anche scansie, acquisto telefonare 94677. 115 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio, Marconi 18, telefono 38900. 45835 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telef. 30358.

A. «ALABARDA» - Mobili, materassi, lettini, carrozzine, poltrone giardino, ecc. Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 66249 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 66202 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 1130 NN

ACQUISTATE mobili Gigliotta! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

CUCINA nuova tipo americano unico pezzo lunga 1.70 vendesi subito trentamila. Telefono 30926. 66253 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 66243 NN

PIANINO corde incrociate, piastra, ottimo, occasione vendesi. Strada Guardiella 36. 1700 NN

PIANINO incrociate, moderno, vendesi rarissima occasione. Cologna 2, porta 2. 12 NN

STUDIO noce massiccio, stile, vendesi. Telefonare: Gorizia 40-97, primo pomeriggio. 1684 NN

O Commerciali L. 25

ARGENTO oro, monete, acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 66263 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA alimentari introdotto cercasi. Indicare posti occupati. Cass. 12908 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 500; vettura 500 C vendo. San Francesco 17, caffè. 66285 Q

FIAT 1100-103 Familiare come nuova vendo, scambio. San Nicolò 12, Duplica. 66268 Q

LAMBRETTA B efficiente ruota scorta vendesi 30.000 trattabili. Settefontane 13. 66242 Q

VESPA acquisterei solo se in ottime condizioni. Tel. 45422. 66247 Q

«500» Giardinetta; 500 C; 500 Belvedere; «Aprilia» Bilux; B.S.A. carrozzino; Gilera 300 bicilindrica, vendonsi. Rittmeyer 4. 66289 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. LATTERIA ottima posizione vendo, tel. 28286. 115 R

A.A. ANCORA due negozi disponibili via Baiamonti vende «Julia», Tommaseo 2. 66275 R

A. BOTTEGHINO frutta vendo, via del Bosco 9, porta 1, ore 13-16. 115 R

A CONIUGI giovani, pratici derebbesi consegna bar gelateria posteggio, eventualmente appartamento. Torrebianca 24. 66282 R

A PERSONA disponga modesto capitale offro associazione vantaggiosa. Cassetta n. 12931 R UPI.

AFFARONE officina meccanica auto avviatissima vendesi causa espatrio. Telef. 38430. 66292 R

FRUTTA verdura avviato vendo occasione causa altri impegni. Telef. 93974. 66266 R

NEGOZIO alimentari frutta verdure darei gestione persona mestiere telefonare 94677. 115 R

NEGOZIO abbigliamento bambini vendesi. Indirizzo UPI 66267 R.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. PROSEGUE vendita appartamenti via dell'Agro «Impresa Vivan» 3 stanze servizi ascensore facilitazioni, rivolgersi Amministrazione A.V.I., Imbriani 9. 115 S

A.V.I., Imbriani 9, vende appartamento 2 stanze stanzetta termosifone, via Ginnastica; altro 6 stanze accessori, via Mazzini; magazzini rendita 10%. 115 S

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze accessori. 115 S

AFFARONE - Appartamento signorile, piazza Vico, due stanze, poggiolo, cucina, bagno, WC, ripostiglio, termosifone, industriale, telefono, cantina, vendesi libero. Agenzia, Rossini 14. 66293 S

AFFARONE - Felice Venezian, appartamento tre stanze, camerino, cucina, tutto soleggiato, telefono vendesi libero 1 milione 400.000. Agenzia, Rossini 14. 66293 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti panoramici bistanze, servizi vendonsi contanti 1 milione, rimanente rate mensili. 66260 S

ALLOGGI varie grandezze confort, ascensore, giardino, palazzina, via Margherita vende Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 66279 S

APPARTAMENTI 2, 3 camere Campi Elisi, posizioni diverse, alcuni pronti vendonsi grandi facilitazioni. Amministrazione Loy, S. Lazzaro 19-I. 66262 S

APPARTAMENTI ultimi liberi diverse zone case nuove 2, 3, 4, 5 stanze servizi, facilitazioni pagamento vendonsi. S. Nicolò 10. 66254 S

APPARTAMENTI quadristanze massimo lusso, visita ore 10-12, Giardinbasevi, via Giacomo Monte 4. 66275 S

APPARTAMENTI in palazzina 4 stanze, soggiorno, doppi servizi, giardino, vista sul golfo vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66288 S

APPARTAMENTI splendidi - condominio occupati, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno, vendonsi via Ginnastica. Rivolgersi Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66288 S

APPARTAMENTI in condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66288 S

APPARTAMENTI splendidi soleggiati, condominio occupati, 2-4 stanze, bagno, confort, via Piccardi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66288 S

APPARTAMENTO nuovo, 4 stanze accessori, vendesi. Telefono 48912. 22 S

APPARTAMENTO 2 camere cucina, II p., via Revoltella vendesi, pagamento dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 46115 S

CONDOMINIO pronta entrata, 2, tre stanze accessori, facilitazioni vende Velicogna. Machiavelli 15, telefono 29267. 66279 S

CRISPI 23: prenotansi appartamenti signorili, doppie terrazze, centraltermica. Facilitazioni 50%. ATEC, Goldoni 1. 15 S

QUARTIERE bellissimo tre stanze stanzino confort vendesi. Telefonare 34725. 66277 S

QUARTIERE libero 5 stanze, stanzetta bagno centralissimo vendesi. Tel. 38430. 66292 S

QUARTIERE nuovo 4 e 3 stanze, riscaldamento centrale, ascensore; facilitazioni pagamento pronta entrata vendesi. Telef. 38430. 66292 S

QUARTIERINO libero, soleggiato, 2 stanze 2 cucine, gabinetto vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 66291 S

STANZA e gabinetto, condominio libero piano terra vendesi 360.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 66288 S

VILLE moderne grandi, piccole, terreni costruzione vende Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 66279 S

T Villeggiature L. 50

DOLOMITI Padola Cadore 1215, soggiorno ideale economico, alberghi appartamenti. Informaz.: Azienda Turismo. 5958 T

FORNI Avoltri, altitudine 900 (Udine), appartamento 2 camere, 3, 4 letti, soggiorno, cucina, bagno affittasi. Scrivere Cassetta 7, SPI, Padova. 6043 T

LAGGIO Cadore Pensione Centrale. Retta 1400 tasse comprese. Prenotazioni telefonare n. 34008, «Cilio». 66224 T

V Diversi L. 50

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U